I
LEONI MARINI

PER

G. FENIMORE COOPER

dall' inglese

PER RODRIGO NOLLI

Volume I.

NAPOLI

STAMPERIA DEL FIBRENO

Trinità maggiore 26

1853

I LEONI MARINI

—

CAPITOLO I.

Mentre in America si trova meno di quella perfetta civiltà, che è quasi in ogni paese di Europa, e che si ha lungamente conversando con gran numero di gente, vi si trova ad un tempo meno di vera rusticità. In Europa gli estremi della civil comunanza sono separati; in America tendesi verso un centro comune. Da ciò nasce, che tutte le cose in America vanno soggette a una legge media produttiva di una mediocrità, che probabilmente levasi molto sulla media proporzionale di quella della maggior parte delle nazioni (forse di tutte, meno l'Inghilterra); ma che infine non è se non mediocrità.

L'attività della vita in America, la rapidità e la facilità di comunicare insieme, congiunte coll'usanza di viaggiare, hanno conferito a fare abbandonare alquanto della selvatichezza e della pro-

pria e speciale indole nazionale in alcune parti della contrada. Havvi al certo alcune distinzioni, che un acuto osservatore può scoprire, fra l'uomo dell' America Orientale e quello dell' Occidentale, fra colui che sta al settentrione e l'altro che dimora al mezzogiorno. Nulladimeno, nel mondo intero difficilmente vedesi un altro esempio di un popolo, che, derivando da razze così differenti fra loro, e occupando una così vasta estensione di paese, si rassomigli tanto nell'aspetto, nell' indole e nelle opinioni.

A malgrado del segno generale che così fedelmente ritrae il popolo Americano, ci ha in alcuni distretti talune eccezioni che non solo son chiare e innegabili, ma così speciali, che sono degne di un'attenta considerazione. Secondo che il nostro proponimento addimanda, noi ci facciamo a narrare alcuni avvenimenti di non poca importanza accaduti in uno di que' distretti; toccando innanzi tutto del luogo e del popolo, nel quale ebbero la loro origine coloro, de' quali si avrà principalmente a ragionare nel presente nostro racconto.

Chiunque ha cognizione della carta d'America, sa la postura e la forma delle due isole che guardano il ben noto porto di Nuova Jorca, scala di tutto il commercio della contrada. Delle quali la maggiore detta in prima dagli Olandesi Nassau, dagl' Inglesi, solleciti poco dell' antica Casa donde deriva questo nome, e più della loro rozza usanza

di appellare le cose dalle loro qualità reali, s'ebbe poscia quello di Long Island. Questa si stende dalla foce dell'Hudson alla linea orientale del Connecticut, formando quasi un muro nel mare a difesa dell'intera costa dell'ultimo piccolo territorio contra le onde del vasto Atlantico. Tre delle più antiche contee di Nuova Jorca, come i loro nomi dimostrano, quelle del Re, della Regina, e di Suffolk, sono in questa isola. Quella del Re fu in prima popolata dagli Olandesi; l'altra della Regina, soggiogata ben tosto dagli avventurieri dell'altro lato dello stretto, è abitata da un popolo di origine varia; ma Suffolk, che abbraccia quasi, se non del tutto, due terzi della superficie dell'intera isola, è, e fu sempre posseduta da un popolo derivato primitivamente da' Puritani della Nuova Inghilterra. Di queste tre contee, la prima è molto più piccola delle altre, sebbene sia prossima alla stessa Nuova Jorca, e sia la contea più popolata dello stato; qualità che devesi attribuire alla posizione de' Brooklyn e Williamsburg, che giacciono, fra i suoi limiti, sulle acque di ciò che impropriamente dicesi *Fiume dell' Est.* In cotal guisa addimandasi un braccio di mare per distinguerlo dall' Hudson, al quale dicono altresì *Fiume del Nord.* Per queste due città, o sobborghi di Nuova Jorca, uno de' quali ha quasi 100 mila abitanti, e l'altro circa 20 mila, la contea del Re ha perduto quanto le restava ancora di

speciale, o di propria natura. Così è intervenuto eziandio alla contea della Regina: ma Suffolk è sempre Suffolk. E poichè di quest'ultima contea abbiamo a trattare, egli è a sapere che, quantunque Suffolk abbia al dì d'oggi più costa, che il rimanente dello stato di Nuova Jorca, pure non ha che un sol porto, che sia degno di menzione fra i limiti della contea stessa. Il quale non è di commercio generale, perocchè la sua marineria è principalmente intesa e rivolta all'ardita e maschia occupazione della caccia delle balene. Come città dedita a questa industria Sag Harbour è meritamente il terzo o quarto porto nella contrada. In un porto di cacciatori di balene, senza una comunanza simile, è quasi opera vana pensare a guadagno. Nuova Jorca può, ed ha spesso messo delle navi per queste cacce, ricercando ufficiali a ciò ne' porti più noti; ma di raro l'impresa è così ben riuscita, che abbia incuorato gli animi ad un secondo viaggio.

Al legno destinato alla caccia di balene è necessario, quanto a un reggimento o alla ciurma di una nave da guerra, l'aver ciò che dicesi *spirito di corpo*. Questo è grandissimo fra i popoli che vanno a caccia di balene, e se pure alquanto scemato da poco in qua, tuttavia nel tempo del quale scriviamo, cioè intorno al 1820, difficilmente avreste trovato un uomo fra quelli dati a questa industria nel porto di Sag Harbour, la cui pre-

senza a bordo di un legno non fosse nota a tutte le donne e fanciulle del luogo, del pari che a' suoi compagni. Allorchè si riusciva nella caccia delle balene, tutta la terra ne risentiva l' utilità; ed egli era giusto che la popolazione di quella parte del Suffolk, mossa da eguale animo, caldeggiasse l'ardito e destro fiociniere o lanciatore. Il valore di lui, o col remo, o colla lancia, o colla fiocina era in su le bocche di tutti; i quali non tralasciavano di ricordare il numero delle balene che gli era venuto fatto d' uccidere. E quantunque l'accrescimento de' traffichi, a questi ultimi venti anni, attraendovi molti da paesi lontani, abbia in alcuna parte scemata l' importanza locale e dato alcun mutamento all' indole degli abitanti, pure, al tempo del quale siamo per iscrivere, erano l' una e l' altra al loro massimo grado.

Long Island nella estremità orientale dividesi quasi in due punte, delle quali l' una, ch' è la più piccola, è detta Oyster Pond; l'altra, che si stende molto dippiù verso Block Island, è chiamata Capo Montauk. Nell' inforcatura giace Shelter Island, e fra questa e l' altro lato è il porto di Sag Harbour. Uno stretto e profondo braccio di mare separa l' isola dal lato settentrionale, che termina a Oyster Pond.

Il nome di punta Oyster Pond fu fin da' primi tempi dato a una lunga, bassa, fertile e amena lingua di terra, che si stende parecchie miglia

di là dalla punta stessa, verso ponente, a rincontro del luogo dove l'inforcatura si riunisce. Era difficile, nella prima quarta parte del secolo presente, di trovare in tutta l'isola un punto più solitario di Oyster Pond; ma una recente impresa vi ha ora fatto fare una strada di ferro; e Green Port, una volta detto Sterling, è nome ben noto ai viaggiatori, che vanno da Nuova Jorca a Boston. Solo l'accorgimento di un imprenditore di strade ferrate potea unir quella terra alle altre; nè ciò era possibile senza aver ricorso all'acqua, ond'essa è quasi al tutto circondata. Della quale usando con assai di avvedutezza, si è trovato modo con cui quella punta vien quasi ad esser posta in una linea fra i due grandi mercati del paese, dandosi in tal guisa bando alla sua solitudine, semplicità, specialità, e presso che non dicemmo, alla sua felicità.

In vero ci duole assai l'animo a vedere le virtù rustiche messe dall'un de' lati, e cacciate da ciò che noi diciamo miglioramento. Una strada a rotaje di ferro è certo un'invenzione sommamente utile ai viaggiatori, ma per avventura non reca altro beneficio a' luoghi che traversa, da un aumento di danari in fuori. Oh! quanti piacevoli casali, quanti ameni villaggi, ed anche quante pacifiche città di contee, vanno di dì in dì perdendo la loro primitiva semplicità e contentezza pel passaggio di questi carri ignei, che si trag-

gono dietro un poco di bastarda eleganza, e la smania in tutti coloro che vivono su quella via di penetrar in tutt'i misteri della regione che si traversa!

Nel 1819 Oyster Pond era un distretto rurale, ma i suoi abitanti erano usi al mare e a vedere navi, cominciando dai vascelli a due ponti fino al piccolo e spregevole navicello che trasportava ceneri dalla città per fecondare le terre arenose di Suffolk. Non più che cinque anni prima, un'armata inglese si era postata nella baja di Gardiner a guardia dell' uscita orientale dello stretto, avendo in mira d'impedire il traffico, e d'infestare il nemico. Ma ora questo giuoco è finito per sempre, perocchè niuna squadra nemica, o Inglese, o Francese, od Olandese, o tutte unite, assedierà più per mare un porto Americano per lungo tempo, non sostenendo il giovine Ercole che si facciano simili scherzi presso alla sua culla. Ma così fatta condizione non era la stessa nella guerra del 1812; e i buoni abitanti di Oyster Pond si erano assuefatti a veder vascelli a due ponti, e la venerabile e beata insegna della vecchia Inghilterra sventolante sul loro capo.

Ma non solamente da lungi o per ragioni di ostilità il buon popolo di Oyster Pond vedeva vascelli, perocchè Nuova Jorca è necessaria a tutti sulla costa, sì come mercato, e sì come luogo in cui agevolmente si possono procacciare gli agi e

le morbidezze della vita; non vi ha baja, o cala, o bacino di qualsiasi specie, nello spazio di cento leghe da essa, ove non sieno uno o più battelli dati al traffico fra il porto frequentatissimo e il luogo speciale. Così era per Oyster Pond. A fatica si trova un porto nell'intera costa Americana che sia migliore di quello formato dallo stretto braccio di mare che divide la punta da Shelter Island; ed anche nel tempo di cui scriviamo, Oyster Pond aveva i suoi legni costeggianti. Ma il vero carattere marittimo di Oyster Pond, come di tutto il Suffolk, era derivato dai cacciatori di balene, il cui nerbo principale era a Sag Harbour. Là convenivano i giovani dell'intera regione per trovar modo come far prosperare la loro condizione, e generalmente con tal esito quale può sperarsi da un'intrapresa esercitata con ardimento ed energia, per andar in cerca di guadagni moderati. Nessuno diventava ricco, nello stretto significato di questa parola, sebbene vi avesse chi giungeva a farsi un considerevole patrimonio; molti potevano procurarsi gli agi della vita; i più non mancavano delle cose più necessarie. Un podere in America è sufficiente per far venire in prosperità lo stato di una famigliuola, ma raramente basta a tutti i crescenti bisogni di questi giorni, in cui domina la smania di acquistar sempre nuove ricchezze. Tuttavia se vi si aggiungono poche centinaja l'anno provenienti

da altre fonti d'industria, è il fondamento di una sufficiente comodità; e se le centinaja si convertono in migliaja, il vostro affittajuolo o agricoltore diviene non più un uomo agiato, ma eziandio un proprietario di qualche importanza.

Adunque nella più piccola e settentrional parte dell'inforcatura anzidetta, del mese di settembre, quando si compiono le promesse dell'anno, in uno de' molti moli che sono lunghesso la costa, era ferma una nave di forma singolare. Era questo uno *schooner* varato di fresco, il quale si andava man mano allestendo per un lungo viaggio, ma non ancora avea terminato di fornirsi di ciò che gli faceva bisogno, come mostrava la *velatura*. Essendo quel giorno domenica, ogni lavoro era sospeso, e questo con tanta maggior ragione, che il proprietario della nave era un diacono Pratt, che dimorava in una casa a mezzo miglio dal molo, e che possedeva pure tre piccole pezze di terra in que' dintorni, ciascuna delle quali era ora di fabbriche e comodi sì fornita, che ben poteva essere onorata del nome di podere. A dirla, nessuno de' tre poderi era molto esteso, chè il numero de' loro acri uniti passava di poco i dugento; ma a cagion della loro postura, della natural ricchezza del suolo, e del modo di volgerli a profitto, per essi il diacono Pratt era divenuto in Suffolk un uomo di qualche importanza.

Non vi era nella contea un peccatore più accorto e avaro di lui; dappoichè, mentre mostrava non solo, ma esagerava un'apparenza di pietà, era nello stesso tempo tutto dedito al giornaliero accrescimento de' beni del mondo. Eppure non vi avea chi parlasse del diacono con disprezzo. Così strettamente era egli giunto a immedesimarsi col *meeting* (1) in quel vicinato, che parlar di lui con disprezzo sarebbe sembrato quasi un' offesa al Cristianesimo. Egli è vero che più di un disgraziato cittadino di Suffolk erasi condotto a tale da provare quanto fosse stretta la mano di lui, quando gli si capitava negli artigli; ma pure vi ha un modo di porre in uso le più inumane estorsioni, non solo ingannando il mondo, ma ancora facendo quasi che paja ingannato lo stesso usurajo. Le parole prendono luogo di fatti, le sentenze quello delle azioni, e le moine quello di sguardi benevoli, così ingenuamente e con tale impudenza, che spesso l'offeso crede esser vittima di un severo decreto della Provvidenza, dove che la verità dovrebbe mostrargli ch' egli è stato puramente rubato.

Ma nondimeno non creda alcuno che il diacono Pratt fosse un ladro. Egli non era che duro nel trattare affari; incapace d'ingannare, nello stretto significato di questa parola, ma d'altra parte

(1) *Meeting* qui vale l'Assemblea Presbiteriana.

incapace di aprire il suo cuore a sentimenti generosi. Egli era vedovo e senza prole, il che rendeva meno degna di perdono la sua brama di arricchire, poichè vi ha molti che guardano con occhio indifferente il danaro per loro stessi, e che poscia si affaticano ad ammassar tesori pei loro discendenti. Il diacono non avea che una nipote, che potesse ereditare il suo avere, salvo se volesse rivolgersi a gradi più lontani di parentela, e lasciar porzione de' suoi beni a cugini. Il *meeting* aveva anche qualche speranza sul patrimonio di lui, e vi era chi si conduceva fino a bucinare, che non guari prima si era riuscito a strappargli dal pugno non meno di cento dollari, come donazione a un collegio di teologi. Si pensava ancora da alcuni, che questo fosse il principio solamente di una pia liberalità, e che il degno e divoto diacono volesse lasciare il più de' suoi beni alla chiesa, il giorno che vedrebbe oramai inutili per sè quelle ricchezze. Questa opinione era molto in voga appresso quelle pinzochere della diocesi del diacono, che avevano delle figliuole; le quali raramente conchiudevano le loro ciarle sopra questo subbietto, senza aggiungere: Bene, in tal caso (e pare che tutto meni a crederlo probabile) la Maria Pratt non sarà niente più della figliuola di qualsivoglia omicciatto.

La giovinetta Maria, unica figliuola d' Israele Pratt fratello primogenito del diacono non si da-

va briga di questo. Rimasa orfana a dieci anni d'ambedue i genitori, vivea da circa altri dieci anni collo zio; così che la familiarità, l'affetto naturale, e i costumi del paese l'avevano renduta padrona assoluta nella casa. Sarebbe impossibile trovare un animo meno inteso al guadagno, o più amorevole della Maria Pratt. Per questo rispetto era l'opposto del diacono; e però questi non lasciava sovente da solo a sola di rimproverarle le beneficenze, e gli atti generosi di buona vicina, che egli era uso chiamare sciupo. Ma la Maria continuava nell'usata maniera di vita, mostrando di non intendere quelle osservazioni, e compiendo il suo dovere in pace ed umiltà.

Suffolk fu da prima abitata da emigrati della Nuova Inghilterra, e nell'indole del suo popolo veggonsi oggidì le consuetudini e le cognizioni di quella contrada, ma alquanto modificate. È al presente nel Connecticut una gran ripugnanza a far parte ad altri del suo, senza un compenso. Que' piccoli servigi, offerte, e cortesie che van fatte dappertutto senza il menomo pensiero di rimunerazione, là sono registrati regolarmente, e spesso riappariscono in un conto, parecchi anni da poi che sono stati obbliati da quegli stessi a cui furon fatti. Chi ha una carrozza, non la dà in prestito senza nolo; e il modo come si accetta, e spesso si dimanda danaro da persone agiate, e per cose, che negli stati di mezzo sarebbero gra-

tuite, cagiona spesso meraviglia, e qualche volta anche una certa spiacevolezza. In questo la venalità Scozzese e Svizzera, ambedue, massime l'ultima, assai ben note, sono quasi uguagliate dalla venalità della Nuova Inghilterra; e specialmente nella rigorosa stima che si fa del valore di servigi renduti. E tanto è palese questo spirito mercenario, che la lingua stessa del paese n'è infetta, perocchè se alcuno soggiorna qualche tempo in casa di un amico per invito ricevutone, si dice ch'egli è tenuto a dozzina (*boarding*); sembrando regolarissimo che paghi l'alloggio. Anzi sarebbe grande imprudenza, allorchè albergasi per qualche tempo in una casa della Nuova-Inghilterra, non lasciare almeno una ricevuta, se se non si è pronti a pagare lo scotto. Le libere e schiette consuetudini, che da per tutto regnano fra parenti ed amici sono quasi affatto sconosciute in quella contrada, mettendosi a prezzo ogni menomo servigio. Questi usi soprammodo dispiacevoli sono per altro compensati da piacevoli qualità degli abitanti, delle quali si farà motto appresso.

La giovane Maria non sospettava la verità: ma l'usanza, l'avarizia, e la vaga speranza che potesse un giorno la donzella contrarre nozze cospicue (che gli permettessero di ridomandare il danaro anticipato) avevano indotto il diacono a non ispendere un centesimo per l'educazione, pel

vestire, o per qualsivoglia altra cosa, che a lei si appartenesse, senza segnarlo regolarmente a debito di essa nel suo malaugurato *Libro di Conti.* Egli non comprendeva che la dignità personale, e il sentimento di parentela dovrebbero rimuovere ogni uomo dabbene da ogni pensiero di così sozzo mercanteggiare; ed avrebbe avuto a matto chi fosse stato propenso a massime che rendevano tanto poco conto. A sentir lui, non ogni uomo solamente, ma ogni menoma cosa aveva il suo valore, spesso accresciuto. Al momento, nel quale ha principio il nostro racconto, sul suo libro era notato a debito della sua affettuosa nipote la somma considerevole di mille dollari per ammaestramento, abiti, alloggio, vitto, ed altro. Questo danaro era stato tutto esattamente speso, poichè, se abbiam detto che il diacono era bassamente e sordidamente avaro, non dobbiamo tacere che era onesto. Non vi era un centesimo di più del giusto; e a dire il vero, Maria godeva di tal grazia appresso lo zio, che il più delle spese segnate a debito di lei era computato a un prezzo abbastanza discreto.

CAPITOLO II.

Nella domenica che dianzi dicemmo, il diacono Pratt si recò, secondo il solito, alla riunione nella sua chiesa (l'edificio dove si facevano gli uf-

ficii divini quel giorno era a sole due miglia dalla sua casa); ma poscia, in cambio di rimanere per la predica del giorno, com'era uso di fare, risalito nella sua timonella, mosse alla volta della sua dimora con quanta più celerità poteva una giumenta briosa, ben pasciuta, robusta, e ch'egli non cessava di sferzare. Era la casa del diacono molto più gaja di quel che si poteva credere, che avesse un uomo solito a vivere tapinamente. Posta in sull'estremo di un bel pometo, aveva innanzi un lungo spazio vagamente ornato di fiori, ed ombreggiato da quattro filari di grandi ciriegi. Non altrimenti che quasi tutte le altre di Suffolk, essa era di legno, chè ivi trovasi poca pietra, e gli edificii di mattoni sono tenuti per umidi. Le pareti erano di asserelle di cedro non dipinte; e sebbene fatte assai tempo prima della rivoluzione, pure non erano state rinnovate se non una volta sola (circa dieci anni prima del cominciamento del nostro racconto), e l'intero edificio era perfettamente conservato. Il diacono, per opportuna masserizia accurato, era profondamente persuaso della verità dell'adagio popolare, che un accomodo fatto a tempo, ne risparmia nove: e però quanto era intorno alla casa, e al podere era in perfetto ordine. La veduta era amena abbastanza, essendo la principal facciata volta a levante, e delle due finestre in fondo, una dava sullo stretto, dall'altra lo sguardo si stendeva su quel

braccio di mare, che, a nostro credere, appartiene a Peconic Bay. Il quale da alcune vaghe isolette qua e là sparse e framezzato da una ridente e fertile, sebbene stretta, lingua di terra, in gran parte occupato forma una veduta assai piacevole a riguardare.

Il diacono Pratt pensava a tutt' altro che a bellezze naturali, quando la giumenta si fermò dinanzi la porta aperta della casa di lui. Maria stava sotto il portico della casa, e pareva aspettasse con ansietà il ritorno dello zio. Il quale date le redini a un moro non già schiavo, ma discendente da antichi schiavi de' Pratt, e sceso della carrozza, si fece a sua nipote, e le disse con qualche premura:

— Ebbene, Maria, come sta ora?

— Oh! mio caro zio, credo non possa vivere a lungo; ed io voleva caldamente pregarvi, che mi permetteste di mandare pel dottor Sage, al *Porto*.

Col nome di Porto intendevasi quello di Sag Harbour, e il medico Sage avea una fama meritata nel vecchio Suffolk. Così sana era la contrada in generale, e tanto semplici le usanze degli abitanti, che non era molto facile allora trovar giureconsulti o medici in ogni paesello. Il diacono aveva due obbiezioni a fare alle calde inchieste della nipote: delle quali l'una era la spesa, quantunque non grandissima in quel caso; l'al-

tra, ch'e' ripetette in sè stesso, si farà palese col progredir del nostro racconto.

Poche settimane prima una nave avea gittata l'ancora nella baja di Gardener, e da un battello staccatosi da essa era sbarcato un vecchio e sofferente marinajo; poscia la nave avea subito ripreso il cammino verso ponente indirizzandosi per avventura a Nuova Jorca. Lo straniero non era solo molto innanzi cogli anni, ma si andavá ancóra consumando per grave malore.

La relazione che il marinajo faceva della sua vita era molto semplice. Nato a Martha's Vineyard (vigna di Marta), aveva a dodici anni abbandonato la patria, seguendo l'uso generale di quel paese, e ne mancava da poco più di mezzo secolo. Conoscendo la malattia, che lo avea assalito, e convinto appieno dello scarso numero di giorni che gli restavano, il marinajo, che diceva chiamarsi Tommaso Daggett, nutriva il desiderio di chiuder gli occhi, dove li avea per la prima volta aperti alla luce. E però aveva indotto il capitano della nave anzidetta a portarlo dalle Indie Occidentali, e sbarcarlo a Oyster Pond (poichè il Vineyard non distava oltre cento miglia dalla punta Oyster Pond) sperando di trovare una opportuna occasione per compiere queste cento miglia. Daggett, com'egli stesso asseriva, era povero, privo di amici e di conoscenti, e pure recava seco una pesante valigia, come tutte quelle che i marinai

erano usi di portare sulle navi mercantili. La quale, posta d'ordinario nel *castello di prua* (1), sembrava che avesse fatti tanti viaggi, quanti il suo padrone. E in vero, come narrava costui, era stata avventurosamente salvata in tre naufragi. Tuttavia, quantunque fosse molto pesante, pure, allorchè fu aperta, parve che non contenesse cose di assai gran valore.

Non guari dopo che Daggett era venuto a terra, aveva stretto accordo con una vedova di mezzana età, ma molto povera, e che abitava presso alla casa del diacono, ch'ella l'avrebbe ricevuto in sua casa temporaneamente per pigionale, finchè non gli fosse riuscito di trovar modo come far ritorno alla sua patria. Ne' primi tempi Daggett non faceva, se non andar intorno; e cercar di respirare l'aria aperta, sì che in una delle sue gite si abbattè al diacono, il quale (tuttochè questo paresse alla nipote straordinario, anzi inesplicabile) non tardò a contrarre amicizia, e quasi a farsi intimo del marinajo. E in vero il diacono avea cura di non istringersi mai in amicizia con le persone povere, e la vedova White avea senza indugio fatto noto a ciascuno, che il suo ospite non aveva un soldo. Ma Daggett possedeva alcu-

(1) *Forecastle.* Parte della tolda (o ponte superiore della nave) compresa fra l'albero di trinchetto (il più prossimo alla prua), e lo sperone (insieme delle opere sporgenti al di fuori della prua).

ne cose in gran pregio appresso i marinai, e però si era dato carico a Roswell Gardiner, il più valente marino di Oyster Pond (il quale avea preso parte alle cacce delle balene e de' vitelli marini) di tenerle d'occhio, e assistere lo straniero. Per mezzo di Gardiner, parecchi guardapalme, (1), gran numero di aguglie (2) ed altrettali oggetti, che non potevano oramai esser di alcuna utilità a Daggett, erano stati mandati a Sag Harbour, e venduti a suo profitto fra i marinai di quel porto. Per tal modo lo straniero avea potuto pagare il prezzo per altro non molto grave, d'alcune settimane d'albergo.

Ma l'usar molto sovente con Gardiner lo condusse ad una condizione più prospera. Era fra Maria Pratt e Roswell Gardiner un'intimità di lunga data, che aveva qualche cosa di speciale, e della quale innanzi avremo opportunità di ragionare. Gardiner conosceva l'infinita carità di Maria, e però, quando Daggett ebbe uopo di certi determinati soccorsi, che era difficile ottenere, anche con danaro, nella casa della vedova, il giovane Roswell ne rendette consapevole la nipote del diacono, e questa non fu tarda a far prepa-

(1) *Palm.* Piastra concava di ferro, che i *velai* usano in alcune manovre, adattandola nel vôto della loro destra.

(2) *Sail-needles.* Grossi aghi di acciajo, di cui si servono i velai per cucire la tela delle vele.

rare di que' manicaretti, che possono solleticare anche il palato di un infermo. Ma tuttavia ebbe cura di tener da principio celato il tutto allo zio, imperciocchè, sebbene e' paresse che ogni dì più crescesse in dimestichezza con Daggett, e si facesse vedere sempre col marinajo a segreti ragionamenti, pure mai non avea manifestato il proponimento di volere ancor egli render men grave lo stato del suo nuovo amico. A dire il vero, il pensiero che tardava più ad affacciarsi alla sua mente, era quello di dar altrui qualche cosa del suo.

Maria Pratt era di sua natura attenta osservatrice degli avvenimenti, ed avea tal mente, che più volte le sue osservazioni traevanla a conseguenze giuste e ben ponderate. Tutti gli abitatori di Oyster Pond avean fatto le più grandi meraviglie nel sapere che il diacono Pratt aveva acquistata e varata la novella nave, che alcuni facevano fabbricare a Southold. Mentre l' intero vicinato si perdeva in congetture per indovinare la ragione, che aveva indotto il diacono a far acquisto di navi alla sua età, Maria non s' ingannò, attribuendola a qualche segreto, ma forte potere acquistato sull' animo di lui dall' infermo marinajo. Imperciocchè egli passava ora la metà del suo tempo in segreti colloquii con Daggett, e più d' una volta, la sua nipote che portava qualche vivanda all' infermo aveva trovato ambedue

ad esaminare alcune sucide e logore carte dell'oceano. Sempre com'ella giungeva, s'entrava in altri discorsi, e mai non si permetteva a mistress White di esser presente ad alcuna di queste segrete conferenze.

Oltre all'essersi acquistato, ricoperto di rame, e varato lo schooner, e disposto ogni cosa per la navigazione, erasi altresì eletto a comandarlo il giovane Gardiner. Il quale nato 26 anni prima in Oyster Pond, da una delle migliori famiglie del contado, discendeva da Lyon Gardiner, che 200 anni innanzi era stato mandato ad acquistar sugl' Indiani un' isola, che ancora porta il suo nome. Quivi egli innalzò una città e un castello posseduti anche oggidì da' suoi discendenti. È questa una grande antichità per l' America, la quale se ha dato origine a famiglie più ricche, rinomate, e importanti, che non è quella di Gardiner, nondimeno non ne ha generata alcun'altra più illustre per lunga dimora fatta in un medesimo luogo. Il che raro avvenendo in America, dove è universale usanza d'andar in lontane terre, è da noi ricordato siccome esempio degno di non piccola lode.

Era adunque Roswell di cospicua famiglia, ma non dovizioso; perocchè perduti in età di fanciullo i suoi genitori, com'era intervenuto alla Maria Pratt, aveanlo di 15 anni tolto da un collegio di provincia e imbarcato, acciocchè di per

sè stesso si procacciasse uno stato. Sebbene d'allora in poi l'esito di un tal tentativo non fosse stato molto favorevole, pure egli era giunto ad essere capo de' marinai sopra una nave destinata alla caccia delle balene, e si era fatto un buon nome fra gli abitanti di Suffolk. Se ciò fosse avvenuto solo pochi anni dopo, quando fu grande andazzo di recarsi a caccia di balene, avrebbe di leggieri avuto il comando di una nave. Pongasi ora mente alla sua gioja nel sentirsi nominar capitano del nuovo schooner, a cui già erasi dato il nome di Leone Marino.

Avea la Maria notato tutti questi avvenimenti, ora trista ora contenta, ma sempre con gran premura. Le doleva assai l'animo di vedere lo zio spingersi in sullo scorcio della vita in una impresa a lui affatto ignota; ma assai più ch'e' sciupava il poco tempo che gli rimaneva di vita in isforzi per accrescere un patrimonio, ch'era già di là de' suoi bisogni. Di ciò specialmente prendeva grande dolore la Maria, giovanetta assai devota.

Ma nello stesso tempo ansia di gioja udiva gli elogi della buona condotta di Roswell come marino, il che avveniva ogni volta, che di quello parlavasi; perocchè, come tutto Suffolk attestava, in ciò Roswell, era senza macchia. Ma agli occhi della Maria una tetra nuvola offuscava tante glorie: questa per due anni l'avea ritratta dal porgere orecchio alle dichiarazioni di amore del

giovane, e persuasa a non accettare ancora una mano, che le veniva offerta sovente con ardore, franchezza, e sincerità da marino; e questa da ultimo le dava forza a reprimere i desiderii del suo cuore, che essa ben conosceva favorevole al suo amante. Era di ciò cagione una specie d'incredulità, che ora si va spargendo palesemente in America, e che tenta di sollevare con audacia il capo fra noi, col dichiararsi di appartenere a una delle numerose sette della contrada.

Godeva a un punto stesso di sapere che Roswell comandava il Leone Marino. E tuttochè ignorava affatto per qual contrada dovesse far vela quella piccola nave ch'era uno schooner di circa 140 tonnellate; pure, qualunque fosse il luogo dove doveva andare, essa non avrebbe tralasciato di accompagnarla colle sue preghiere, e col suo pensiero. I quali mezzi una donna non usa sempre senza alcun frutto, anzi noi li crediamo efficacissimi; e ben fortunato è quell'uomo, il quale, dovendo spingersi fra gl'inganni e i pericoli del mondo, è accompagnato da' voti di un essere così puro e cortese, il quale rare volte elevasi al trono della Grazia senza pensare a lui e a i suoi bisogni. La premura che avea la Maria per la felicità di Roswell traeva origine dalla loro età vicendevole, dalle usanze, dall'orfanezza, ed ancora dalle loro opinioni pregiudicate (e chi vivendo fuori del mondo n'è privo, se quegli stessi

che più usano, non possono divezzarsene?) tutto infine li rendeva solleciti l'uno del bene dell'altro. Nè il diacono Pratt si mostrava contrario alla loro unione, anzi pareva favorirla.

Le difficoltà venivano solo dalla Maria, poichè, in quanto allo zio, sarebbe difficile spiegare, come potesse egli secondare gli amori di un uomo, ch'egli ben sapeva non possedere cinquecento dollari, verso la sua nipote e più prossima parente. E come la sua opinione sopra di ciò era ben nota in Oyster Pond, eransi fatte mille comenti, come soleva accadere sempre che avea luogo qualche cosa fuori dell'ordinario. Le più consuete osservazioni erano le seguenti:

Alcuni pensavano che il diacono prevedesse un felice avvenire, e una facile prosperità nell'impresa del giovane marinajo, e che desiderasse affidargli la nipote, i tre poderi, de' risparmii che avea in una nave per la caccia delle balene, e tre legni costeggianti, insieme con la parte che aveva in un magazzino di deposito a Southold. Avrebbe egli, dicevasi, confidato tutto questo a Gardiner dopo la sua morte, non capendo in mente ad alcuno, che egli volesse far parte ad altri del suo nel corso della vita.

Altri portavano opinione, ch'egli bramasse di spacciarsi dell'orfanella nel miglior modo possibile, per far poscia dono di tutto il suo avere a un collegio di teologi che da parecchi anni gli

si mostrava tutto devoto, e al quale avea egli già fatto dono di un centinajo di dollari. Ed era ben noto che gli agenti di quel collegio desideravano apertamente il ritratto del diacono, per allogarlo fra quelli de' benefattori.

Ad altri era diverso avviso. I Gardiner erano di famiglia più cospicua de' Pratt, e però credevasi ch' egli volesse dar danaro in compenso di un nome, e far acquistare qualche importanza alla sua famiglia. Ma quelli che così pensavano erano pochissimi, e questi erano raramente usciti da Oyster Pond, e avevano ognora innanzi agli occhi l'isola Gardiner. Pochi fra i più ciarlieri supponevano che Roswell non potesse tardar a succedere nel possedimento dell'isola, se la famiglia che n'era allora padrona venisse ad estinguersi, come pareva probabile, e che il diacono, astuto com'era, sapesse ogni cosa. Ad allontanar questo sospetto, e per prevenire le vane congetture de' nostri lettori, fa d'uopo dire, che la parentela tra Roswell e il possessore dell'isola era tanto lontana che non gli dava speranza di succedere nel possedimento di quella, o di altra cosa che gli appartenesse.

Altri, fra quelli che ragionavano sulla propensione del diacono pel giovine Gardiner, andavano mulinando, che il vecchio zio tratto da un sentimento generoso verso la giovane coppia, volesse render felici un giovane di merito, e un'

amata nipote. Questi erano i più pochi, e (cosa curiosa) i meno virtuosi di Oyster Pond. Il curato apparteneva alla seconda categoria, e teneva per fermo, che la maggior parte dell'avere del diacono, se non tutto, dovesse servire alla propagazione della loro religione.

Così essendo le cose, il diacono fece ritorno dalla chiesa, come dicemmo nel principio di questo capitolo. Alla richiesta della nipote di mandar pel dottor Sage, egli era rimasto incerto, non solo per la spesa, ma ancora per una ragione più forte; la quale era ch'e' non amava di far che altri s'unisse in familiarità con Daggett, che gli aveva rivelato molte cose di gran momento, ma rifiutava di fargliele interamente note. Ma in fine un certo pudore, (per non far parola di un'altra ragione potente presso ogni comunanza Puritana) lo spingeva a condiscendere alla proposta della nipote.

— È uopo far un giro assai lungo per giungere al porto; disse alla fine con molta lentezza.

— Eppure vi vanno de' battelli, e ne ritornano in poche ore.

— Ah sì, de' battelli; ma non saprei, se sia permesso valersi de' battelli in giorno di festa

— In quanto a me, penso sia lecito far del bene in giorno di festa.

— Sì, se si è sicuri di far qualche bene. Non nego che il Sage sia un ottimo medico, almeno

rispetto a quelli che sono in questa contrada; ma, spesse volte, il danaro che si paga ai medici è gittato al vento.

— Se pure ciò fosse, stimo sia nostro debito tentar di soccorrere un infelice che è infermo; e temo che Daggett, non vedrà la fine di questa settimana, se pure giungerà a vedere quella di questa notte.

— Sarei dolentissimo se morisse! esclamò il diacono tutto spaventato in udir queste parole. In vero mi dorrebbe di vederlo morire... al presente.

Quest' ultima parola gli sfuggì quasi involontariamente, e in modo da mettere nel cuore della nipote il dispiacere che egli l' avesse profferita. Ma non vi era più rimedio, e il diacono si avvide di essere stato troppo sincero. L' errore era commesso, e gli era impossibile far che quella parola fosse interpretata in maniera diversa dal suo vero significato.

— Egli morrà, come temo, replicò la Maria dopo un breve silenzio; ed io, se ciò accadesse, sarei contenta di pensare, che si è fatto quanto era in noi per salvarlo, o almeno prestargli ajuto.

— Il porto è così lontano, che sarebbe inutile mandarvi un messo; e il denaro che si pagasse, sarebbe gittato via.

— Oso dire che Roswell Gardiner si farebbe un piacere di andarvi per ajutare un infelice, che soffre. Egli non domanderebbe compenso.

— È vero, è vero. Debbo confessare che Roswell è il giovine più discreto che io conosca, quando si tratta di qualche commissione; ed io godo quando posso valermi di lui.

La Maria ben comprese che questo significava, che il diacono sapeva per esperienza che il giovine avea sovente speso il suo tempo per lui senza mercede, e più di una volta, in occasioni, nelle quali era giustissimo chiedere una ricompensa.

Ella arrossì leggermente scorgendo l'importunità di un uomo che l'era parente, e pel quale essa tentava di avere un affetto filiale; e molto più pel pensiero, che Roswell era quegli che avea reso de' servigi allo zio.

— Ebbene signore; ricominciò a dire la nipote, dopo un altro breve silenzio, - se non credete altrimenti, possiamo mandare per Roswell, e chiedergli quest' atto di carità verso il povero infermo.

— Quando si manda per un medico bisogna affrettarsi molto! Oso dire che Gardiner crederà necessario torre a nolo un cavallo per traversare Shelter Island, e dopo forse un battello per giungere al porto. Se non si trovano battelli, converrà trovare un altro cavallo e galoppare fino alla baja. Per tutte queste corse non basteranno cinque dollari.

— Se bisogneranno cinque dollari, Roswell li

pagherà del suo, prima di domandare che un altro voglia ajutarlo a compiere un atto di beneficenza. Ma egli è inutile di cercar cavalli, perchè il battello della nave destinata alla caccia delle balene, è presso al molo, e può farsene uso, quando si voglia.

— È vèro, avea dimenticato il battello. Se il dottore è a casa, non tarderà ad essere qui, specialmente se Gardiner vorrà darsi fretta. Spero, che le cose di Daggett basteranno a pagar la cura, come sono stati sufficienti finora per ricompensare la vedova White.

La giovine dopo queste parole rientrò nella casa, mostrandosi anche più trista, che non era quando aspettava ansiosamente lo zio. Dopo alcuni prudenti avvertimenti avuti dal diacono, Roswell mosse con prestezza alla volta del mare per valersi del battello.

CAPITOLO III.

Come prima il diacono fu solo, si affrettò di andare all' umile dimora della vedova White. L' infermità di Daggett era una dissoluzione generale accompagnata per altro da poche sofferenze, così che poteva egli passar le giornate a conversare seduto sopra una rozza seggiola a bracciuoli. Il diacono giunse alla casa nel punto che ne usciva la vedova per recarsi da un' altra vec-

chiarda, che quivi presso dimorava, e dalla quale soleva essa andar per consigli. Veduto da lungi il diacono, avea la vedova colto quell' occasione per andar via, ben conoscendo che la sua presenza era di troppo quando que' due conversavano insieme. Ella ignorava qual fosse il soggetto delle loro frequenti conferenze, ma pure era venuta in sospetto di esso come si farà chiaro dai discorsi colla sua vicina, la vedova Stone.

— E di nuovo il diacono! esclamò la vedova entrando frettolosamente dalla sua amica. È la terza volta che viene in mia casa da jeri mattina. Che significa ciò ?

— Oh! io penso ch' egli visiti i malati; almeno così dice egli per ispiegare le sue frequenti visite.

— Voi dimenticate, che oggi è giorno di festa: replicò la White con enfasi.

— Quanto il giorno è più santo, tanto più l'azione è meritevole, Betsy.

— Capisco, ma è troppo per un uomo visitare un infermo tre volte in ventiquattro ore.

— Ah sì, sarebbe più giusto se fosse una donna, replicò seccamente la Stone. Se il diacono fosse una donna, pensomi, Betsy, che non avreste fatto tanto caso delle sue visite.

— Non vi porrei mente, soggiunse l'altra. Ma è soprammodo straordinario, che un uomo, e massime un diacono, faccia tante visite agl' infermi.

— In vero ciò si vede accader rare volte, e specialmente per la parte de' diaconi. Ma venite meco Betsy, e vi mostrerò il testo sul quale il nostro Ministro ha predicato stamane, imperciocchè merita di esser ben ponderato, riguardando il nostro stato vedovile.

Dopo queste parole le due donne passarono in altra stanza a disputare sul merito del sermone, non mancando per altro la vedova White di ritornar di tempo in tempo sulle straordinarie visite del diacono, così nei giorni di festa come in que' di lavoro.

Intanto il diacono e l' infermo marinajo erano in conferenza.

Dopo i primi saluti e le inchieste d'uso, il primo fe' noto con una certa affettazione, che avea mandato per un medico.

— Ho fatto come mi dettava il cuore, poichè mi doleva assistere alle vostre sofferenze senza far cosa che valesse a renderle meno gravi. Uno dei più soavi doveri de' cristiani è quello di raddolcire le pene dell'animo e del corpo, e i rimorsi della coscienza. Sì, ho inviato il giovane Gardiner al porto, e fra tre o quattro ore lo avremo di ritorno col dottor Sage.

— Voglio augurarmi che avrò come pagare tutte queste spese, e queste noje; rispose Daggett, in tuono di dubbio tale, che spaventò molto il suo amico. O presto, o tardi fa uopo che io muo-

ja; ma se potessi solo viver tanto da far ritorno al Vineyard, la parte a me spettata nell'eredità paterna basterebbe a tutti i miei bisogni. Del resto io posso anche vivere tanto da veder la fine dell'altra faccenda.

Fra le altre cose dette da Daggett, vi era ch'egli non avea mai ricevuto la sua parte dell'eredità paterna, e ciò era vero; ma dall'altra parte era vero altresì che il padre nulla avea lasciato che potesse dividersi. Il diacono stette un momento sopra di sè, e poscia come potè, entrò a far parola dell'affare che più gli premeva, e pel quale si tratteneva spesso in segreti colloquii coll'infermo.

— Avete dato uno sguardo alla carta, Daggett, chiese il diacono, e riletto il giornale?

— Sì, signore, nè avrei potuto dimenticarlo dopo le cortesie usatemi da voi.

— Vorrei che m'indicaste sulla carta il punto preciso dove sono quelle isole, poichè è meglio veder ogni cosa coi proprii occhi.

— Voi dimenticate il mio giuramento, diacono. Noi giurammo sulla Bibbia di non far nota la situazione delle isole fino al 1820, trascorso il qual anno, ciascun di noi è libero di fare quel che più gli piace. La carta è nella mia valigia, e le isole e il punto dove esse giacciono, sono indicati così chiaramente, che non potrebbe darsi marino che non le trovasse; ma io non mi divide-

rò dalla valigia, finchè sarò in vita. Lasciate che mi rimetta in salute, ed allora, salito a bordo del Leone Marino, dirò a Gardiner quanto gli farà uopo sapere. Colui che pel primo sbarcherà a que' lidi potrà dirsi ben fortunato.

— Credo da' vostri racconti, che così sia, ma e chi mi fa sicuro che altri non mi prevenga?

— Io solo conosco quel segreto. Noi eravamo sette sul brick, e di questi, quattro morirono nelle isole colla febbre, e il capitano, come vi ho detto altre volte, fu gittato in mare, e annegato in una burrasca. Restammo soli Jack Thompson ed io; ma Giacomo credo sia quegli, del quale sei mesi fa ci si annunziò, ch' era stato ucciso da una balena.

— Jack Thompson è nome così comune, che è impossibile esser sicuri di ciò. Inoltre, anche supponendo, che sia stato ucciso dalla balena, può peraltro averne fatto parola prima, almeno a una dozzina di persone.

— No, perchè avea giurato, e non era uomo capace di mancare alla promessa. Non era questo un giuramento di que' soliti a farsi alla dogana, dove se ne potrebbero fare di molti ogni giorno, e tutti falsi; ma era un giuramento dato sull' onore di un marinajo, perchè riguardava una faccenda fra' compagni.

Il diacono pensò che Thompson avea potuto avere le stesse ragioni di violare il giuramento,

che aveano indotto Dagget a svelar quel segreto; ma si astenne dal dirlo, credendo dannoso di ricordare l' eguaglianza dell' obbligo del giuramento.

— Vi ha dippiù, seguitò Daggett, dopo un momento, Jack non ha capito mai nulla di latitudine e longitudine, e non avea giornale. E però, senza indicazioni esatte, andrebbe vagando un anno prima di trovare una sola di quelle isole.

— Credete che il pirata non si sia ingannato facendo parola di que' lidi e del tesoro nascosto? chiese il diacono con ansietà.

— Io giurerei della verità del suo dire, come se avessi io stesso veduto que' lidi. Essi furono astretti a partire, come potete ben supporre, altrimenti non avrebbero lasciato sì gran quantità d'oro in un luogo così deserto; ma essi ve l'hanno lasciato, sulla parola d'un morente.

— Di un morente! Parlate del pirata, non è vero?

— Certamente; noi eravamo nella stessa prigione, e avevamo parlato di questo affare almeno una ventina di volte, prima ch'egli fosse impiccato. Quando si vide che io non avea niente a fare coi pirati, fui liberato; ed io mi disponeva a far ritorno al Vineyard per veder se qualche nave avesse voluto andar in cerca de' due tesori (poichè valgono ugualmente ambedue), quando fui sbarcato qui. Per me è lo stesso se il legno muove da Oyster Pond o dal Vineyard.

— Di certo. Ed io per farvi cosa grata e si per altre ragioni, ho fatto acquisto del Leone Marino, nominandone capitano il giovine Roswell. Tra due settimane si potrà far vela, e, se le cose volgono prosperamente, sarà questo un bel viaggio, da dar guadagno a chiunque vi prenderà parte. Non resta ora altro a fare, se non che mi diate la carta, perchè io possa studiarla prima della partenza.

— Pensereste voi d'imprendere un tal viaggio, diacono? domandò maravigliato Daggett.

— Io stesso, no; fu la risposta. Sono ora tanto vecchio, che non posso pensare a lasciar per lungo tempo la mia dimora; e poi, sebbene sia nato e cresciuto sul mare, io sono andato solo fino a Nuova Jorca o Boston. Ma poichè rischierò il mio danaro in questa impresa, è giusto che ne abbia cura; e però pensomi che valga meglio studiare dal bel principio la carta, che indugiare un tale affare all'estremo.

— Il capitano Gardiner avrà tempo abbastanza per esaminar la carta, prima di giungere a una delle isole, replicò il marinajo per isfuggire a quella inchiesta. Se io dovrò far vela con lui, come pare, mi sarà molto facile indicargli la via e le distanze.

Un lungo silenzio tenne dietro a questa risposta. Frattanto, il lettore avrà compreso alcun che del segreto, del quale era così spesso parola fra

*

questi due. Infermo, povero, senza amici, in terra straniera, Daggett avea presto cercato di procacciarsi l'affezione di quelli che potevano ajutarlo. Dalle osservazioni della vedova (la quale dopo le visite caritatevoli della Maria mai non lasciava di far parola dell'indole tutta contraria dello zio di lei) avea ben tosto compreso qual fosse l'animo del diacono. Un giorno che gli sembrò peggiorasse la sua sorte, l'infermo marinajo chiese di avere una conferenza col diacono. La domanda fu accettata a malincuore quella volta, ma, nel tempo di quella visita, Daggett avea con tal destrezza stuzzicato l'amore del diacono pel guadagno, che d'allora in poi non gli fu difficile ottenerne delle altre visite. A poco a poco Daggett narrò tutte le sue avventure, tacendo sempre qualche cosa per rendersi necessario; e seppe fare in guisa che pose nell'animo del suo amico un eccitamento quasi febbrile, e l'indusse a far acquisto dello schooner, e ad allestirlo con la maggior sollecitudine. Ma egli teneva segrete la longitudine, e latitudine, sebbene dicesse di averle segnate sulle carte che erano nella valigia.

Quantunque Daggett avesse narrato astutamente di molte cose, e avesse scelto il suo confidente con arte; pure il più di ciò ch'e' diceva era vero. Egli avea fatto parte della ciurma di un legno dato alla caccia de' vitelli marini, che, avanzatosi fino a un'alta latitudine meridionale,

avea fatte scoperte di molto rilievo. Era leggieri formar il carico di una nave in quelle isole in poche settimane; ma il padrone del legno, al quale avea appartenuto Daggett, avea fatto giurar sulla Bibbia a tutti di non rivelar quelle scoperte, che dopo un tempo determinato. La nave si era fornita in poco tempo, ma al ritorno era stata segno a mille sventure, finchè non si era interamente perduta nelle Indie occidentali.

Per queste disavventure, Daggett e un altro erano i soli custodi di quell'importante segreto, ma Daggett non s' ingannava credendo che il suo camerata fosse stato ucciso da una balena. La vita, e i movimenti di un marinajo sono svariati ed incerti. Dopo il naufragio di quella nave, Daggett rimase per qualche tempo nelle Indie Occidentali; finchè, abbattutosi in cattivi compagni, fu messo in prigione e accusato di pirateria. Rinchiuso nella stessa prigione dov'era un pirata, questi gli avea narrato le avventure della sua vita, e fra le altre cose gli dava per fermo, che egli, insieme con due compagni, avea nascosto una considerevole somma di danaro in una spiaggia, che descrisse minutamente. Diceva voler che Daggett se ne rendesse padrone in compenso di ciò che avea senza colpa sofferto essendo stato accusato di complicità con lui, nè essendovi altri che potesse chiederla a lui, poichè i suoi compagni si erano ambedue annegati nel

ritorno da quell'isola. Non guari tempo dopo questi discorsi, il pirata fu mandato a morte, e Daggett messo in libertà. Il più di ciò che questi avea riferito al diacono era vero, ma abbellito, come fanno sempre gli uomini volgari. Forse egli stesso era stato ingannato dal racconto del pirata; ma amava di non crederlo, poichè, avendo renduti de' buoni ufficii al suo compagno di prigione, poteva darsi che la gratitudine l'avesse spinto a quelle rivelazioni.

— Io ho pensato lungamente sopra questo affare, ricominciò il diacono dopo un lungo silenzio; bisogna dire vi sieno i legittimi padroni di quel dánaro, supponendo, che Gardiner giunga a rinvenirlo.

— Se ciò che mi riferì Gosh è vero, non sarebbe troppo facile a provare il loro dritto, poichè quell'oro, pervenutogli da varie parti, era stato riunito e confuso sì, che una donzella non vi riconoscerebbe il regalo fattole dall'amante. Era questo il bottino guadagnato in tre anni di pirateria, e gran parte di esso era andato via per corrompere i doganieri e gli ufficiali regii; perciocchè ci ha degli ufficiali del re non solo presso gli Inglesi, ma ancora presso gl'infami Spagnuoli.

— Moderate le vostre parole, amico mio; non lice usar termini così offensivi, specialmente nel giorno del Signore.

Daggett masticò con forza il tabacco che avea in bocca, e guardò bruscamente il diacono per mostrargli il suo dispiacere, indi senz'altro dire, sopportò pazientemente il rimprovero.

— No, no, aggiunse poscia; i padroni di quell'oro, egli è già gran tempo, che han dovuto por giù il pensiero di ritrovarlo.

— Non vi ha dubbio che sarebbe ben ardito chi volesse ora giurare che quell'oro è lo stesso che un giorno egli avea posseduto.

— L'oro è sempre oro, e sebbene io ami soprattutto le doppie, pure mi contento di qualsiasi cosa, purchè sia d'oro.

Da questo discorso il lettore malamente potrebbe concepire qual fosse il vero stato di Daggett; perchè, sebbene parlasse con siffatta franchezza della speranza che avea di far un buon guadagno accompagnando Roswell nella navigazione, egli non avea più di ventiquattro ore di vita. Maria Pratt se n'era avveduta, come quella ch'era usa di assistere, e soccorrere gl'infermi; ma nessuno portava questa medesima opinione, non eccettuato il diacono; e tutti attribuivano a un infreddatura la fiocaggine della sua voce, poichè oramai egli dava fuori solamente de' suoni gutturali. Più degli altri s'ingannava il diacono, il quale occupato delle sue dispute con Daggett, non si brigava di considerare il vero stato dell'infermo.

Due volte nelle ore pomeridiane il diacono si recò dalla sua casa alla dimora della vedova White, e due volte questa andò a far parte alla vedova Stone delle sue meraviglie per la frequenza di quelle visite. La seconda volta fu quando egli vide il battello che girava la punta di Shelter Island, e per via di un cannocchiale scoprì che vi era il dottor Sage. Il diacono si affrettò a correre verso la casa della vedova, dovendo dar de' consigli di grande importanza a Daggett.

— Il battello è per giungere, diss' egli sedendosi; e fra pochi minuti avremo qui il dottore. Il giovine Gardiner è sempre frettoloso, e sebbene ora non vi fosse gran premura, pare ch'egli fosse mosso ad affrettarsi per paura della sferza.

— Fa subito ciò che devi, e poscia riposati, è la regola costante de' marinai, soggiunse Daggett: i venti, le burrasche, gli scogli, non aspettano il comodo del marinajo. La sua opera deve esser fatta subito, ovvero non potrà più farsi. Che il dottore venga quando gli piace; io non me ne spavento.

— Prima che venga il medico, dovrei dirvi una cosa. Il parlar troppo potrebbe agitarvi, specialmente trattandosi di affari importanti; e voi potreste far credere che il vostro stato fosse assai tristo, se il vostro polso battesse troppo forte, e le guance fossero rosse.

— V'intendo diacono. Io serberò fedelmente il segreto, e nessuno al mondo lo saprà finchè sarò in me; nè io amo tanto i medici da chiedere ad essi consiglio.

— Vi ha di più, aggiunse il Fariseo, oggi è giorno sacro al Signore, e mal si farebbe a ragionar troppo a lungo di affari mondani.

Se qualcuno poco esperto potesse maravigliarsi di scorgere in un uomo, come il diacono, simili sentimenti, Daggett non se ne maravigliava, avendo per prova conosciuta l'indole del suo nuovo confidente, e sapendo quanto sia differente il dire dall'operare.

E in vero niente è più comune che di abbattersi in uomini che biasimano in altri ciò ch'essi stessi sono usi di fare, e che si scagliano contro de' vizii che sono così connaturali con loro, da formar parte inseparabile del loro essere. Il diacono teneva per inconveniente e di cattivo esempio se Daggett, nel giorno del Signore, avesse fatto parola al dottor Sage di quell'oro; e poche ore prima non avea avuto scrupolo di farne egli stesso tema di lunga e viva disputa. Sarebbe troppo il volere indagar qual compenso il degno uomo metteva per calmare la sua coscienza, e porre d'accordo una così chiara contraddizione.

Poco dopo giunse il dottor Sage; quest'uomo dotto, accorto, intelligente, ed abile nella sua professione, non tardò a riconoscere il vero stato

dell' infermo, e come il diacono non l'avea mai lasciato, a lui pel primo fece parte della sua opinione, quando dopo la visita facevano ritorno insieme alla casa de' Pratt.

— Quel disgraziato è prossimo alla morte, disse il medico freddamente, e la medicina non può dargli il menomo ajuto. Potrebbe forse vivere un altro mese; ma io non farei le maraviglie se fra un ora mi si recasse la nuova della sua morte.

— Credete che gli rimanga sì breve vita! esclamò il diacono. Io sperava che potesse vivere, finchè il Leone Marino metterà alla vela, e che un viaggio potesse rendergli la salute.

— Non vi ha cosa al mondo che possa oramai ridargliela, siatene certo. Una navigazione non può fargli prò, e però è meglio che rimanga a terra, dove può ricevere maggiori soccorsi. È egli di Oyster Pond?

— Egli è, penso, di un luogo dell' Est; rispose astutamente il diacono, perchè il medico ignorasse donde veniva, sebbene inutilmente, come vedremo. Egli non ha qui nè amici nè conoscenti; ma penso che le cose che ha, saranno sufficienti per pagare tutte le spese da lui fatte.

—Se non saranno, non si faccia parola della mia visita, rispose subito il dottore, che avea ben compreso per qual ragione il diacono avesse fatto quell' osservazione. Io ho fatto una gita piacevole per

mare col giovine Gardiner il quale mi ha promesso di ricondurmi; e sempre che vado per mare mi sento meglio in salute. Se potessi condurre meco gl' infermi, una metà di essi trarrebbe beneficio dall' aria pura e dal moto.

— È veramente piacevole abbattersi in uomini come voi, dottore; Daggett....

— Si chiama egli Daggett? interruppe il medico.

— *Credo* che si dia questo nome, ma chi può esser sicuro di ciò che dice questa gente?

— È vero, diacono, il marinajo errante e senza casa ordinariamente è un gran mentitore, almeno così ho provàto io sempre: ma se il suo nome è Daggett, dev' essere del Vineyard, dove i Daggett sono in gran numero. Sì, sì, è del Vineyard.

— Ma vi ha de' Daggett anche nel Connecticut, ed io son certo....

— Non vi ha dubbio che questo nome sia noto onorevolmente anche in quella contrada; ma la culla di questa gente è il Vineyard. Io scorgo qualche cosa nello sguardo di quell' uomo che me lo dice del Vineyard, e credo che manchi da gran tempo dalla sua patria.

Il diacono era in orribile angoscia, perocchè era minacciato da quello appunto che sperava evitare, cioè da una discussione sulla vita del marinajo, e il dottore era così sollecito e così per-

spicace, che messo in punto, avrebbe certamente tratto di bocca all' infermo qualunque segreto. Questa era la ragione principale perchè il diacono non amava che si mandasse per lui; imperocchè la spesa (sebbene cuocesse a un uomo così avaro) diveniva di poca importanza, trattandosi di guadagnar tante doppie. Ma oramai conveniva parlarne chiaramente, perchè una menoma apparenza di esitazione avrebbe potuto risvegliare i sospetti del dottore.

— Forse è come dite, soggiunse il diacono: perchè questi del Vineyard sono per natura vagabondi.

— È vero. Non ha molti anni ebbi occasione, andando a Boston, di fermarmi un giorno in quel paese, e trovai che le donne erano agli uomini nella proporzione di 5 a 1. E bisogna essere molto scrupoloso a passarvi una settimana senza commettere un delitto di doppie nozze, ed io ho inteso che un disgraziato, che ebbe la sventura di sbarcarvi, fu costretto a maritarsi tre volte nella stessa giornata.

Essendo il dottore un uomo scherzevole, il diacono Pratt non credette di dover prestar fede ciecamente a tutto ciò ch' egli diceva; ma fu contento di continuar quel discorso, per evitare che ripensasse a Daggett. Questo disegno gli riuscì prosperamente, imperciocchè il Vineyard e le sue donne erano un eterno soggetto di scherzo per gli abitatori di quella contrada.

Maria era sotto il portico per ricevere lo zio e il medico. La sua fisonomia mostrava l'ansia che aveva di saper qualche cosa dell'infermo, e però le fu inutile farne domanda.

— Egli va malissimo, signorina, disse il dottore, sedendo sopra una panca, e non vi ha speranza di salvarlo. Quanto possa vivere è incerto, ma se ha amici che ama di vedere, e se ha affari da portare a fine, fa uopo dirgli la verità senza perder tempo.

— Egli è gran tempo ché quell'uomo non sente parlar di amici, interruppe il diacono, interamente acciecato dalla sua passione, e senza pensare al momento che egli si tradiva, facendo vedere che sapeva la patria dell'infermo; egli manca dal Vineyard da più di cinquant'anni.

Il dottore si avvide della contraddizione, e questo gli diè a pensare, sebbene discretamente non lo mostrasse.

—E dov'è il capitano Gardiner? chiese egli poscia, guardando intorno con curiosità, quasi avesse creduto di trovarlo cucito alle vesti della giovinetta.

Maria arrossì, ma senza confondersi rispose;— È ritornato allo schooner per preparare il battello pel vostro ritorno.

— Fa uopo che io mi affretti, signorina, non senza aver prima bevuto due tazze del vostro tè. Ho alcuni infermi al porto, che devo visitar que-

sta sera, e il vento suol mancare col mancar del giorno. Fate che il povero uomo prenda le pozioni che ho ordinate, e che calmeranno le sue sofferenze agevolandone il respiro; la mia scienza non può far di più. Diacono, non si faccia più parola di questa mia visita, io sono abbastanza ricompensato dalla gita fatta per mare, e dalla cortese accoglienza della vostra nipote, la quale pare che non si dispiaccia di vedermi; cosa rara fra una giovinetta e un vecchio. Beviamo ora le due tazze di tè.

Bevuto il tè, il dottore tolse commiato; scuotendo la testa, quasi a ripetere che non si poteva far cosa alcuna per l'infermo.

—Fate che i suoi amici conoscano lo stato di Daggett, diacono; diss'egli incamminandosi verso il molo, dov'era già in punto il battello; non vi è tempo da perdere. Ma ora che vi penso, il Flash, capitano Smith, è qui a caricar olio, e domani farà vela per Boston. Scriverò questa sera, e per mezzo di esso invierò la lettera ai Daggett.

Il diacono sudò freddo a questo annunzio, ma stimò più prudente non fare opposizione. Egli avea comprato il Leone Marino, ne avea dato il comando a Roswell, ed avea spese somme considerevoli di danaro colla speranza di rendersi padrone di quel tesoro, non che di gran numero di pelli; ed ora correva rischio di veder i suoi conti

venir meno per la venuta di parenti avidi ed importuni.

Ma come non ci avea rimedio a opporre, il diacono si sforzò di sopportar pazientemente quell' inciampo.

Il diacono non accompagnò il dottore di là dal suo giardino, perchè tenevasi per non convenevole ad un membro del *meeting* il farsi veder passeggiando in giorno di festa; ed egli se ne ricordò a tempo per evitare le ciarle del vicinato.

Non prima Gardiner e il medico entrarono nel battello, il diacono si recò alla dimora della vedova White, dove ebbe un'altra lunga e animata conferenza coll'infermo marinajo. Il povero Dagget era stanco di parlare sempre di una cosa; ma la predizione del dottor Sage sulla prossima fine del vecchio, e il timore dell' arrivo de' parenti dal Vineyard, che volessero conoscere ciò che possedeva il marinajo, avevano estremamente infiammato l' animo del diacono; il quale sperava saper subito i particolari più necessarii, perchè il Leone Marino potesse far presto vela, e giungere al luogo designato prima di tutti; anche quando piacesse a Daggett di svelare ad altri il segreto. Lo schooner era ormai pronto per la partenza, dove che sarebbe stato mestieri di gran tempo per allestire un'altra nave. Ma Daggett, il quale, come al solito, teneva gelosamente il suo segreto, si rifece da capo a raccontar la scoperta del-

l' isola delle balene, e descrisse al vivo il numero e la placida natura di quelle bestie; asserendo che potrebbesi passar in mezzo ad esse senza aver il menomo timore. A dir tutto in poco, una ciurma di ben risoluti marinai non dovrebbe far altro che uccidere, scuojare, e raccogliere l' olio; in fine era come raccogliere dollari sparsi sulla spiaggia. La cupidigia del diacono era sempre più eccitata da questo racconto, e mai fino allora avea avuto un amor più vivo al danaro. Lo stesso racconto del pirata, che Daggett ridisse, non fece sul suo animo il medesimo effetto della viva descrizione fatta da Daggett del numero, e della mole de' vitelli marini.

Sol tacque la latitudine e la longitudine, nè per arte che usasse il diacono (il quale in ciò era abilissimo) gli venne fatto di strappargli di bocca queste notizie, senza le quali il resto era affatto inutile.

Intanto era giunta l' ora in cui nelle altre sere il polso dell' infermo batteva con più forza; ma in quella parve proprio volesse scoppiare. Egli si era animato non meno del suo ascoltatore; e l'inconsideratezza colla quale aveva desta la sua energia con quelle piacevoli immagini di ricchezze, conferì grandemente ad accrescere il suo male fino a che fu preso da un grande spossamento, che pose termine a un colloquio così drammatico insieme, e increscevole.

Ritornando in casa, il diacono si avvide che il suo spirito non era qual si doveva in giorno sacro al Signore, e però cansò d'abbattersi nello sguardo placido della sua pia e sincera nipote. Anzi in cambio di raggiungerla, e unirsi a lei nelle preghiere solite a farsi in quell'ora, andò a passeggiare nel vicino pometo fino alle nove a un bel circa.

Mammone prendeva già in lui il posto della Divinità, ma l'uso gli opponeva ancora un forte ostacolo, sì ch'egli non osava per anco svelatamente mettere l'idolo accanto al vero Dio.

CAPITOLO IV.

La seguente mattina di buon'ora tutti eran desti in casa del diacono, il quale, sceso nel portico, si riscontrò colla nipote.

— Veggo venire a questa volta la vedova White a gran passo, disse con ansia la nipote; temo che il suo infermo non passi peggio.

— Eppure sembrava che stesse meglio jer sera, quando lo lasciai, sebbene il troppo favellare l'avesse stancato, rispose lo zio. Egli volea parlare per quanto io mi sforzassi del contrario. Io gli domandava due o tre parole, ed egli ne rispondeva mille, senza dir mai quello che io chiedeva. Siate certa, Maria, che quel Daggett è un gran ciarliero.

— Egli non parlerà più, diacono, esclamò la vedova White, la quale era oramai giunta così vicino ad essi da aver inteso le ultime parole. Egli non favellerà più nè bene, nè male.

Il diacono fu così colpito a questo annunzio, che non aprì bocca a parlare. Maria manifestò il suo profondo dolore per una così subita partita, e pel poco tempo avuto per disporvisi; la qual cosa più che altro, le dava pensiero. Del resto, a prevenire ogni altra idea, la vedova non tardò a far noto quanto si chiedeva. Pare che Daggett fosse mancato nel corso della notte, poichè non avea molto che la White andata a visitarlo, l'avea trovato già freddo cadavere.

Che un avvenimento così inaspettato, almeno pel breve tempo, fosse affrettato dal riscaldamento prodotto dalla conferenza testè narrata, non può mettersi in dubbio, sebbene nessuno ne facesse caso in quel momento.

E' si farebbe grave torto al diacono, se si volesse asserire ch'egli non fu menomamente scosso da una morte così sollecita, anzi fa uopo dire che ne' primi momenti stette un poco sopra di sè a considerare la sua età, il suo stato, e l'avvenire. Per una mezz'ora questi pensieri lo tennero commosso: ma, ricominciando l'amor del danaro a riprendere il suo impero sopra l'animo di lui, tutte le immagini dispiacevoli scomparvero per dar luogo ad altre più gradite; ed egli si diè

a rivolger nel suo animo ciò che gli conveniva di fare in simili congiunture.

Come nulla di straordinario era nella morte di Daggett, (morte naturale, sebbene subitanea) non si ebbe bisogno delle investigazioni del Coroner, e si pensò solo al mortorio, e a porre in salvo le cose appartenenti al morto marinajo.

Il diacono si tolse il carico di pensare a tutto, e cominciò col far portare in sua casa la valigia di Daggett, dopo aver tolto dalla tasca dell'abito la chiave; poscia provvide a ciò che faceva uopo pel sotterramento del cadavere.

Il diacono ebbe un altra mezz'ora di pena, allorchè si fece a riguardare il cadavere. Esso era là, spoglia inerte ed insensibile, abbandonato dal suo ospite immortale, ed affatto indifferente a ciò che tanto li aveva occupati ambedue. Parea che quella squallida figura esprimesse il sentimento dell'estrema vanità di tutti i disegni di ricchezze e di prosperità terrene. L'eternità parea fosse scolpita su quelle fattezze scarne e scolorate; ma non l'eternità nel sentimento della materia indistruttibile, sì bene in quello del destino dell'uomo.

Se tutto l'oro delle Indie fosse ora a' piedi di Daggett, il suo braccio non potrebbe stendersi ad abbrancarlo; l'occhio di lui non potrebbe bearsi nella vista de' tesori, nè alcuna parte del suo corpo trarre profitto dal possederli. Sarebbe sta-

to impossibile offrire alla mente del diacono una prova più convincente della vanità degli umani desiderii. Uso dalla prima fanciullezza ai riti della religione, più volte si erano notate in lui delle azioni facili a confondersi con gli effetti di una vera pietà; risultamento per altro solito ad aversi in una comunanza, presso la quale le apparenze prendono il luogo della verità.

Il diacono avea tutte le apparenze della divozione nel più stretto *puritanismo*: quantunque non avesse profferito il nome di Dio in vano durante il corso della sua lunga vita, pure si era astenuto da questo stolto e inutile peccato, non tanto perchè sentisse gran riverenza pel suo creatore, quanto perchè gli era stato detto di cansarlo fin dalla prima età, e perchè i vicini se ne sarebbero scandalizzati.

Per tal modo il diacono Pratt avea osservato quasi tutt'i Comandamenti del Decalogo; non perchè lo spirito del Signore gl'ispirasse l'amore, l'ossequio, e l'obbedienza, ma perchè era stato allevato in una contrada, dove si teneva fosse necessario esser pio almeno in apparenza. Per questi meriti aveva il diacono ottenuto un avanzamento nel *meeting*. Senza che, aveva in punto di lingua tutti i termini che usava la setta; mai diceva un motto poco castigato; era assiduo alla Chiesa, e compiva apparentemente tutti i doveri e le cerimonie religiose comandate: ed era,

a ciò mosso non dall'amor di Dio, ma dall' amor di sè stesso. La cupidità era il peccato predominante nel diacono, il qual vizio facile a celarsi (quante volte si ponga cura a salvar le apparenze) era altresì quello che meno di qualunque altro difetto lo faceva segno alle dicerie. Bene era in voce di avaro appresso il vicinato, sì che bisognava esser molto accorti quando si trattava con lui di affari; ma in fine vi era forse più da temere, che l' esempio di un così buon uomo passasse per autorità, che le sue azioni non potessero arrecar onta al suo carattere, o mettere in pericolo il suo ufficio.

I sentimenti della nipote erano ben differenti. Essa amava fervidamente Iddio, e per conseguenza, tutto ciò che era stato da Dio creato, e che la circondava. Il suo dolce ed amabile spirito la menava ad adorare con sincerità; e tutto ciò che essa pensava, diceva, ed operava, era animato da santi principii. Solo il suo amore per Roswell veniva di tempo in tempo a turbar la sua pace e la sua felicità, e qualche volta l' avea arrestata nell' intrapreso cammino, ma essa combatteva con quel sentimento, ed avea ferma speranza di giungere un giorno ad averne vittoria. Parevale cosa impossibile maritarsi ad un altro uomo, e certo, coll' amore ch' essa ben conosceva di avergli, sarebbe stato un tal atto ingiusto e sconvenevole; ma d'altra parte, togliendo per

isposo un uomo che non credeva alla sua religione, parevale di gittarsi di sua piena volontà fra le braccia del gran nemico della sua salvezza. Spesse volte avea innalzato preghiere pel suo amante, e avealo raccomandato a Dio con più fervore e con maggiori lagrime di quel che solea fare per sè stessa, ma ben si avvedeva nòn averne ritratto infino allora alcun giovamento; imperciocchè l'opinione di lui era sempre la stessa, ed il carattere franco di Roswell non gli consentiva che celasse lo stato del suo animo a Maria. Per tal modo passava essa nel dolore una parte delle innocenti ore della sua vita, dove che avrebbe potuto essere contenta e felice per il consentir che facea lo zio a' desiderii del suo amante.

Per queste cose Maria era sempre più severa a sè stessa, non avendo altro giudice che il suo animo, ma avvalorato dalla coscienza del retto, e ajutato da quel gran potere che mai non abbandona i fedeli.

Tali erano i sentimenti di alcuni de' principali personaggi del nostro racconto, quando avvenne l'improvvisa morte di Dagget.

La seguente mattina il cadavere, tolto dalla casa della vedova White, fu portato al cimitero, ed ebbe sepoltura in un angolo serbato agli stranieri sconosciuti. Allora sì che il diacono credette esser solo a conoscere quegl'importanti segreti, avendo in suo potere le carte, e nòn potendo

oramai più le labbra di Daggett schiudersi a fare alcuna rivelazione. Se pure gli amici del morto marinajo, avuta contezza della morte di lui, venissero in cerca di ciò che gli era appartenuto, non parea possibile che vi potessero rinvenir cosa alcuna atta a spingere qualche nave sì verso le nuove terre de' vitelli marini, sì verso il tesoro nascoso da' pirati. Per esser più sicuro dimenticò la sua solita parsimonia, pagando tosto del suo la somma di dieci dollari per debiti contratti dall'infermo con la vedova White. Questa a lui parve una ben larga ricompensa, e però a tôrre i sospetti che siffatta inusitata generosità poteva far sorgere, egli cominciò a dire che se li avrebbe fatto ricompensare dagli amici del morto, e in mancanza di questi dalla vendita degli oggetti, ma in ogni caso era meglio avesse perduto egli, anzi che una povera vedova. Egli pagò ancora le spese necessarie per la bara, la fossa e il sotterramento, sperando che potesse, collo spargere danaro sempre che faceva uopo, porre un termine a tutte le impertinenti dicerie.

La valigia era stata allogata in uno spazioso stanzino, che dava nella camera del diacono; il quale, come prima ebbe dato sesto alle sue faccende, vi si recò munito della chiave, che dovea far palese sì gran tesoro al suo avido sguardo. Qualche leggiero scrupolo in vero si levò nel suo animo, allorchè si rinchiuse nella stanza, intorno

al dritto che si arrogava di aprir quella valigia, la quale non era al certo sua; ma egli interpretò in modo le rivelazioni fattegli da Daggett, che si persuase che questi avrebbe pienamente approvato quella sua maniera di operare. Avea fatto acquisto dello schooner a bella posta per andare in cerca de' vitelli marini e del tesoro, ed avendo in tal guisa operato coll' intesa e col consentimento di Daggett, non poteva indursi a credere che i suoi dritti avessero potuto venir meno col morire del marinajo. Nè il diacono avea mai creduto che Daggett potesse far parte di quella spedizione, e però la sua presenza o assenza non potea nulla mutare al suo dritto; e in fine sebbene non avesse egli ricevuto donazione legale delle carte, pensava che gli avvenimenti già accennati gli consentissero almeno di esaminarle.

Fu pel diacono un momento di terrore e di ansietà, quando si fece a sollevare il coperchio della valigia.

Di terrore, perchè si risovvenne della recente morte del suo posseditore, e di ansietà, perchè non poteva esser sicuro di trovare, anche sulle carte, i punti de' quali egli amava conoscere le latitudini. Certo niun tesoro osservò egli, quando tutte le ricchezze di Daggett si offersero a' suoi sguardi. La valigia di un marinajo non è ben fornita, che quando è di ritorno da un lungo e ben pagato viaggio. Quella di Daggett era secondo l'uso comu-

ne. I pochi abiti che vi rimanevano erano della peggior qualità, per essersene fatto acquisto in paesi caldi, ed erano dippiù ben consumati. I guardapalme, le aguglie, le casse de' bozzelli (1), e gli attrezzi in osso di balena erano stati tutti venduti per venir in ajuto a' bisogni di Daggett, e niente più di tal genere vi rimaneva. In cambio vi avea due vecchie, sucide, e logore carte marine, sulle quali il diacono stese le sue mani con più furia del falcone che si slancia a ghermir la sua preda. Ma nell'abbrancarle un tremito l'assalì, ed egli fu costretto a gittarsi sopra una sedia per riprender vigore.

Nello svolgere la prima carta, il diacono si avvide subito ch'era quella la carta del cerchio antartico. Si erano chiaramente segnate, con tre o quattro punti d'inchiostro, delle isole con allato la latitudine e la longitudine, che noi siamo astretti a tacere; perchè una siffatta scoperta è anche al giorno d'oggi tenuta di grande importanza da coloro che posseggono quel segreto; e noi possiamo narrare tutta la storia, tacendo solo questo particolare.

Per poco non mancò il respiro al diacono, allorchè fu certo di questo fatto, e le sue mani tre-

(1) I marinai chiamano bozzello quel che in meccanica dicesi carrucola. — La cassa del bozzello è un pezzo di legno o di metallo, che ne forma parte.

mavano in guisa che la carta gli scricchiolava, per così dire, fra le dita. Allora pensò a un espediente, che basta solo a ritrarre la sua indole. Dopo aver notato nel suo taccuino, dal quale non si scompagnava mai, la latitudine e la longitudine, sedutosi di bel nuovo, si diè con grande studio a cancellar dalla carta colla punta di un temperino le isole e lo scritto. Ma ciò non fu tutto. Sopra una tavola nella sua camera erano allogate tutte le carte di cui si era fatto acquisto per lo schooner: in una di esse egli segnò, come meglio potette, le isole cancellate già dalla carta di Daggett, e vi aggiunse scritti a lapis i numeri, che non ci è permesso di far noti.

Svolse poscia la seconda carta, che descriveva le Indie Occidentali, e specialmente alcune piagge, delle quali una era notata in modo da non far dubitare esser quella che il pirata aveva accennata; e della quale nemmeno possiamo far motto essendoci vietato al pari delle isole de' vitelli marini. Lo scritto che accompagnava questo punto era fatto col lapis, e però non fu difficile scancellarlo colla gomma elastica. Poscia a persuadersi affatto, che nessuno occhio mortale potesse scoprire ciò che si era fatto, egli strofinò sul punto lasciato bianco dal temperino sull'altra carta, e riallogatele nella valigia ambedue, la richiuse e ne tolse la chiave. Egli avea già scritto tutti i racconti fattigli a bocca dall'infermo ma-

rinajo, ed ora si credette provveduto di ciò che valeva a renderlo il più ricco uomo del Suffolk.

Al suo primo abbattersi nello zio, Maria fu maravigliata di vederlo così gajo dopo un fresco seppellimento; ma il diacono era soddisfatto, perchè la morte di Daggett avendo infranto per lui ogni velo, si credeva egli ora padrone assoluto di quel segreto.

Dopo un'ora o due, il diacono Pratt e Maria entravano a tavola. Il desinare fu semplice, ma gradito. In quel paese il pesce è de' principali elementi di un pranzo appresso tutti coloro che abitano non lungi dal mare, e in quell' occorrenza speciale, il diacono si lasciò andare, per lo stato allegro in cui era, a una spesa che pel suo modo di vedere era una stravaganza. In tutte quelle spiagge vi sono de' vecchi attempati, e affranti dalle fatiche, che vivono di pesca. Generalmente parlando, i liquori sono stati i loro più grandi nemici, e tutti mostrano lo stesso segno di lentezza, e fatica violenta seguita da grande inerzia, e da tale intemperanza, che alla fine suole trascinarli alla tomba. Colui che facea questo mestiero fra Oyster Pond e Schelter Island, ben noto a tutti coloro che vivevano presso quelle spiagge, era addimandato Baiting Ioe.

Poco dopo la scoperta della latitudine e della longitudine, il diacono era andato al molo, impaziente di vedere come Roswell Gardiner rego-

lava l'armamento del Leone Marino. Il giovane, colla sua ciurma, spingeva innanzi vigorosamente i lavori, e una notevole differenza passava dallo stato presente della nave, a quello che abbiam detto nel primo capitolo. L'*attrezzatura* era tutta preparata, le pertiche erano al loro posto, ed e' sembrava fossero quasi del tutto terminati i preparamenti. La nave si provvedeva d'acqua, e di tempo in tempo si vedeva giungere un baroccio, o un carro tratto da buoi che trasportavano cose destinate all'armamento. Di carico non v'era che nullà o poco, poichè una nave allestita per la caccia de' vitelli marini non porta che i suoi attrezzi, e del sale. In breve, tanto era avanzato l' armamento, che il capitano Gardiner fe' sicuro l'impaziente diacono, che fra una settimana avrebbe potuto far vela.

— Mi è riuscito di procurarmi il primo ufficiale, che mancava ancora, aggiunse il giovane; e questi è ora a Stonington in cerca di marinai. Ci fa uopo al presente avere un sei marinai, in cui si possa confidare; ma questi possiamo toglierli fra i nostri vicini ancora novizii, come per far loro cosa grata.

— Sì, sì: cercate di un buon numero di giovani; disse sollecitamente il diacono, perchè questi lavorano quasi per niente, e danno maggiori vantaggi ai proprietarii. Ebbene, capitano Gardiner, tutto par che a voi torni bene, ed io vi

lascio per ora; ma due ore dopo il desinare dovrò dirvi qualche parola da solo a solo, e vi sarò tenuto se vi recherete verso casa, dove senza dubbio mi troverete. Sembra che Baiting Ioe abbia pescato qualche cosa di buono.

— Così è. Scommetterei ch' egli ha in punta alla sua lenza uno *Sheep's head* (1) che dovrà pesare da otto a dieci libbre.

Gardiner si era apposto al vero, poichè Ioe ritirò dall' acqua un pesce della natura, e del peso ch' egli avea detto. Fu questo che tentò il diacono, nel suo contento, a dar nell' eccesso di quella spesa. Chiamato adunque a sè Ioe, dopo avere molto disputato pel prezzo, lo pagò un mezzo dollaro. Maria era rinomata pel suo modo di condire quel pesce; e però il diacono prima di allontanarsi dal molo col suo *sheep's head* alla mano, gentilmente invitò il capitano Gardiner ad affrettar la sua visita, tanto da esser suo commensale.

Nè si tenne egli a questo. Prima che egli avesse comprato il pesce, il Rev. M. Whittle, recatosi sul molo, andava in cerca di qualche cosa da mangiare. Le solite occupazioni di questo prelato erano scrivere sermoni, predicare, tener conferenze, celebrar matrimonii, battezzare, seppellire, e cercar sempre da mangiare; anzi, a dire il vero, la metà del suo tempo prezioso si consu-

(1) *Testa di montone;* pesce ignoto ai nostri mari.

mava in quest'ultima cosa. Ma non si creda ch'ei fosse dedito al vizio della gola, perocchè, sebbene amasse le buone vivande, pure era così mal retribuito dalla sua parrocchia, che non gli riusciva mai di fornir convenevolmente la dispensa e la cantina. Ora gli mancava la farina, ora le patate eran venute meno, indi a poco non avea più di majale, e sempre scarseggiava di tè, caffè, zucchero, e d' altre cose di simil natura. Questa trascuratezza da parte de' suoi parrocchiani, unita alla sua poca preveggenza, facea sì che la famiglia di lui fosse in istato non molto prospero, e gli facea perdere buona parte del suo tempo per andare in cerca di provvigioni.

Il diacono Pratt fu molto impacciato abbattendosi nel Rev. M. Whittle, ma non a cagione del pesce che aveva in mano. Mille volte si era egli scontrato col suo pastore, che andava vagando in aria inquieta ed affamata, mentre le mani di lui, ovvero la sua carrettella erano provvedute di tanti cibi che avrebbero potuto render felice la famiglia del curato per una settimana; nè mai il suo cuore si era in alcun modo commosso. Ma ora si ricordava d' esser mancato alla riunione dell' ultimo giorno di festa, e di questo fallo avea rossore, sebbene ne riconoscesse la necessità. Dopo i saluti di uso, mentre il diacono era turbato, pensando al suo fallo, e il curato divorava con gli occhi lo *sheep's head,* alla

mente del primo si affacciò il pensiero di invitar l'altro a mangiar di quel pesce. Ve n'era abbastanza per tutti, e quantunque in Oyster Pond non vi fosse l'uso d'invitare, pure non era certamente strano di aver per commensale il curato. Questo cortese invito talmente diede da pensare ad ambedue, che non si fece menomamente parola di un fatto tanto straordinario, quanto era di non essere il diacono intervenuto al sermone del giorno di festa.

Sedettero adunque a mensa col diacono, Maria, Roswell Gardiner, e il Rev. M. Whittle. Il pesce fresco e acconcio con molta cura fu squisito, sì che tutti coloro che ne gustarono, ne fecero grandi lodi alla Maria. La quale, tutta trista e non ancora riavuta de' dolorosi sentimenti sorti in lei dalla recente morte di Daggett, andava di tempo in tempo considerando il lungo viaggio di Roswell, e riandando col pensiero il pessimo stato delle credenze religiose di lui, mentre si accingeva a una navigazione sì pericolosa. Più di una volta avea pregato il pastore di farne motto a Roswell, ma M. Whittle, sebbene non rifuggisse da un siffatto pensiero, avea in verità a durare assai fatica per provvedersi di commestibili, e non gli era molto leggieri trovar tempo di esaminare le coscienze altrui. Pur non si rimaneva di prometterlo, e sempre se ne dimenticava, imitando con ciò i suoi

parrocchiani, i quali dimenticavano di sborsargli il salario.

Roswell Gardiner adunque continuava ad esser incredulo, ovvero, che torna il medesimo, ad aver opinioni affatto contrarie a ciò che la Chiesa ha insegnato infin dagli Apostoli.

Dall' altra parte il pastore e il diacono erano troppo allegri, secondo uomini abituati ad essere autorevoli e gravi; ma pure sebbene non si fosse ne' dì proprii della temperanza, non vi avea fra i commensali chi potesse dirsi bevitore anche moderato. Dovechè Roswell Gardiner, cosa rara in un marino, teneasi contento a bere acqua, i due uomini di chiesa prendevano il loro rum innacquato, moderatamente, come convien fare con tutti i doni di Dio; imperciocchè fino allora quella smodata voce, che ha per delitto il gustar di alcun liquore, anche moderatamente, non si era fatta intendere in quella contrada. Il Rev. M. Whittle era sobrio, e sebbene non gli dispiacesse di esilarare il suo cuore e animare il suo spirito con acquavite, pure non era conosciuto come gran bevone. Lo stesso può dirsi del diacono, quantunque amasse di bere rum con acqua, poichè alla sua tavola non si vedeva che sidro e vino d' uva spina fatto da Maria.

— Mi duole a pensare, che il mio ultimo viaggio al Connecticut non mi abbia permesso di visitare il povero infermo, che è morto in sì bre-

ve tempo nella casa della vedova White, disse il rev. M. Whittle, dopo aver dato un primo assalto allo *sheep's head*. Mi si dice che non vi sia stata speranza alcuna di vita per lui.

— Così è stato l'avviso del dottor Sage, rispose il diacono. Il capitano Gardiner cortesemente si è offerto di andare pel dottore col *mio* battello (e pronunziò con forza il pronome possessivo), e questi non ha tardato a venire. Ma se l'acqua salata è buona, come alcuni vogliono, pei tisici, non credo vi abbia molta speranza di salvare i marinai ai quali i polmoni han dato addio.

— Quel disgraziato era marinajo? io non conosceva il suo mestiero, ma parevami piuttosto che fosse un agricoltore. Era egli d'Oyster Pond?

— No, qui non ha alcuno col nome di Daggett, e tutti sono nel Vineyard. I più de' Daggett son marinai, e fra questi era il morto, come credo, poichè, tranne qualche parola sfuggitagli qua e là discorrendo, io non so cosa alcuna di lui nè delle sue faccende.

Il diacono credette poter alterare alquanto la pura verità, poichè teneva niuno fosse stato presente ai suoi numerosi e segreti colloquii coll'infermo marinaio; ma s'ingannava a partito, e poco conosceva l'indole della vedova White, pensando che gli fosse possibile aver conferenze nella casa di lei, senza che ella entrasse ne' ragio-

namenti di lui. Era per contrario venuto fatto alla buona donna di procacciarsi non solo un posticino, donde potesse ascoltare, ma ancora un forame per guardare, sì che avea udito e veduto il più di ciò ch'era passato fra il suo ospite, e il diacono. Se l'intelletto avesse agguagliato la volontà, e non avesse ella temuto dello sdegno del diacono, il vecchio Suffolk sarebbe stato pieno delle maraviglie rivelate. Nè avrebbero quegli abitatori saputo solo di un'isola ad essi sconosciuta, e frequentata da' vitelli marini; ma avrebbero conosciuto venti isole simiglianti, e innumerevoli spiagge, con immensi tesori ivi nascosi. I quali rumori, se non si erano divulgati pel paese, n'era cagione l'aver Daggett una sola volta parlato chiaramente, e le altre il suo discorso era stato monco, e piuttosto da alludere al detto altre volte, più che a far chiare e dirette rivelazioni. La vedova, malauguratamente per lei, era dalla vicina Stone, quando si fece quel racconto compiuto, e tutto ciò ch'essa conosceva, era oscuro, e un poco contraditterio. Pure ciò fu bastante per farle por mente alla futura felicità del Leone Marino, come non tarderemo a vedere.

— Egli è sempre una gran disgrazia per una creatura umana morire lungi dalla casa paterna e da'proprii amici, osservò il rev. M. Whittle. Ecco un'anima immortale che è per imprendere l'ultimo e gran combattimento, e non è ajutata

che dalle preghiere di pochi pii vicini. In vero son dispiaciuto di non essermi trovato qui. Ritornato a casa Venerdì, ho speso il Sabato per prepararmi alla festa; e a quel che mi si dice, egli è morto la sera della Domenica.

— Noi siamo tutti nelle mani di Dio, disse il diacono divotamente, e dobbiamo sottometterci ai suoi decreti. A mio credere, Oyster Pond dà ricetto, oltre il giusto, a poveri e bisognosi sbarcati dalle navi che vanno all'est o all'ovest, e ciò accresce di molto la nostra miseria.

Così parlava il diacono di un luogo favorito dalla divina Provvidenza, quanto ogni altro punto della feconda America. In mezzo secolo erano appena accaduti otto, o dieci avvenimenti di quelli accennati dal diacono, e una sola volta egli avea speso qualche centesimo. Ma era così poco avvezzo, e disposto a dare, che anche la sola minaccia di un tal pericolo si affacciava alla sua mente come una perdita sicura.

— Ebbene, esclamò Roswell, credo diacono, che non abbiamo gran cagione da dolerci. Southold, Shelter Island, e le isole tutte qui intorno, hanno anch'esse i loro poveri, e noi per avventura facciamo poco per ajutarli.

— Questo pensiero può venir solo alla mente di un giovane che non ha nulla a fare con coloro che riscuotono le imposte, soggiunse il diacono. Eppure vi ha delle isole, capitano Gardiner, che

stanno molto meglio di noi, e spero vedervi vivere abbastanza, per poterle ritrovare.

— È forse il Leone Marino ordinato a una siffatta ricerca? chiese il curato con un poco di curiosità.

Il diacono si pentì di quell'allusione; ma il suo cuore si era acceso in quel desiderio, e il rum lo rendeva più franco. Ciò non ostante, era egli sì timoroso di qualunque parola, che potesse fargli credere che si era scoperto il suo segreto, che a quell' inchiesta sudò freddo dal capo ai piedi.

— Niente affatto; il capitano Gardiner si reca in terre note e frequentate. Ebbene, Sam, che volete?

— È venuto dal molo Baiting Ioe, e chiede di vedere il padrone, rispose un moro che stato già schiavo, viveva ora prestando i suoi servigi a quella casa per piccolo soldo.

— Baiting Ioe! Egli non pensa più al suo *sheep's head*, spero. Se fosse così, sarebbe venuto un po' tardi; disse Roswell.

— Io ho pagato a Ioe il suo mezzo dollaro; voi potete farne testimonianza, capitano Garner.

— Credo che sia ben altro, padrone, giacchè insieme con Ioe è uno straniero, ch'egli ha traghettato qui da Shelter Island.

— Uno straniero! chi può esser mai?

Si diè ordine di farlo entrare, e ben presto

Maria si levò dal suo posto in cerca di un piatto, perchè l'ospite prendesse anch' egli la sua parte del pesce.

CAPITOLO V.

— Un anfibio! sclamò Roswell, volgendosi alla Maria, mentre lo straniero entrava preceduto da Baiting Ioe. Costui veniva solo per aver il suo bicchiere di rum e acqua; e bevuto che l'ebbe, nettatesi le labbra col dosso della mano, profferì un buon giorno e andò via. Rispetto allo straniero, il soprannome datogli da Roswell abbisogna d'una breve spiegazione.

Il nome di anfibio è, o meglio, era dato a molti de' marinai cacciatori di balene o di vitelli marini, che dimoravano sulla punta orientale di Long Island, nel Vineyard, presso a Stonington, e forse non andremmo errati, se dicessimo anche a quelli delle vicinanze di New Bedford.

Coloro ai quali potea ben convenire questo nome erano marinai, senza esser propriamente marini nello stretto significato di questa voce.

Essi facevano quanto era d'uopo pel ben essere delle loro navi, nè eran vinti da alcuno in ardimento, e in lavoro; ma nello stesso tempo ignoravano le più semplici manovre. Un marino della baja di Delamare avrebbe altamente disprezzato la loro vera ignoranza; ma se li avesse veduti far

uso della rossega (1), usare il remo, affrontar la burrasca, e darsi alle più ardite operazioni marinaresche, non avrebbe tardato a guardar con rispetto coloro de' quali a bella prima si era fatto beffe. A diffinirli compiutamente può dirsi che fra essi e i marini di professione passava la differenza che è fra i volontarii e i soldati regolari.

Secondo le regole della cortesia, lo straniero fu invitato ad entrare a tavola, ciò ch' egli fece senza farsi molto pregare; e Maria credette giustamente, ch' ei sapesse apprezzare quanto ella valesse nell'arte della cucina, a giudicarne dall' appetito di cui fece mostra, lasciando nel piatto ben poco dello *sheep's head*. Dopo aver bevuto il suo bicchiere di acqua e rum, parve esser in istato da trattare l'affare pel quale era venuto, perocchè, fino a quell'istante, non avea dato punto a divedere il fine della sua visita, facendo che il diacono si perdesse in mille pensieri.

— Il pesce di Peconic e della baja di Gardiner è buonissimo, disse freddamente lo straniero, che aveva dato pruova di poter intorno a ciò dire il suo parere. Noi ci crediamo ben fortunati, per questo, nel Vineyard.

— Nel Vineyard? interruppe il diacono, senza ascoltar altro.

(1) *Drag.* Rastrello di ferro fornito di rete, da ripescare gli oggetti caduti nelle acque, ovvero per nettare lo scalo di un cantiere.

— Si, signore, nel Martha's Vineyard, donde io vengo. Ma forse avrei dovuto farmi conoscere in prima. Ebbene, io vengo dal Vineyard, e mi chiamo Daggett.

A quell'annunzio il diacono si lasciò cader dalle mani il coltello, col quale stendeva del burro sul pane. Daggett e il Vineyard gli risuonavano funestamente all'orecchio. Che il dottor Sage avesse in così breve tempo inviato un messo, e che quell'anfibio fosse venuto a rapirgli il suo tesoro? In quei primi momenti il diacono fu molto agitato, e giunse fino a pensare che quanto avea speso pel Leone Marino fosse perduto, e che sarebbe stato chiamato a render conto, appresso il magistrato, di ciò che avea saputo dal defunto marinajo. Pure, dopo una breve considerazione, discacciò da se questo debole pensiero, e inchinò cortesemente il capo allo straniero, come a dirgli ch' egli era il benvenuto. Nessuno si avvide di questi pensamenti del diacono, e dopo un breve silenzio, l'ospite si fece a dichiarare lo scopo della sua visita.

— I Daggett sono moltissimi nel Vineyard, e allorchè se ne nomina uno, non è facile indicare a qual famiglia ei si appartenga. Uno de' nostri legni costeggianti, venuto non son molte settimane a Holmes' Hole, riferì di aver *chiamato un brick* (1) di New Haven, dal quale avea saputo

(1) *Chiamare* una nave; significa chiamar col *porta voce* le genti di una nave per far loro delle domande.

che quella nave avea sbarcato, a Oyster Pond, un marinajo a nome Tommaso Daggett nativo del Vineyard, dove facea ritorno dopo una lontananza di 50 anni. La nuova si sparse per l'isola, eccitando gran movimento fra tutti i Daggett. E' ci ha molti del Vineyard che errano di qua e di là, e più di uno non vi fa ritorno che per morire, ma come i più arrecano sempre qualche cosa con esso loro, si è contenti quando si ode il loro ritorno. Or essendosi ragionato con tutti i vecchi di quel luogo della venuta di questo Daggett, si è venuto a capo di scoprire, che Tommaso deve essere un fratello di mio padre, partito dal Vineyard or fa cinquanta anni, senza che si sia mai più avuta nuova di lui. Questi è il solo della nostra famiglia del quale non si sa che sia avvenuto, e però sono stato mandato io per farne inchiesta.

— Spiacemi, M. Daggett, che siate venuto un poco tardi, rispose il diacono lentamente, quasi dispiaciuto di affliggerlo. Se foste venuto la scorsa settimana, avreste potuto vederlo e favellargli, o almeno, se foste venuto questa mattina di buon' ora, avreste assistito al suo mortorio. Con uno straniero venuto fra noi abbiamo tentato d'imitar la condotta del buon Samaritano, e oso dire che non gli siano mancati quanti ajuti poteva dare Oyster Pond. Il dottor Sage, di Sag Harbour, lo ha curato nella sua ultima infermità. Conoscete al certo il dottor Sage?

— Per fama; e non dubito si sia fatto quanto si poteva. Poichè lo sloop, del quale ho detto, rimase qualche tempo accosto al brick per la calma sopravvenuta, i due capitani poterono favellarsi a lungo; e noi eravamo preparati alla nuova della morte del nostro parente. Ma se è stato curato da un medico così abile, e che veniva a vederlo fin dal suo paese, fa uopo dire che mio zio abbia lasciato qualche cosa.

Era questo un assalto diretto, al quale, fortunatamente, il diacono avea pronta una risposta.

— I marinai che prendono terra in queste spiagge portati da legni che fan ritorno, raramente son provveduti di beni della terra, diss'egli sorridendo. Quando qualcuno fa fortuna in questa professione, ordinariamente sbarca in qualche gran porto, e tolta a nolo una carrozza, si fa condurre, per darsi bel tempo, nella migliore osteria. Ho spesso notato, pastore, che i marinai amano alla follia il viver libero, e i piaceri, sempre che se ne possono procurare.

— Spero che il mio parente non sia stato di peso ad alcuno in Oyster Pond; disse il nipote.

— No, rispose il diacono. Egli spendeva poco, e ha vivuto vendendo alcune sue cose di piccol valore, e come la Provvidenza lo avea condotto in casa di una povera vedova, io ho creduto far cosa grata ai suoi amici, (e chi è che non ne abbia?) aggiustando i conti con questa, come ho fatto stamane, facendomene fare

un' ampia ricevuta. Così dicendo porse allo straniero lo scritto. Per sicurezza del danaro da me anticipato ho fatto portare in mia casa la valigia, la quale peraltro è leggiera, e non credo possa contenere molto oro ed argento.

Il marino del Vineyard sembrò poco contento di quelle osservazioni. Egli era naturale, che un uomo che ritornava alla patria dopo cinquant'anni, portasse seco il frutto delle sue fatiche; e però aveva egli sperato di rivalersi in qualche modo della pena che si era data di correre sino a Oyster Pond. Ma non era questa la cagione principale della sua venuta, come appresso si farà chiaro. Con questo scopo, il nipote continuò le sue inchieste, alquanto indirettamente, ricevendo risposte evasive, e caute al pari delle interrogazioni, secondo l'indole dell'accorto popolo, dal quale ambedue discendevano: presso il quale, sempre che si fa parola di affari, si sta desti a considerare le conseguenze, che potrebbero facilmente trarsi dal favellare. Dopo una conversazione di un quarto d'ora, nella quale si narrò la storia compiuta della valigia, lo straniero fece chiaro a tutti il diritto, che avea di chiederne conto, e fu posto di fare un *inventario* delle cose lasciate da Daggett, a pro di tutti coloro che potessero avervi dritto. Tutti adunque, e la Maria con gli altri, convennero nella stanza del diacono, fa-

cendo porre nel mezzo la valigia. Ciascuno avea gli occhi fissi avidamente sopra di essa, aspettando con ansietà che fosse aperta, poichè tutti credevano vi si dovessero ascondere grandi segreti. La vedova White avrebbe potuto affermare il contrario, per aver rovistata quella valigia, almeno dodici volte, senza peraltro toglierne cosa alcuna, spinta com'era dalla curiosità, non dalla cupidigia. È vero che la buona donna, la quale prendeva gran cura de' suoi interessi, era in pena per il prezzo convenuto dell'alloggio, (ch'era di un dollaro, 50 cent. la settimana); ma le vendite delle aguglie, de' guardapalme, e degli attrezzi in osso di balena avendola compensata di tutto, essa non se ne dava più pensiero. La pura curiosità femminile, accresciuta dal desiderio, che è nel volgo, di venir a giorno di qualche segreto, la spingeva a quelle ricerche. Nè solo aveva essa esaminato ogni cosa, ma avea di più letto e riletto tutte le carte che vi erano, non esclusa una dozzina di lettere, le quali le avean messo nell'animo alcuni sospetti. A malgrado di ciò, la buona donna non era più ammaestrata degli altri, non conoscendo del noto affare importante, che poche parole interrotte ascoltate spiando. Ma, d'altra parte, avea essa minutamente esaminato ogni cencio delle camice, ogni brandello de' calzoni, e tutte le cuciture delle calze; dando il giusto valore a ciascun ve-

stimento. Solo un piccolo cassettino serrato a chiave era sfuggito alle sue investigazioni, ma lasciando in essa tal curiosità, che avrebbe ben volentieri posto un dito per poterlo esaminare.

— Se questa giacchetta non fosse ricisa al gomito varrebbe un dollaro; diceva la vedova White: ben rimendata, potrebbe ancora rendere 75 centesimi. Questi calzoni si son certo pagati due dollari, ma ora non ne varrebbero la metà. Quella giacchetta color di piselli è il miglior vestimento che sia nella valigia, e, se si mandasse a Sag Harbour, quando le navi son per far vela, potrebbe fruttar tanto da dar a vivere a Daggett per un mese.

Queste erano state le indagini, che tutti ignoravano, anche la sua amica, la vedova Stone.

— Ecco la chiave, disse il diacono, togliendola dalla cassetta di una tavola, come se ve l'avesse rinchiusa per maggior cura. Spero che aprirà la valigia, almeno ho veduto Daggett valersene a quest'uopo una o due volte.

Roswell, come il più giovine, presa la chiave, l'adattò alla serratura, e volgendovela senza difficoltà, scoperchiò la valigia. Tutti, meno il diacono, si mostrarono malcontenti allo spettacolo che si offerì ai loro occhi. Non solo la valigia era a metà vuota, ma ciò che conteneva, era di pochissimo momento; abiti quasi logori, e che ben si vedeva che erano appartenuti a un meschino marinajo.

— Non vi è da rimborsare le spese fatte per recarsi qui dal Vineyard; osservò Roswell duramente, dispiaciuto di veder quella strana cupidigia, che ben si scopriva nella tarda premura di Daggett per la sorte dello zio. L'ultimo viaggio non è stato molto prospero, a quel che pare. Che faremo di tutto questo, diacono?

— Val meglio togliere dalla valigia quanto vi è, una cosa dopo l'altra, rispose il diacono, ed esaminare. Ora si è cominciato l'inventario, e bisogna compirlo.

Il giovane obbedì, nominando ogni cosa che toglieva dalla valigia, e passandola a colui che si era presentato com'erede legittimo. Questi esaminava con attenzione ogni veste, e prima di gittarla sul pavimento, non mancava di frugar nelle tasche per esser certo che erano vuote. Per qualche tempo non vi trovò cosa alcuna, ma in fine, nel taschino di un vecchio pajo di calzoni, si rinvenne una chiave. Essendovi nella valigia un cassettino (di cui già abbiam fatto motto), l'erede tolse la chiave senza dir cosa alcuna.

— Il morto pare non sia stato troppo tormentato dai beni di questa terra, disse il rev. M. Whittle. Tanto meglio per lui, nel momento della sua separazione dal mondo.

— Eppure credo che avrebbe portato lietamente un tal peso, disse Roswell, se fosse nato men povero. Non ho mai conosciuto alcuno, che

sia stato peggio possedendo qualche cosa, e conservandola per goderne quanto poteva.

— Le vostre opinioni sul vero bene dell'uomo nell'ultimo della vita non sono molto sagge. Il mare, capitano Gardiner, non produce i teologi più ortodossi.

Roswell arrossì leggermente, si morse le labbra, e dato uno sguardo alla Maria, si mise a fischiare quasi impercettibilmente. Dopo qualche momento, dimenticato il rimprovero, continuò sorridendo l'inventario.

— Ecco alcune spoglie più povere che non è solito portarne Jack (1). Credo, capitano Daggett, non le crederete degne di fare il viaggio del Vineyard?

— Non ne importa il pregio, sebbene qualche volta gli amici ed i parenti ne facciano più caso, che non gli stranieri. Ma vedo due carte; vorreste passarmele? Esse potrebbero avere qualche valore per un marino, poichè sovente i vecchi marinai vi fanno delle note che valgono quanto le carte stesse.

Sebbene queste parole venissero dette con voce naturalissima, pure diedero a pensare al diacono, il quale non fu punto rassicurato dell'ardente brama, colla quale Daggett (così lo chiameremo d'ora innanzi) spiegata la carta sul let-

(1) Nome che suol darsi ai marinai in generale.

to, si fece ad esaminarla attentamente. La carta, ch'egli aperse in prima, fu quella del cerchio antartico, dalla quale il diacono avea con tanta pena cancellate le isole de' vitelli marini, segnatevi dallo spento marinajo con grande accuratezza.

Era chiaro che l'uomo del Vineyard vi cercava qualche cosa che si rammaricava di non poter rinvenire. E in vero, in cambio di guardar la carta, egli pareva ne andasse spiando tutti i forami, e le spaccature, le quali erano in gran numero su quella carta quasi affatto logora. Questo esame durò parecchi minuti, e lo straniero diè a divedere una perfetta indifferenza pel rimanente della guardaroba del suo parente.

— Questa è una vecchia carta del 1802; osservò Daggett togliendosi da quello studio, ed ora non potrebbe giovar gran fatto. I nostri cacciatori di vitelli marini hanno oltrepassato di molto i due capi, e sarebbero in istato di farne delle migliori.

— Vostro zio sembrava un marinajo amante dell'antico, osservò freddamente il diacono; e forse preferiva le vecchie carte alle nuove.

— Se così fosse, avrebbe dimenticato l'educazione del Vineyard; dove non vi ha donna che ignori che l'ultime carte son le migliori. Confesso che sono un po' dispiaciuto: il padrone dello sloop mi avea fatto credere di aver udito dal padrone del

brick che sulle carte del vecchio marinajo avrebbero potuto trovarsi alcune notizie di qualche momento.

Il diacono trasalì, scorgendo in quelle parole la pruova, che il morto avea parlato del suo segreto anche ad altri, forse per menar vanto delle carte che possedeva, cosa ben facile ad accadere in un uomo com' era Daggett. Ma ora gli conveniva tacere. Lo straniero ricominciò a esaminar la carta, e ciò che più monta, fissò lo sguardo sul punto dov' erano già notate le isole.

— Pare impossibile che un uomo che ha fatto sì grande uso di queste carte, non vi abbia lasciato che ben poche note; disse Daggett, quasi in tuono di rimprovero. Ecco notata nel bel mezzo dell' oceano dell' acqua bianca, dove pare non vi sia altro, che possa frequentarla tranne i pesci; e pure non vi è alcuna isola. Che ne pensate, capitano Garner? disse egli segnando col dito il luogo dove il diacono avea cancellato le isole. Se non altro, pare che vi si sia fregato sopra con le dita.

— Mi pare un banco di sudiciume, rispose Roswell ridendo — Vediamo, è presso la latitudine e la longitudine...... Non vi può esser terra conosciuta; e Cook istesso non ha potuto avanzarsi tanto verso il mezzogiorno.

— Siete stato spesso in que' mari, capitano Garner?

— Sono stato allevato a questo mestiere, e l'amo ardentemente, rispose il giovane con franchezza. Del resto, io mi brigo poco delle carte, le quali sono di qualche utilità alle navi nel loro viaggio; ma chi vuol ritrovare balene o vitelli marini, fa uopo ne vada in cerca, come io dico al padrone della mia nave.. Altra volta, dicesi, bastava prendere un poco il largo per ritrovar cosa degna che vi si adoprasse la fiocina, ma ora quel tempo non è più, capitano Daggett, ed è più difficile ritrovar balene nel mare, che non è rinvenire danari sul lido.

— La nave che ho veduta al molo è forse deputata alla caccia delle balene?

— È deputata ad andar in cerca della fortuna, e l'accoglierà sotto qualsiasi forma.

— È molto piccola per quella caccia, sebbene vi siano stati de' legni di quelle dimensioni, che siano riusciti a bene, non dilungandosi troppo dalle nostre coste.

— Ne conosceremo meglio il valore, quando ne avremo fatta la prova, rispose Gardiner senza volersi spiegar di più. Che pensereste voi di un viaggio ai banchi di Terra Nuova?

L'uomo del Vineyard, gittato uno sguardo d'impazienza sul suo collega, parve volesse dire; ditelo ai marini. Poscia svolse la seconda carta, della quale fino allora non si era dato pensiero.

— Al certo, mormorò egli a bassa voce, che

non isfuggì per altro alle orecchie dell'attento diacono; ecco la carta di tutte le spiagge delle Indie Occidentali.

Per queste parole profferite forse a caso da Daggett, il diacono si convinse sempre più che lo straniero sapeva qualche cosa, e questo accrebbe la sua inquietudine. Egli s'era al tutto persuaso, che, per via de' due padroni del brick e dello sloop, si erano date tali informazioni ai parenti di Daggett, da spingerli a chiedere quel segreto, sul quale egli contava fondar la sua prosperità.

Fin dove aggiungessero quelle informazioni, egli non poteva dirlo, ma, senza dubbio, erano così esatte da indurre quell'uomo a recarsi a Oyster Pond, per esaminare con tanta cura le carte. Non è a dire s'egli fosse lieto della risoluzione presa così per tempo di cancellar quelle note.

— Capitano Garner, i vostri occhi son più giovani de' miei, disse Daggett, tenendo la carta alla luce, vorreste darvi uno sguardo? Non vi par egli che qualche nota era apposta a questa spiaggia, e che poscia ne sia stata cancellata?

Il diacono si affrettò a spiare da sopra la spalla di Gardiner, e si rallegrò vedendo lo straniero additare un punto parecchie centinaja di miglia discosto da quello che si credeva celasse il tesoro de' pirati, al punto additato peraltro parea vi fosse un frego; ma la carta era così vecchia e sucida, che poco frutto poteva ritrarsi dall'esaminarla. Se

il capitano Daggett aveva veramente in mira la spiaggia che additava, tutto andava a seconda, per esser quella ben lontana dal luogo notato dal morto.

— È strano che un vecchio marinajo abbia tanto logorato una carta, e non vi abbia notato cosa alcuna, ripetè lo straniero dispiaciuto e ignaro di ciò che si dovesse pensare. Tutte le mie carte son piene di note, come se io pensassi di farne un'edizione per mio uso.

—I gusti e le usanze degli uomini differiscono, rispose Roswell con indifferenza. Parecchi navigatori passano la loro vita ad andar in cerca di rupi e di scogli, e a scarabocchiar poscia sulle carte, o ne' giornali; ma non pare che se ne tragga molta utilità. Bisogna affidarsi piuttosto a coloro che fanno le carte. Per me io non pagherei sei soldi per una nota fatta da chi è spinto dalla burrasca presso una rupe o una secca.

— E che direste della nota di un cacciatore di vitelli marini, che avesse notato un'isola, sul lido della quale vi giacessero al sole in gran numero i vitelli marini, come polli in una stia? non direste che quella carta vale un tesoro?

— Allora la cosa cambia di aspetto, replicò Gardiner sorridendo; ma io non credo che in quella valigia possano rinvenirsi di simiglianti ricchezze. I più de' nostri marini navigano alla ventura, e le loro carte non possono esser di gran valore; essi possono rinvenire i luoghi, che hanno in mira; ma

difficilmente insegnerebbero ad altri la via. Io ho veduto qualche vecchio indicare una secca che diceva di aver veduta, e porla di un grado più in là. Però una simile nota farebbe più male che bene, traendo altri in errore, e menandoli a vagare, mentre non ve ne sarebbe il menomo bisogno.

— Oh! questo sarà pe' nervosi, che credono sempre di aver ad affrontar pericoli; ma è ben differente se si parla d'isole visitate di fresco da una nave. Non vedo sia necessario, diacono, di darvi maggiore incommodo. Pur troppo mi avvedo che mio zio non era ricco, e converrà che mi dia da fare da me stesso, se vorrò conseguire uno stato più prospero. Se vi ha de' crediti contro il morto, io son pronto a pagarli.

Il diacono a bella prima non seppe che dire, ma poscia ritornandogli al pensiero i suoi dieci dollari, la sua naturale avarizia fece tacer la prudenza, ed egli non tardò a richiederli.

— Il dottor Sage, diss' egli, ha forse qualche domanda a fare, ma vostro zio ha pagato tutte le sue spese, finchè è stato in vita. Io ho creduto che la vedova che ha avuto cura di lui meritasse qualche cosa di più, e questa mattina per l'appunto le ho fatto tenere dieci dollari, che voi potrete rendermi, o no, a vostra scelta.

Daggett tratta fuori dalla scarsella una borsa, pagò il suo debito. Poscia, riallogate le carte nella valigia, senza aprire il cassettino che vi era, la ri-

chiuse, e ne conservò la chiave, dicendo che non avrebbe indugiato a far portar via ogni cosa. Indi chiese ove stava a casa la vedova White, colla quale bramava favellare, prima di muovere da Oyster Pond.

—Io dovrò rispondere alle inchieste di tanti cugini al mio ritorno, diss' egli sorridendo, che non potrei far ritorno in patria senza esser a giorno di quanto concerne mio zio. Se a voi, capitano Garner, piacerà indicarmi la via, prometto di fare altrettanto, quando vi recherete al Vineyard a riscuotere l'eredità di qualche vecchio parente.

Roswell consentì cortesemente, senza badare allo sguardo di scontento del diacono, e in breve furono ambedue alla casa della vedova. Là giunti, il giovane si divise dal suo compagno, per recarsi al Leone Marino.

La vedova ricevette il suo ospite con gran piacere, desiderosa, com' era sempre, di dare e udire delle nuove.

— Credo che abbiate trovato in mio zio un uomo di buona compagnia, disse Daggett alla vedova, dopo essersi fatte delle cortesie scambievoli. Que' del Vineyard in generale sono franchi.

—È vero, capitano, e quando il diacono non veniva a importunarlo, e a risvegliare in lui lo spirito della terra, egli era ben disposto alle cose del cielo, quanto altri mai. Certo non era lo stesso, quando il diacono gli faceva visita.

— Era uso il diacono di venire a leggere e pregar coll' infermo?

— Pregare! Credo che in tutte le sue visite non abbia profferito una sillaba di preghiera. I loro discorsi, quando eran soli, si raggiravano sempre sulle isole, e sui vitelli marini.

— Per Giove! sclamò il nipote mostrando premura di udire il resto. E che potevano essi dire? Le isole e i vitelli marini erano uno strano discorso per un moribondo.

—Lo capisco anch'io, rispose la vedova con forza. Io me ne avvedeva, ma che poteva mai una povera donna per far loro intender ragione? E M. Pratt, ch' è diacono del meeting, parla a un infermo di cose terrene!!!!!!

— E parlavano certo in vostra presenza?

— Non potrei dir che il facessero me presente, nè me lontana. Essi parlavano, e io udiva, come si fa, quando non si è molto lungi.

Lo straniero non insistette di più, allevato com' era stato in una terra, che potrebbe dirsi terra degli ascoltatori per eccellenza. Un' isola quasi priva di ogni comunicazione colla terra, dalla quale due terzi di maschi son sempre lontani, non può tardare a giungere alla perfezione nell' arte de' *pettegolezzi*, la quale abbraccia quella di ascoltare alle porte.

— Sì, sì; diss' egli, tante volte si giunge a conoscere alcune cose senza neanche saper come.

Essi adunque parlavano d' isole, e di vitelli marini?

A questa domanda, la vedova fece noto quanto sapeva, e secondo che più si profondava nel racconto de' segreti colloquii fra il diacono e il marinajo, si animava sempre più, e non tralasciava cosa alcuna di ciò che aveva inteso: aggiungeva, anzi, qualche cosa che non aveva udita. Ma il suo ascoltatore, che era uso a simili descrizioni, e sapeva bene fin dove poteva prestar credenza, ascoltava col fermo proposito di credere solo alla metà di ciò che udiva. E tanto era egli esperto in queste cose, che gli riuscì mirabilmente di separare la parte credibile dall'improbabile nella narrazione della vedova, per lungo favellare divenuta già quasi roca. La maggiore oscurità, nel racconto della vedova, nasceva dal non aver essa udita la conversazione in cui si parlò più chiaramente; e questo faceva sì, che, per sopperire a ciò che ignorava, confondesse tutti i particolari: Daggett si convinse appieno che il diacono conosceva esservi le isole, sebbene dubitasse s' egli sapeva alcuna cosa del tesoro nascosto. L'acquisto e l'allestimento del Leone Marino, accordandosi con ciò che dicea la vedova, bastavano a persuaderlo che si preparava una caccia ai vitelli marini, dopo le istruzioni ricevute dal morto marinajo.

Il colloquio tra il capitano Daggett e la vedova durò più di un'ora, e il primo ebbe agio di raccoglie-

re quante notizie èra possibile: poscia si separarono, come i migliori amici del mondo.

Imperciocchè, sebbene il capitano non avesse dato cosa alcuna alla vedova (avendo calmati gli scrupoli della sua coscienza col rimborsare il diacono del danaro anticipato), pure era stato ad udirla con incessante attenzione: il che pei grandi ciarlieri è la più gradita cosa che mai. La premura dello straniero lo aveva renduto attentissimo, e la donna, compiaciutasi di questo, si era abbandonata a siffatta loquacità, da eguagliare la smania che aveva di far noto quanto sapeva. Nel separarsi, convennero di scriversi ciò che vi sarebbe di nuovo intorno a ciò, per che Daggett era venuto.

Il giorno, il capitano trovò modo come far portare a Sag Harbour la valigia, e poscia vi andò egli stesso. Quivi spese un pajo d'ore a informarsi per minuto dell'allestimento e della partenza del Leone Marino. Si parlava molto in quella contrada di quei preparamenti, e l'uomo del Vineyard udì innumerevoli voci, ma poco esatte.

Pure alla fine giunse a conchiudere che il Leone Marino farebbe vela fra dieci giorni per lontane regioni, e per più di un anno; e che si credeva fosse anche destinato ad altre imprese. La stessa notte, quell'uomo ardito mezzo marinajo, e mezzo agricoltore, salito sul suo battello, mosse solo pel Vineyard, portando seco la valigia. E pure questo era un nulla per lui: egli avea spessissimo

affrontato il mare in quel battello, offrendosi come pilota alle navi che entravano nel porto.

CAPITOLO VI.

La visita del capitano Daggett, e ciò che avea fatto e detto a Oyster Pond e a Sag Harbour, spinsero il diacono a sollecitar l'armamento del Leone Marino; conoscendo egli, a cagione dell'indole de' marinai dell'isola, che non potevasi far beffe di un avvenimento di tanta importanza. Egli non sapeva fino a che il suo gran segreto era noto nel Vineyard; ma era persuaso che se ne sapeva abbastanza, e tanto di più erasi appreso con quella visita, da risvegliar negli abitanti di quella contrada l'amore al guadagno, e spingerli verso il cerchio antartico.

Quel popolo non fa alcun conto delle distanze e delle difficoltà; quegli che oggi tagliava spighe nel suo campo solitario dove parrebbe impossibile potesse annidarsi l'ambizione, e l'amore dell'oro, quell'uomo stesso è pronto ad abbandonare la casa paterna fra ventiquattr'ore, cambiando la falce coll' *impiombatojo* (1), e non tarderebbe a muovere per gli estremi confini della terra con minor dubbio di chi dovesse partire per un viag-

(1) *Marlinespike* — Istrumento di ferro che serve per unire due corde fra loro.

gio di una sola settimana. Il diacono, ben conoscendo che questa era l'indole di coloro, coi quali aveva ora a lottare, comprese che a ben riuscire, gli faceva uopo usar somma prudenza, sollecitudine, e perseveranza.

Filippo Hazard, il marino già mentovato da Roswell, ebbe ordine di non perder tempo; e gli uomini assoldati per quel viaggio cominciarono ben presto a traversar lo stretto, facendosi vedere sullo schooner. Questo era oramai ben fornito di tutto; e il diacono cominciava ad essere impaziente dell' indugio, che ponevano due o tre uomini di somma perizia, de' quali andava in cerca Hazard, e che Roswell voleva aspettare ad ogni costo. Il degno ecclesiastico non sospettava menomamente, che quei del Vineyard avessero anch'essi aperto pratiche con quei marinai, distogliendoli dal venire a un accordo, per potere in quel tanto allestire un secondo Leone Marino, di cui si era fatto acquisto, era già un mese, a New Bedford, affine di trarre profitto dalle imperfette relazioni ricevute da' padroni del *brik* e dello *sloop*.

Lo stesso nome delle due navi era accidentale, o meglio era suggerito dalla comune nara della impresa; ma poscia ne nacque che quei del Vineyard pensarono di confonder quasi le due navi, sperando trarne qualche profitto.

Parecchi giorni dopo, Hazard mandò da Sto-

nington un uomo a nome Watson, che aveva voce di abilissimo nella caccia de' vitelli marini. Costui fu sommamente gradito, e nella lontananza de' secondi, occupati ambedue a ricercar marinai, Roswell, affatto nuovo nel comando di una nave, consultava senza riserva alcuna questo esperto, ed abile marinajo; e molto giovò al diacono di non aver ancora palesato al giovane capitano il suo gran segreto.

Gardiner sapeva che la nave era destinata alla caccia de' vitelli, de' leoni, e degli elefanti marini, in fine di tutti gli animali del genere *Foca*; ma era ignaro di ciò che avea narrato Daggett, e della vera cagione che avea condotto il diacono a un passo tanto fuori dell' usato per amore di guadagno. Bene avvisò il diacono ad esser cauto, perchè Watson non voleva in alcun modo muovere da Oyster Pond, essendo stato da poco ascritto come secondo ufficiale dell' emula nave che oramai era quasi all' ordine.

Egli era una spia mandata da quei del Vineyard, per indagare, quanto si poteva, de' pensamenti del padrone dello schooner, per guadagnar la confidenza di Roswell, e riferire, di tempo in tempo, lo stato delle cose, e impedire così che la nave di Oyster Pond potesse precedere la nave di Holmes' Hole. Gli Americani sogliono menar vanto che nel loro paese non vi sono spie. Questo è vero nello stretto significato

che si dà ora a questa parola, ma se l'indagar le faccende degli altri può aver un tal nome, questo paese è certo il più provveduto di spie in tutta la Cristianità. Un esteso e riconosciuto sistema di spiare è fra i mercanti, e quasi tutti coloro che vivono colla stampa, divengono come spie nelle cose politiche, e molti ancora per altri riguardi. Il nostro lettore però non sia troppo corrivo a prestar fede ad asserzioni non accompagnate dalla conoscenza de' fatti, e non voglia rimanersi da credere ciò che noi esponiamo colla massima esattezza, sol perchè non si confà coll' ipocrisia del giorno d'oggi. Watson, che avea quasi convenuto di far vela col Leone Marino comandato da Roswell, era non solo una spia, ma una spia mandata nascostamente in campo nemico, per le più vili cagioni, e con ostili disegni.

Tale era lo stato delle cose in Oyster Pond la settimana che seguì la ricerca fatta dal nipote delle cose appartenute al morto marinajo. Lo schooner era del tutto fornito, e il padrone cominciava a sollecitar per la partenza. Gli uomini che si aspettavano giungevano lentamente, e il giovane capitano se ne mostrava dispiaciuto. I nuovi marinai erano già in sulla nave ed apprendevano le necessarie *manovre*.

— Io non so ciò che si facciano Hazard e Green, disse Roswell dal cassero della nave al padrone

ch' era sul molo, mentre Watson lavorava alle sartie (1); essi sono stati a terra quanto bastava a ritrovare una dozzina di marinai, è pure ci mancano ancora due uomini; anche quando costui si risolvesse a sottoscrivere la sua scrittura. A proposito, Watson, sarebbe tempo di pensarvi.

— Io sono un ignorante, capitano Garner, rispose lo scaltro marinajo, e ho bisogno di qualche tempo solo per segnare il mio nome.

— Sì, sì, voi siete prudente, e ve ne lodo. Ma finora avete avuto molto tempo per risolvere, e dovete conoscere la nave, in guisa che possiate vedere se vi ha speranza di guadagno, unendovi a noi.

— Oh sì, questo è vero rispetto alla nave; se si trattasse di un viaggio alle Indie occidentali, non indugerei un momento a segnar lo scritto, nè mi darei pensiero se lo schooner fosse abbastanza grande per una solita caccia alle balene; ma la caccia de' vitelli marini è una cosa ben differente, e un solo marinajo inabile può rendere inutile una spedizione di simil natura.

— È vero, ma noi non vogliamo con noi marinai inabili, nè desideriamo compiere spedizioni inutili. Voi mi conoscete tanto che vi è forza di credermi.

(1) Gomene che servono a tener fermi gli alberi contra gli urti del vento.

— Oh! se tutti vi somigliassero, capitano Garner, non indugerei nemmeno a provar la penna. Voi avete già un nome nel sud, e nessuno mette in dubbio la vostra perizia.

— Ebbene, i due secondi sono pratici del mestiere, e noi vogliamo che la ciurma sia tutta di uomini come voi.

— Fa uopo aver buoni marinai, per ispingersi fra gli elefanti marini, che meglio io chiamo cani di mare. Dicesi che i vitelli marini sono ora rari; per me dico che tutto sta a conoscere il mestiere. Ecco qui il capitano Garner, dico io, che prepara uno schooner per qualche ignota parte del mondo, forse pel polo sud, o per altro punto sconosciuto: egli ritornerà carico, ovvero bisogna dire che non ne capisco nulla.

— Bene, se credete così, non dovete che apporre il vostro nome al contratto, e seguire la spedizione.

— Oh! sì; ma dopo aver veduto i miei compagni. Non vi ha intrapresa che richiegga migliori uomini, quanto la caccia degli elefanti marini. Con una ciurma di uomini forti si può forse trionfare di animali più piccoli, ma quando si ha a fare con vecchi tori e cani marini, come ben potrebbero dirsi, fa uopo aver cuore intrepido non meno che braccio forte.

— Eppure a mio credere, Watson, è meno pericoloso dar la caccia a un elefante di mare, che

inseguire una vecchia balena comune, che ha già avuto una mezza dozzina di colpi sul suo corpo.

— Oh ! sì, qualche volta questo è ben difficile; sebbene io mi dia più briga di un elefante, o di un Leone Marino, che di una balena. Ma dico io, trattandosi di caccia di vitelli marini, fate che io sappia i miei compagni.

— Capitano Garner, disse il diacono che avea udito quei discorsi, bisogna sapere alla fine se costui vuol venire, o no, collo schooner. I secondi credono ch' egli vi seguirà, e però potrebbero ritornare senza aver chi prenda il suo posto s' egli ci lasciasse. Fa uopo venire a una risoluzione.

— Io segnerò al momento, rispose arditamente Watson come se parlasse sinceramente; solo fate che comprenda a che mi spingo. Se conoscessi l' isole per le quali deve far vela lo *schooner*, il mio giudizio sarebbe differente.

Questa scaltra domanda della spia fu affatto inutile, grazie alla gran prudenza del diacono, che avea lasciato ignorare il suo segreto perfino al comandante della nave. Se Gardiner avesse saputo con esattezza dove si andava, il desiderio di aver sullo schooner un uomo che valesse quanto Watson gli avrebbe forse fatto rivelar qualche cosa; ma non sapendo nulla egli stesso, rispose il meglio che seppe.

— Dove andiamo? andiamo alla caccia de' vitelli marini, e li cercheremo dove si troveranno.

Un marinajo esperto come voi siete dev' esserne bene inteso.

— Oh! sì, rispose Watson, ridendo; è giusto, nè qua nè là; ecco tutto.

— Capitano Garner, interruppe il diacono con voce forte, lasciamo questi scherzi, e veniamo a un accordo con costui, ovvero scriviamo a M. Hazard di trovar un altro che venga in sua vece. Intanto venite giù, ch'io debbo parlarvi in mia casa di alcune faccende.

Queste parole profferite con gran serietà fecero maravigliare e Roswell e Watson. Il primo scese per mettersi una cravatta nera, dovendo seguire il diacono dove avrebbe al certo incontrato Maria; e in questo mentre Watson, lasciato il suo lavoro, si recò al castello di prua. Poscia, quando il giovine capitano si fu incamminato a gran passo verso la dimora del diacono, Watson, chiamato Baiting Ioe che pescava non molto discosto, saltò nel battello col suo sacco, e mosse per Harbour. Da Harbour la stessa sera si partì per Holmes Hole a riferire che il Leone Marino di Oyster Pond avrebbe certamente fatto vela la prossima settimana.

Sebbene Watson sembrasse così abbandonare il suo posto, pure non avveniva ciò senza licenza di quei del Vineyard. Egli aveva bisogno di alcuni giorni per prepararsi a lasciar il 41° di lat. nord per l' estreme regioni australi. Ma d' altra parte

non lasciava il posto affatto vacante, perchè uno de' vicini del diacono, tratto da promessa di guadagno, si avea tolto il carico di far noto quanto accadeva, e però non lasciava via per rivelare i movimenti dello schooner e i preparamenti per la navigazione. I quali peraltro erano ben differenti da quel che sperava Roswell, essendo riuscito a que' del Vineyard di dissuadere due de' migliori marinai scelti da Hazard; e siccome il trovar cacciatori di balene non è facile, come il raccogliere ciottoli sul lido, questa mancanza fece perdere un tempo prezioso al Leone Marino di Oyster Pond, e diè modo a quei di Holmes Hole di terminare i preparamenti del loro, perchè potesse far vela insieme colla nave di Sag Harbour.

Roswell raggiunse sotto il portico il diacono, il quale gli annunziò di bel nuovo di aver faccende di gran momento a trattar con lui, e, ciò dicendo, s' incamminò verso il suo quartiere, che gli serviva di studio, di camera, e di oratorio, essendo il degno ecclesiastico uso innalzar le sue preci al Trono della misericordia nel luogo stesso dove spacciava i negozii terreni.

Serrato a chiave l' uscio con gran maraviglia di Roswell, il vecchio affissò lungamente nel suo compagno gli occhi con gran serietà, e disse dovergli parlar di cose importantissime.

Il giovine marino non sapendo che pensare, sperò che Maria dovesse aver parte in que' discorsi.

— Da prima, capitano Garner, proseguì il diacono, io debbo chiedervi un giuramento.
— Un giuramento, diacono! Ecco una gran novità nella caccia de' vitelli marini.
— Eppure, io richiedo un giuramento, e tale che debba esser mantenuto rigorosamente, dopo di averlo dato su questa Bibbia. Senza di esso, è inutile ogni pratica fra noi.
— Prima che ciò avvenga, darò volentieri non uno, ma dieci giuramenti.
— Benissimo. Io chiedo, Roswell, che giuriate su questo santo libro di non far noti ad alcuno i segreti che vi rivelerò; di non trarne vantaggio a beneficio di altr' uomo; e di essere in ogni cosa, che avrà correlazione con essi, soprammodo fedele agli obblighi contratti verso di me pel mio interesse. Così Dio vi ajuti!
Roswell, al colmo della meraviglia, si affrettò a baciare il libro, curioso di sapere il resto. Rassicurato da questo lato, il diacono, messo da banda il sacro volume, aprì una cassetta e ne trasse le due importantissime carte, sulle quali egli avea trascritto le note di Daggett.
—Capitano Garner, ricominciò a dire il diacono, spiegando sul letto la carta del mare antartico; voi mi avevate sì ben conosciuto che dovevate maravigliarvi di vedermi profondato, nella mia cadente età, in imprese marittime.
—Se io mi son mai maravigliato di cosa alcuna,

diacono, egli è stato di vedere un uomo del vostro discernimento tener per sì lungo tempo in non cale la sola occupazione degna, a mio credere, di un uomo veramente forte ed ardito.

— Questo è molto ben detto, secondo marino; ma io credo che non riuscireste a farne capaci i più fra coloro che vivono sulla terra ferma.

— Ciò nasce da che costoro pensano ed operano secondo i principii dell' educazione che hanno avuto. Ora, diacono, date uno sguardo a questa carta, e vedete di quanto l'acqua superi la terra. Il ministro Whittle ci diceva la scorsa Domenica, che niente era stato creato a capriccio, e che un saggio divisamento della Provvidenza divina si scorgeva chiaramente in tutte le opere della natura. Or bene, se la terra dovesse soprastare all'acqua, sarebbe quest'ultima di tanto maggiore dell'altra? Questo pensiero si affacciò alla mia mente all' udire le parole del pastore; e se la Maria....

— Che avete a dire di Maria? domandò il diacono, vedendo che il giovane non proseguiva.

— Io sperava che ciò che volevate dirmi si riferisse a lei.

— Ciò che ho a dirvi val più di cinquanta Marie. Rispetto a mia nipote, Garner, sposatela pure, se essa vi vuole, quantunque io non comprendo perchè si neghi. Ma guardate questa carta, affisatela bene, e ditemi se vi rinvenite cosa alcuna nuova o notevole.

— Essa mi ricorda altri tempi, diacono, ed ecco molti luoghi veduti da me. Ma che è mai qui? Alcune isole segnate col lapis con allato la latitudine, e la longitudine. Chi dice che vi abbia delle terre laggiù, diacono; se mi è lecito farvi questa domanda?

— Lo dico io, ed è una terra soprammodo favorevole ad una nave, che vi si accosta. Queste isole, Garner, possono fare la vostra, e la mia prosperità. Poco monta a sapere come io le conosca, basta che io le sappia, e che desideri che ci meniate il Leone Marino per la via più breve; e dopo di averlo riempiuto di olio di elefanti, d'avorio, e di pelli, ne facciate ritorno al più presto possibile.

— Dell'isole in quella latitudine e longitudine! — diceva Roswell, esaminando la carta, come se quelle vi fossero impresse; io non ne udii parlare giammai.

— Eppure è così; e quelle isole, come tutte le terre poste sopra mari remoti e non frequentate dagli uomini, sono fornite a dovizia di ciò che può ricompensare un marino di una visita che vi faccia.

— Di questo non dubito se veramente vi sono terre. Forse sarà questa una terra che qualcuno avrà creduto di vedere in tempo nebbioso. L'oceano è pieno di queste isole.

— Non è così. Vi sono terre vere, come ho saputo da chi le ha calpestate. Ma ponete mente,

Garner, a non infrangervi lo schooner; — disse il diacono con un risettino, come suol farsi da chi, essendo poco disposto ordinariamente a ridere, si trova molto contento di qualche cosa. — Io non son tanto ricco da poter comprare e allestire Leoni Marini, perchè poscia li mandiate a male.

— È una latitudine tanto alta che non vi si può menare una nave? Cook istesso non si è spinto tanto innanzi.

— Che monta Cook? Egli era un navigatore del re; il mio uomo era un Americano cacciatore di vitelli marini capace di ritrovare ciò che ha veduto una volta. Ecco qui: sono tre isole, che voi visiterete, e sulle quali rinverrete più animali, che non ha conchiglie l'arena.

— Spero che sia così. Se vi ha terra in quel punto, e che voi vogliate arrischiarvi lo schooner, io mi studierò di approdarvi; ma poi chè mi avrete scritto, che per vostro ordine solo io mi avanzo tanto verso il mezzogiorno.

— Voi avrete tutti i poteri, chè fra noi due non vi sarà difficoltà. Il pericolo dello schooner è tutto a mio danno, ma io conto sopra voi per prenderne la più gran cura. Andate adunque, e riempite lo schooner. Ma, Garner, non finirà con questo la vostra opera! Come prima lo schooner sarà pieno, volgetevi al mezzogiorno, e uscite dai ghiacci senza perder tempo.

— L'avrei fatto anche se non me lo aveste imposto.

— Sì, secondo ciò che si dice, que' mari sono burrascosi, e val meglio uscirne per tempo. Ora, Garner, fa uopo dare un altro giuramento, dovendovi io rivelare un altro segreto. Baciate di nuovo questo libro, e giuratemi di non rivelare ciò che vi farò palese, se non innanzi a' tribunali e per obbedire alle leggi. E così Dio vi ajuti.

— Un altro giuramento, diacono! Voi siete peggiore de' doganieri, i quali dopo aver frugato dappertutto, nè anche aggiustano fede. Parmi di avere già giurato una volta.

— Baciate il libro, e giurate ciò che io dico, ovvero non solcherete il mare con una mia nave, disse severamente il diacono. — Promettete di non rivelar mai ciò che vi farò noto, se non astretto dalle leggi. Così Dio vi ajuti.

In questa guisa, posto tra l'uscio e il muro, Roswell non pose più tempo in mezzo, ma baciato il libro con rispetto, giurò come chiedeva il diacono. Essendo il Leone Marino la prima nave affidata al giovane, questi non voleva perdere il comando per una ragione tanto frivola, quanto quella di giurare di custodire i segreti del padrone di essa.

Compito il giuramento, il diacono trasse fuori la seconda carta, che occupò ben presto il posto dell' altra sul letto.

— Ecco qui, esclamò egli quasi trionfalmente, ecco il vero scopo del vostro viaggio!

—Questa piaggia! E che, diacono, la latitudine nord..°....° Volete che faccia una via ben curva inviandomi alla latitudine sud—°° per poscia approdarvi?

— È bene aver due corde a un arco. Quando udrete che cosa si dovrà portare da quella spiaggia, intenderete perchè vi mando al sud, prima che facciate il vostro carico.

— Sarà forse per prendervi testuggini, disse Roswell ridendo — Su quelle lande crescono solo degli arboscelli contraffatti, e non vi vivono che le tartarughe.

— Garner, soggiunse il diacono in tuono grave: quell'isola, bassa e inutile come la sapete, rinchiude i tesori nascostivi, è gran tempo, da pirati, e de' quali io solo sono informato.

Il giovine affissò gli occhi nel diacono quasi dubitasse non egli fosse uscito di cervello. Quantunque ben conoscesse la passione dominante in lui, e non s'ingannasse considerando il potere, che una tale opinione avrebbe avuto sul suo spirito; pure d'altra parte parevagli impossibile, che, vivendo a Oyster Pond, si potesse sapere una simile cosa ignota a tutti. Però a bella prima pensò che tanto avesse il diacono fantasticato di danaro da perderne la ragione; ma poscia, rammentatosi del morto marinajo, de' frequenti colloquii ch'esso aveva avuto col diacono, della premura mostrata da quest'ultimo per l'infermo, e del rapido acquisto dello schooner, non tardò ad apporsi al vero.

—Ve ne ha fatto motto Daggett, diacono? disse Gardiner, immediatamente, - ed egli stesso vi ha parlato delle isole de' vitelli marini?

— Se così fosse, perchè altri e non lui?

— Certo; s'egli sapeva esser vero quanto asseriva! ma i racconti de' marinai non sono Evangelo.

— Daggett si avvicinava al sepolcro, e non può venire annoverato fra coloro che mentono facilmente, confidandosi nella loro salute e forza, e che son pronti a dire: Eh via; Dio l'ha dimenticato.

— Ma perchè ne parlò a voi, avendo amici e parenti in gran numero al Vineyard?

— Egli mancava dalla sua patria e dai parenti da cinquant'anni, e il tempo indebolisce notabilmente le passioni dell'uomo. Allontanatevi da Maria solo la quarta parte di questo tempo, e non tarderete a dimenticare se gli occhi di lei sono cilestri o neri; voi ne obblierete ancora gli sguardi.

— Se ciò avvenisse, mi riguarderei come un vile e dispregevole cane. No, diacono, nè anche cento anni potrebbero farmi dimenticare gli occhi e gli sguardi della Maria.

— Sì; così sentono e dicono tutti i giovanotti; ma fate che provino il mondo, e non tarderanno a riconoscere la loro follia. Daggett mi scelse a suo confidente, perchè la Provvidenza mi fece incontrar con lui, e perchè sperava di poter naviga-

re col mio schooner, e trarre vantaggio dalla spedizione.

— E che? ebbe egli l'impudenza di dichiarare ch'era stato pirata, e che avea nascosto il tesoro?

— Il suo racconto non era così. Daggett non era stato pirata, ma rinchiuso a caso nella stessa prigione di un pirata, non tardò a contrarre amicizia con lui; e questi condannato nel capo, gli fè noto il segreto, come a rendergli un ultimo servigio.

— Confido, diacono, che non isperiate gran profitto da questa parte del viaggio?

— Al contrario ne spero grandissimo, e voi verrete nella mia opinione se udirete l'intera storia.

Il diacono si fece a riferire tutti i particolari delle rivelazioni fatte dal pirata al suo compagno di prigione, e da questo a lui. Il giovane ascoltò da principio con incredulità, poscia con premura; e finalmente cominciò a sospettare non fosse in quel racconto più verità che non aveva egli creduto in sul primo. Questo cangiamento fu fatto dalla natura stessa del discorso, non che dal modo di narrare del diacono, il quale descriveva ogni cosa vivamente, spinto dalla sua passione predominante. Così profonda impressione aveva preso l'animo del vecchio dal racconto di Daggett, e così vive erano le speranze in lui sorte, ch'egli non tralasciò cosa alcuna, osservando la più scrupolo-

sa accuratezza in tutt'i particolari; e giunse a far partecipe il suo ascoltatore degli stessi pensieri risvegliati in lui, quando la prima volta ne intese parlare.

— In qualsiasi maniera si riguardi, è questo un racconto straordinario, esclamò Roswell come prima il diacono interruppe un momento la sua narrazione, e gli fu dato poter dire una parola. È il più straordinario che mi abbia mai udito. E come si è potuto lasciare in abbandono per sì gran tempo tanto argento ed oro?

— Que' tre ufficiali ve lo nascosero temendo della loro stessa ciurma, se lo custodivano sulla nave. Essi finsero di voler raccogliere testuggini, (come farete anche voi), ma nel tempo che i marinai erano intenti a raccoglierne, il capitano e i suoi compagni percorsero la spiaggia, e nascosero quel tesoro in una buca formata in un masso come vi ho già detto. Oh! sì: è una cosa tanto chiara, che non può non esser vera.

Roswell vide quanto fossero vive le speranze del vecchio e difficili ad essere dileguate, e come in quello si fosse ardentemente risvegliata la celata cupidità. Fra le passioni tutte cui va soggetta la povera natura umana, l'amor dell'oro più difficilmente si estingue, e spesso ci accompagna fino alla tomba. E in vero, negli animi schiavi di uno smodato amore al danaro, questa passione sembra crescere lentamente per giunger poscia a

dominare affatto un essere già servo a molti desiderii; nello stesso tempo che le altre passioni che più son poste nella gioventù e nella forza, e la stessa ambizione perdono a poco a poco ogni potere. Così era intervenuto al diacono, nel quale tutte le passioni si erano ora ristrette a questa sola. Egli non curava più di farsi nome nella vita politica, sebbene avesse altra volta vivamente bramato di rappresentare in Albany il Suffolk: anche il meeting e i suoi onori erano posti in non cale; ed egli riguardava gli altri uomini, non che i suoi parenti, come rivali, o come strumenti della sua avarizia.

— Una menzogna può bene aver l'apparenza di verità, disse Roswell, per poco che si sia intesi di questa operazione. Ha detto Daggett a che ascende il danaro che diceva lasciato dai pirati?

— Lo ha detto; rispose il diacono, e la sua anima avara e cupida parve scintillasse ne' suoi occhi. A dir del pirata, dovrebbe esservi un valore di trenta mila dollari, e quasi tutto in belle doppie collo stemma reale, doppie del peso di sedici once la libbra, e forse più.

— Il carico del Leone Marino bene scelto e messo in ordine può valere il doppio, se si ritrovano buoni animali.

— Forse sarà così; ma ponete mente, Gardiner, quel tesoro è in bello e rilucente oro contante.

— Ma con qual dritto potremmo noi renderci padroni di quell'oro?

— Con qual dritto! esclamò il diacono maravigliato. E non è nostro ciò che ci offre la Provvidenza Divina?

— Se così fosse, si potrebbe dire, che la Provvidenza l'avea dato ai pirati. Quell'oro deve avere i suoi padroni legittimi.

— Ma come si possono sapere? Sentite Gardiner; avete voi speso poco fa qualche scellino?

— Parecchi scellini, riprese il giovine sorridendo. Vorrei esser massajo come voi e farmi ricco. Due ore fa ho comprato per un quarto di scellino del pesce dal vecchio Baiting Ioe pel nostro mozzo (1).

— Bene, ditemi l' impronta di quel pezzo. Vi era una testa o altro? Qual n'era la data, e sotto qual regno fu coniato? Forse veniva dalla zecca di Filadelfia, e se è così, vi era impresso l'aquila vecchia o la nuova? In fine giurereste di riconoscere quel pezzo, o qualsivoglia altro che abbiate ancora speso?

— Forse no, diacono. Chi è quegli che copia l'impronta della moneta, ogni volta che ne acquista; di argento o di oro?

(1) Fanciullo che apprende sulle navi il mestiere del marinajo. Ordinariamente egli è incaricato della nettezza del legno.

— Ed è poco probabile che vi sia chi possa affermare: questa è la mia doppia.

— Ma in fine ciascuna di quelle monete deve avere il suo legittimo padrone, disse Roswell con forza. Ne avete fatto motto a Maria?

— Parlar di tal faccenda a una donna! Mi credete voi stolto a tal segno! L'avrei fatto, se avessi voluto divulgare un tal segreto pel vecchio Suffolk. Il solo, al quale io ne abbia fatto parola è il comandante della nave che invio in traccia di quell'oro, e delle isole. Se avessi avuto un solo scopo innanzi agli occhi non avrei rischiato tanto, ma non darsi da fare per due cose così importanti, sarebbe stato mancare verso la Provvidenza.

Roswell comprese che non valevano argomenti a spegnere una tale cupidigia, e però si astenne da maggiori opposizioni che si offrivano al suo pensiero. Egli ascoltò quanto volle dire il diacono, prendendo nota di tutto. Pareva che Daggett avesse spiegato chiaramente ogni cosa, e solo poteva farsi dubbio sulla veridicità del pirata. A dire il vero siffatto pensiero si era presentato alla mente di un uomo astuto come il diacono, ma Daggett aveva allontanato ogni dubbio, difendendo con forza la sincerità del suo amico.

Il giorno che seguì a questo colloquio, il Leone Marino uscì dal molo, e dopo tre giorni, salpata l'ancora, mise alla vela spinto da debole vento.

Traversando lo stretto e profondo canale che

divide Shelter Island da Oyster Pond, uscì dalle acque di Peconic. Eppure non parea che partisse. Il diacono non era pensieroso, e le biancherie di Roswell erano in parte presso la lavandaja. Ma ogni cosa si fè chiara, quando si vide lo schooner dar fondo nella baja di Gardiner, che è la gran via esterna di tutti i porti di quella contrada.

CAPITOLO VII.

Circa un'ora dopo che il Leone Marino d'Oyster Pond avea gittata l'ancora nella baja di Gardiner; uno sloop che moveva da ponente vi si accostò. Entrasi per due passi in Long Island Sound dal suo limite orientale; di questi il più importante è fra Plum e Fisher's Island, e va sotto il nome di Race (corsa), a cagione della rapidità delle sue acque; l'altro, meno frequentato perchè fuori della via diritta, giace al Sud del Race, fra Plum Island e la punta di Oyster Pond, e vien detto con nome sassone Plum Gut.

La nave testè mentovata avea seguito quest'ultima via, e quei che la vedevano dallo schooner pensavano si recasse a Peconic, o a Sag Harbour. Ma in cambio di mettersi per uno de' canali che l'avrebbe menato a queste spiagge, lo sloop si tenne al largo attraversando la baja di Gardiner, finchè giunse a poca distanza dallo schooner. Il vento era debolissimo, e però fu agevole a Ros-

well e al capitano delle sloop di ragionar fra loro alcun poco, prima che questo si allontanasse di molto.

— È il Leone Marino di Oyster Pond? chiese arditamente il secondo.

— Sì; - rispose Roswell, concisamente.

— Vi ha a bordo un Watson del Vineyard?

— Dopo esservi rimasto una settimana, sparì all'improvviso. Non avendo sottoscritto verun contratto, non posso peraltro dire ch'e' sia fuggito.

— E che, ha mutato adunque divisamento? - rispose l'altro porgendosi quasi maravigliato. Del resto, Watson è facile a cangiar proponimento per poco che gli si faccia troppa premura per averlo come marinajo. Partirete domani capitano Gardiner?

—Doman l'altro, come credo, disse Roswell colla sua solita sincerità, e senza punto sospettare che avesse a fare con chi andava d'accordo coi suoi rivali. - I secondi della mia nave non sono giunti ancora, e a compiere la mia ciurma mancano due buoni marinai. Se quel Watson fosse rimasto meco, gli avrei mostrato un' acqua non ancora scandagliata.

— Sì, sì; è un uomo volubile, ma bravo nella caccia degli elefanti marini. Voi pensate adunque di far vela diman l'altro?

— Sì, se i miei secondi ritornano. Mi scrissero jeri di aver trovato i marinai, e che cercavano

di un battello per raggiungerci. Io son venuto qui ad aspettarli, perchè non siano costretti a recarsi fino al porto.

— Voi impedirete così che facciano un lungo giro. Ma, forse, eccoli nel battello.

Roswell, voltosi a quel lato, vide che un battello staccatosi dal lido s'indirizzava verso lo schooner, dal quale era oramai discosto non più di un mezzo miglio. Preso un cannocchiale, scorse tosto, che M. Hazard e l'altro secondo erano nel battello con due marinai, e che ora non mancava più alcuno. Intanto il padrone dello sloop non perdette una sillaba di ciò che si disse.

— Voi non tarderete adunque a volgervi al sud, capitano Gardiner? - ricominciò egli a dire quasi per rallegrarsi. - E questi bravi vi seconderanno.

— Spero con tutto il cuore che sia così. Non vi ha cosa più spiacevole dell'aspettare, quando si è pronti a partire. Ed anche il padrone del mio schooner è impaziente di vedere delle pellicce in cambio de' suoi dollari.

— Oh! ecco i vostri marinai. Buon viaggio e buona caccia, capitano Gardiner. È un bel viaggio recarsi tanto verso il mezzogiorno, come dovete far voi.

— Che ne sapete voi? voi non mi avete chiesto dove andrò per ritrovar vitelli marini, nè io son uso, in simiglianti affari, di farne intesa tutta la contrada.

— Questo è vero, ma d'altra parte io so qualche cosa. Ora, poichè voi non tarderete a partire, ed io non vi rivedrò più, almeno per qualche tempo, debbo avvertirvi di una cosa. Se incontrerete un compagno nel vostro viaggio, cercate di non venire a contesa con esso, nè ve ne allontanate come da nemico; in quella vece andate d'accordo ed operate in comune, considerando come una felicità ciò che non potrete impedire.

La ciurma dello sloop levò le risa a queste parole; quella dello schooner fu altamente meravigliata. Quelle parole erano un enigma per Roswell e per i suoi; e Roswell, scendendo a dar gli ordini per ricevere il battello, mormorò fra i denti che quell'uomo era un imbecille.

— Egli appartiene a Hole, soggiunse poscia, e tutti questi del Vineyard si credono i più abili marinai, forse perchè la loro isola è più innanzi nel mare fra le terre di qua dal Montauk.

Così ebbe termine quel discorso. Lo sloop scorse rapidamente sulle acque spinto da un leggero vento meridionale, e ben presto ebbe girata la punta di terra che difende quell'*ancoraggio;* e stringendo il vento per correre verso l'oriente, si mise in via per Holmes Hole. Il capitano dello sloop era parente di parecchi fra coloro che avevano armato il Leone Marino del Vineyard, e si era offerto spontaneamente di prendere contezza

degli avvenimenti, sapendo di far piacere a quei del suo paese, dove non di altro si ragionava che delle isole de' vitelli marini, e del tesoro celato. Le notizie peraltro che ne avevano i parenti del morto marinajo non erano compiute nè molto chiare, derivando solo da poche parole dette da Daggett, mentre s'indirizzava verso la sua patria, e riferite dal comandante del brik a quello dello sloop nelle conferenze avute insieme un giorno di estate, quando la *calmeria* riteneva ferme le due navi a un cento braccia l'una dall'altra. Eppure quelle parole erano state frequenti e abbastanza precise per quella smania che si ha sempre di riandare ciò che può farci tenere per uomini di qualche importanza. Il segreto di Daggett lo rendeva vanaglorioso, e poco prudente nel ragionare, sì che si era giunto a conoscere alcuni fatti, che, accresciuti di bocca in bocca e trasmessi alla patria di lui, sarebbero stati sufficienti a infiammare animi anche più placidi di que' del Vineyard. Usi a ragionare e a immaginar simiglianti spedizioni, non è a far meraviglia se fra i più arditi, che dapprima ebbero notizia di que' fatti, v'ebbe di alcuni, i quali unitisi fermarono di mandare a compimento quell'impresa. Poscia allorchè giunse la nuova de' preparamenti che si facevano ad Oyster Pond, sparve affatto ogni dubbio ed esitazione, e come il nipote di Daggett fece ritorno, si affrettò l'armamento

della nave in modo tale che più non avrebbe potuto fare una nave del Governo. Lo stesso Arrigo Eckford, noto per l'ardita opera d'aver lanciato nell'Ontario due fregate a due ponti (se fregate potevano dirsi) ciascuna con 100 cannoni, in soli sessanta giorni, non diè a divedere maggior forza e vigore di quel che mostrarono que' rozzi isolani nel preparare la nave che dovea gareggiare col Leone Marino, che senza fallo si accingeva a far vela da Oyster Pond.

Eppure quegli accorti ed animosi isolani conoscevano più che ciò che finora si è detto possa far giudicare. I nostri lettori ricorderanno che nella valigia fra gli altri oggetti si trovava ancora un cassettino non esaminato dal diacono. In esso era chiuso un vecchio e logoro giornale de' primi viaggi del morto marinajo, ma che di tratto in tratto avea delle postille che si riferivano a tempi più recenti. A forza di studio, e col paragonare insieme de' passi che a bella prima si sarebbe supposto fossero affatto differenti fra loro, il presente padrone della valigia era pervenuto a scoprire in gran parte i due segreti dello zio. Insieme col cassettino si erano rinvenuti de' pezzi di carta sui quali si era tentato di fare la carta di tutte le isole e delle spiagge di cui è parola, segnandone la postura riguardo alle vicinanze, ma senza notarvi le latitudini e le longitudini. Ad aggiunger peso alle re-

lazioni de' comandanti delle due navi, e'ci aveva ancora una lettera non terminata, scritta dal vecchio marinajo e diretta, quasi come un testamento, a tutti i Daggett del Vineyard. Il giovane Daggett fece suo proprio ciò che era forse di un centinajo di persone, e dopo aver letta la lettera, la chiuse gelosamente in un suo libro di ricordi per trarnela sempre che gli faceva uopo di avere schiarimenti.

Roswell non si era ingannato riguardo alle persone che erano nel battello, essendovi Filippo Hazard suo primo ufficiale, Tim Green, *secondo*, e i marinai, per avere i quali si era speso tanto tempo, e così grande fatica. I due ufficiali non conoscevano dove veramente s' andasse, ma non prima si ritrovava un marinajo, era questi sedotto da que' del Vineyard con grandi promesse prima che segnasse alcun contratto. Nello spedire Watson a Oyster Pond si era avuto in mira fra le altre cose di far credere a Roswell di aver con sè un uomo di valore, e distoglierlo così dal ricercarne altri, lasciandolo poscia sprovveduto negli ultimi momenti.

Ma la ciurma di Roswell era oramai compiuta e la nave era pronta a far vela. Egli doveva ora solamente recarsi al Porto, e aver licenza, conferir alquanto col diacono, e più lungamente con la Maria, e poscia muovere pel cerchio antartico, se i ghiacci glielo consentivano.

La ciurma del Leone Marino era composta di

sedici persone; numero sufficiente per quel viaggio: le quali erano:

Roswell Gardiner, capitano.
Filippo Hazard, primo uffiziale.
Timoteo Green, secondo.
Davide Weeks, falegname.
Natale Thompson.
Silvestro Havens.
Marco Todd.
Iramo Flint.
Giosuè Short.
Stefano Stimson.
Bartlett Davidson.
} marinai
Pietro Mount.
Arcolario Mott.
Roberto Smith.
} non marinai
Catone Livingston, cuoco.
Primo Floyd, mozzo.

Costoro giovani, e quasi tutti ottimi, erano dell' America, e i più del vecchio Suffolk. Thompson, Flint, Short e Stimson erano molto esperti, Livingston e Floyd erano uomini di *colore* ed avevano il nome delle onorevoli famiglie, appresso delle quali essi o i loro padri erano stati schiavi. Weeks avea navigato altre volte, e potea servire ugualmente come legnajuolo e come marinajo. Mount e Mott, sebbene non marini, erano

anch' essi usi al mare per aver servito sopra i legni costeggianti, ma non avevano fatto parte di grandi viaggi.

Sarebbe stato difficile dare al Leone Marino una ciurma migliore, e pure non vi avea alcuno che potesse dirsi veramente marino, e al quale avesse potuto affidarsi il comando del castello di prua di una fregata o di un vascello di linea. Lo stesso Gardiner, il migliore di quella nave sotto ogni riguardo, mancava di molte delle qualità che formano il vero lupo di mare. Egli era sollecito, coraggioso, ed ardito, ma non aveva quella perfetta attitudine de' marinai, pe' quali l' usanza è divenuta quasi un istinto, e fa che si operi sempre a proposito. Dopo Roswell, il miglior marino sullo schooner era Stimson. — Il giorno seguente, Roswell si recò a Sag Harbour, dove, secondo la posta data, ritrovò il diacono che doveva dargli l' ordine della partenza dello schooner.

Poichè la Maria accompagnò lo zio per dar sesto ad alcuni affari domestici, si convenne che il diacono farebbe l' ultima visita alla sua nave, recandosi col battello dello stesso schooner, e che Roswell ricondurrebbe la Maria ad Oyster Pond nel battello che li avea trasportati à Sag Harbour.

Per ispacciarsi di Baiting Ioe che avea guidato il battello, e rimaner solo con Maria, Roswell gli fè dono di un quarto di dollaro.

Scorsi circa dieci minuti da che il diacono si

era diretto verso lo schooner, Roswell lasciò Sag Harbour, e poichè un vento fresco e leggero spingeva in poppa il navicello che aveva due vele, egli potè parlare a suo bell'agio colla sua vezzosa compagna. Egli aveva cercato quell'opportuna occasione per isvelar ancora una volta maggiormente il suo cuore alla Maria, e rinnovar le sue istanze per l'ultima volta prima di lasciar la patria per così lungo tempo. Nè la nobile franchezza colla quale manifestò i suoi sentimenti arrecò dispiacere alla sua cortese ascoltatrice; anzi giovò a farle obbliar per pochi minuti la risoluzione già presa.

E in vero con tal fuoco la pregava il giovine, che volesse, prima della partenza della nave, obbligargli la sua fede, che un lusinghiero inganno scese nell'animo dell'affettuosa Maria, la quale si fece quasi a credere severo ed ingiusto il suo primo proponimento. Ma la sua scrupolosa divozione e una chiara conoscenza de' proprii doveri non lasciarono il suo cuore a lungo nell'inganno, ed essa non tardò a riprendere quell'impero sopra se stessa che fino allora le era stato scudo a tutte le istanze del suo amante.

— Forse sarebbe stato meglio, Roswell, diss'ella, se avessi preso commiato da voi a Sag Harbour, senza correr rischio di farvi pena ed averne io stessa, come pur troppo vedo che avverrà. Io non vi hò tenuto cosa alcuna celata; forse sono stata più schietta che la prudenza non consentiva.

Un solo ostacolo si frappone alla nostra unione, e questo sembra crescere ognora più, quando io vi chiedo che vi pensiate, e che facciate ogni prova per rimuoverlo.

— E che vorreste voi che io facessi, Maria? Certo, non vi piacerebbe che a maniera d'ipocrita facessi mostra di credere quello, a cui non mi è venuto fatto di prestar fede, quantunque l'avessi tentato le mille volte.

— Spiacemi a ogni modo che ciò sia, rispose la Maria tristamente e a bassa voce. Mi duole vedere che un uomo così schietto e leale creda impossibile accettar la credenza de' suoi padri; spiacemi che resti per sempre fra noi un abisso insuperabile.

— No, Maria, ciò non accadrà. La morte sola potrebbe separarci per lungo tempo. Finchè potremo vederci, saremo almeno amici, e gli amici godono di vedersi sovente.

— In questo momento vi parrà duro, ma fa uopo vi dica che non dovremo incontrarci mai quaggiù, se siamo trascinati a seguire due vie differenti verso il mondo avvenire. Il Dio che adoro non è il vostro Dio, e credereste potersi dar pace in una famiglia, dove i due capi adorano Numi differenti? Temo non abbiate posto mente abbastanza a coteste cose.

— Se il diacono avesse detto queste parole non ne farei le meraviglie, ma l'udir da una donna

come voi che il mio Dio non è il vostro, in verità, è un po troppo.

— Non è forse così, Roswell? e se è a questo modo, perchè colorire il vero con parole fallaci? Io non voglio il dritto di giudicar de' doveri degli altri, o degli altrui pensamenti. Migliaja di donzelle passano a nozze senza intendere gli obblighi che pur fanno mostra di rispettare; e quando poscia, coll'avanzar degli anni, le loro convinzioni gittano più profonde radici, esse non possono spezzare i nodi già formati, e forse non vorrebbero, anche se fosse loro permesso.

— Ma non però certo vorrète punirmi della schiettezza mostrata nel dirvi la verità senza ritegno alcuno.

— No, Roswell; soggiunse la buona giovane con cortesia, e quasi con tenerezza. — Nessuna cosa mi ha data una miglior conoscenza della vostra giusta e schietta indole, che la nobile franchezza colla quale avete riconosciuto la verità dei miei sospetti. Questa mi ha indotto ad amarvi e stimarvi; oltre all'affetto che dall'infanzia, nè voglio celarvelo, ho avuto sempre per voi.

— Dolce Maria! esclamò Roswell e fu quasi sul punto di caderle a' piedi, grato alla gran premura ch'essa aveva pel ben essere di lui, e che le sfavillava da' due più dolci, e begli occhi azzurri che mai donzella abbia rivolto ad un amato giovane. Non so come ciò sia, ma quando parlo con

voi di tali cose, io non valgo a giustificare le mie opinioni, e il modo che ho nel ragionar di esse co'miei amici.

— Ma che vale amareggiare il momento della nostra separazione col far parola di tali cose? Io ho altro a dirvi, e il tempo incalza. Ben volentieri io vi fo la promessa chiestami di non passare a nozze fino al vostro ritorno; nè mi pesa il farvela, sentendo che mi sarebbe impossibile sposare un altro uomo.

La Maria ripetette queste parole con gran soddisfazione di Roswell, il quale si dichiarò ora prontissimo a percorrere animoso i mari ghiacciati, nella speranza di ritrovarla al ritorno libera, e forse disposta a riguardarla con maggiore affezione.

Eppure egli non poteva ingannarsi sul modo di pensare della Maria, conoscendo pe' suoi principii ch'ella non poteva mancarvi. Ma d'altra parte non dubitava che essa avrebbe pregato ogni giorno per lui; ed anche questo, sperava, basterebbe a mantener viva in lei la sua memoria.

CAPITOLO VIII.

Il giorno se ne andava quando Roswell fece ritorno alla sua nave, dopo aver ricondotta con ogni cura in casa la Maria, e presone commiato per l'ultima volta. Quella separazione fu commovente e affettuosa, ed ebbe pure qualche cosa di grave,

per aver voluto Maria far dono al suo amante di una piccola Bibbia, colla calda preghiera di non tralasciare qualche volta di gittarvi lo sguardo; avendo essa con grande studio notato quei punti, ai quali bramava che ponesse mente. Il libro fu accettato collo stesso sentimento col quale fu dato, e custodito gelosamente in una cassetta insieme con un centinajo di libri di differenti opere.

Coll' avvicinarsi dell' ora stabilita per salpare, l'inquietudine del diacono aumentava. Egli era ad ogni momento ai fianchi di Roswell, aggiungendo domande a domande, e accrescendo ognora avvertimenti; col palesar chiaramente lo stato commosso e irresoluto del suo animo. E' sembrava che il vecchio all' ultimo momento non avesse cuore di separarsi dalla sua nave, e di perder di vista il frutto de'suoi danari. Tutto ciò annojava Roswell, comecchè fosse propenso in quel momento a riguardar con occhio indulgente e benigno chiunque e qualsiasi cosa si appartenesse in qualche modo alla Maria.

— Non trascurate le isole, capitano Garner, ma non v' infrangete lo schooner, — diceva il diacono per la decima volta almeno. — Mi si dice che nelle alte latitudini la marea corre simile a un cavallo, e che i marini sono spesso tratti a naufragare, prima quasi di avvedersi dove sono.

— Sì, sì, signore; m' ingegnerò di ricordarmene, — rispondeva Gardiner, annojato di sen-

tirsi ricordar così spesso ciò che era difficile di dimenticare. — Egli è gran tempo che navigo quei mari, e le maree mi sono ben note. Ebbene, M. Hazard, a che ne siamo coll' ancora?

— Stiamo a picco (1), signore, e aspettiamo l' ordine di partire e lasciar la terra.

— Vira a lasciare (2) adunque, e addio all' America, o almeno a questa parte di essa.

— Presso quelle spiagge il navigare mi si dice esposto a mille pericoli, e fa uopo essere attentissimo; ripeteva il diacono.

—Tutti i luoghi, diacono, son pericolosi per un navigatore sonnacchioso; ma chi ha ben gli occhi aperti ha poco a temere. Se ci aveste dato un cronometro, ci avreste risparmiato la metà de' pericoli, cui andremo incontro non avendone.

Grandemente si era dibattuta quella quistione fra il padrone del Leone Marino e il comandante di esso. In quel tempo i cronometri non erano di un uso tanto generale quanto al dì d' oggi; e il diacono rifuggiva di fare una spesa così forte. Se avesse potuto acquistarne uno pel quarto del suo valore, forse si sarebbe lasciato persuadere a com-

(1) Dicesi *stare a picco*, quando l' ancora, stando perpendicolarmente sotto la prora, è prossima a lasciare il fondo.

(2) Comando che si dà nel salpar l'ancora, quando si è giunti a *stare a picco*.

prarlo; ma in altro caso non era uso a sapere esser liberale per prevenir qualche danno.

Appena lo schooner fu libero, le vele si gonfiarono, ed esso si mosse costeggiando la bassa e arenosa terra già mentovata, con una leggera e favorevole brezza di sud ovest, e coll' abbassarsi della marea. Tutto appariva propizio, e forse non mai altra nave lasciò con migliori auspicii la terra nativa. Il diacono rimase sullo schooner, finchè Baiting Ioe che doveva ricondurlo col suo battello non gli fece notar la distanza in cui erano, e la probabilità che quel venticello non avesse a venir meno interamente col cadere del sole. Se così fosse accaduto, avrebbero avuto a contendere col vento e colla marea, ed egli avrebbe dovuto giovarsi di tutta la sua conoscenza delle correnti, per ricondurre di buon' ora il battello ad Oyster Pond. Dietro questi avvertimenti, il diacono consentì finalmente a separarsi dalla sua amata nave, non senza aver dato tante raccomandazioni a Roswell, quante se ne darebbero a chi andasse all' ultimo supplizio. Ma d' altra parte anche Roswell aveva un' ultima cosa a dirgli, e questa era un messaggio per la Maria.

— Direte a Maria, diacono, — disse il giovane traendo l' altro da banda, che io confido nella sua promessa, e che penserò a lei e sotto la sferza cocente del sole della linea, e fra i ghiacci dell' antartico.

— Sì ; sì , così si deve essere , — rispose il diacono, con affetto. — Io amo la vostra perseveranza, Gardiner, e spero finalmente potervi aver per nipote. Non vi ha niente che valga a guadagnare il cuor di una donna più del danaro. Riempite lo schooner di pellicce ed olio, recateci quel tesoro, e siate sicuro di sposar la Maria, come se il Ministro vi avesse già data la sua benedizione.

Così giudicava il diacono di Maria e di tutte le donne. Per parecchi mesi egli riguardò quelle parole come un discorso da maestro; ma Roswell lo dimenticò dopo una mezz'ora ; tanto egli comprendeva meglio del diacono l' indole della Maria.

Il Leone Marino di Oyster Pond aveva ora spezzato l'ultimo nodo che ancora lo teneva unito alla terra.

Esso non aveva pilota, per non esservene bisogno in quelle acque; imperciocchè tutto ciò che una nave ha a fare è di tenersi molto discosto da Long Island , girandone l' estremità orientale. Il battello fu messo in acqua presso l' isola di Gardiner, ed ora mai solo i sentimenti di affezione univano quegli arditi navigatori alla loro terra nativa. È vero che il Connecticut , e poscia Rhode Island erano ancora presenti allo sguardo da un lato, e dall'altro una piccola parte di Nuova Jorca; ma col crescer delle tenebre , anche quelle terre vennero di fatto a sparire. Il faro di Montauk fu

per parecchie ore il solo fanale per veder la terra per quei prodi marinai, che ne fecero il giro verso la mezza notte, spingendosi animosi fra le onde del vasto Atlantico.

Allora sì che per la prima volta poteva quella nave dirsi tutta del mare.

Il vento spirava dal sud ovest, e lo schooner corse in linea retta indirizzandosi in alto verso il sud est, e come il tempo parea ben disposto, nè appariva segno di mutamento, Gardiner scese giù, lasciando la cura della nave all' uffiziale di guardia, con ordine di chiamarlo al sorger del sole. La fatica lo fece addormentare ben presto, e in poco d' ora egli attaccò un sonno profondissimo, quasi non avesse pur allora lasciato la sua bella per due anni, e senza pure por mente al viaggio che intraprendeva, e che lo avrebbe esposto a mille rischi; più forse di qualsiasi navigazione tentata altra volta da' marini.

Roswell fu desto all' ora indicata, e dopo cinque minuti salì sul cassero, ritrovando ogni cosa come l' aveva lasciata, meno lo schooner istesso. Nelle sei ore ch' egli era stato giù, la nave avea corso per quaranta miglia, ed ora non si vedea più terra, per esser la costa di America bassa e non pittoresca, come il più grande amatore della sua patria è pur forzato a confessare, per poco che gli sien note altre contrade. Una costa bassa e senza varietà alcuna, e che può appena vedersi alla di-

stanza di cinque leghe non può certamente venire al paragone di quelle amene spiagge del mediterraneo, dove la natura sembra abbia fatto l' estremo suo potere per congiungere le cose magnifiche alle incantevoli. In questo continente, o almeno sulla parte di esso che noi abitiamo, ci fa uopo esser paghi dell'utile, senza bramar troppo il bello, essendovi i fiumi e le baje che ci compensano abbastanza, per la facilità del commercio, della uniformità forse trista delle vedute.

La prima cosa solita a farsi da un marino nel salire sulla tolda, si è di guardar dal lato del vento, per osservare che cosa il tempo faccia sperare o temere. Poscia egli gira intorno gli occhi per vedere se vi abbiano altre vele, e che via facciano.

Roswell seguì quest' uso comune, e guardando verso il mezzogiorno, e il ponente, si avvide il vento non muterebbe, e ragguardando poscia intorno fu contento di scorgere che tutto andava a meraviglia. Rivoltosi però al secondo che era di guardia, gl' indirizzò la parola con una cordialità, e cortesia insolita fra marini.

— Bel tempo, signore, disse Roswell; e addio all' America. Noi abbiamo molta via a percorrere, M. Green, ma la nave è ben solida. Eccoci oramai in alto senza che si veda alcun che a ponente, nemmeno un legno costeggiante. E in vero sarebbe troppo presto per una nave, che fosse partita coll' ultima marea, e troppo tardi per chi avesse

fatto vela colla marea precedente. Io non vidi mai questo mare tanto deserto.

— Sì, sì; sembra che così sia; eppure ecco là chi pare voglia provare la sua velocità con noi. Un po' indietro a noi; a poppa; e per quanto posso scorgere, è uno schooner come il nostro. Prendete questo cannocchiale, capitano Gardiner, e vedete che è affatto simile a questo, per fino nella *velatura*.

—Avete ragione, M. Green, rispose Roswell, dopo aver guardato. È uno schooner della nostra portata, e colla velatura simile alla nostra. Da quanto tempo cammina così?

— E venuto fuori da Block Island son parecchie ore, e noi lo abbiamo veduto al chiaro della luna, ma io non so argomentare donde possa venire. Una nave di Stonington sarebbe passata più presso Block Island, e un legno di Newport, o di Providence non si sarebbe spinto tanto innanzi. Quello schooner mi tormenta da che si è fatto giorno, e a malgrado di tutto il mio sapere, io non giungo a farmi capace come possa esser là dove si trova.

— Pare abbia smarrito la via.

— No, signore. Quella nave viene da Block, e se dovesse andar all' ovest, avrebbe seguito la corrente, traversando il Race come un dardo. No, no, capitano Gardiner, quel legno va al sud come noi, e non si comprende come sia dove è al

presente, così lungi contro vento, e così sotto vento, come ben potrebbe dirsi. Una nave volta a sud sud ovest da qualche punto prossimo a Point Judith sarebbe arrivata presso No Man's Land, e quella in vece è quasi in linea retta di Block Island.

— Forse viene da New London, o da qualcuno de' porti dell'Oceano, e movendo alle Indie Occidentali si è data poca pena di oltrepassare l'isola. Non monta in fine il pregio di darsene briga.

— È come se si facesse un giro intorno al *meeting* in cambio di entrarvi direttamente per la porta che è innanzi. Ma nè a Stonington nè a New London vi avea una nave simile a quella; ed io ne sono inteso per essere stato in que'due porti nelle ultime quarantotto ore.

— Voi eccitate la mia curiosità riguardo a quel legno, e in vero, pensandovi attentamente, è straordinario che si trovi dov' è al presente. Intanto possiamo vederlo più da vicino, e non ci arrecherà grave danno se perderemo un poco della nostra favorevole postura.

E diede tosto ordine che si girasse in altra direzione.

Era in sul mezzodì quando i due schooners si avvicinarono tanto da potersi intendere da una nave sull'altra, e secondo che più si appressavano, si poteva notare l'aspetto, gli attrezzi e fino tutte le minute parti della nave vicina.

Fra le dimensioni de' due schooners non appari-

va differenza alcuna, e vi era anzi una considerevole rassomiglianza ne' particolari.

— Quella nave non va alle Indie Occidentali, disse Roswell, quando fu a meno di un miglio dall' altro schooner. Porta un battello sulla tolda, come noi, e ne ha un altro a ciascuno de' lati. È egli possibile che si prepari come noi, alla caccia de' vitelli marini?

— Credo che non v' inganniate, — rispose Hazard, il primo uffiziale, che allora saliva sulla tolda. — Il capitano ha qualche cosa che lo dice cacciatore di vitelli marini, se non vado errato. Sarebbe bizzarro che queste due navi dovessero recarsi di conserva all' altra estremità della terra.

— Eppure non vi è poi tanto a meravigliarsi, disse Roswell, se si pensa che questo è il momento favorevole per la partenza di quelle navi che bramano passare il Capo Horn nella stagione estiva. Noi non potremo esservi molto prima di dicembre, ed io fò ragione che il capitano di quello schooner ne sia bene informato. Più che qualsivoglia altra cosa, la postura di questa nave mi sembra inesplicabile. Donde può venire un legno per ritrovarsi proprio quì con vento di sud-ovest?

— Eh! signore; si fece a dire Green, che era sulla tolda a raccoglier cordami e porre tutto in assetto; donde può venire una nave per esser quì con questo vento, se non viene da Stonington? Eppure anche venendo da Stonington sarebbe

fuori del retto cammino; ma vi ha dippiù, che in quel porto, almeno da sei settimane in qua, non si è veduta nave come quella. Venite quì, Stimson, un momento. Non mi avete voi detto di aver veduto uno schooner a New Bedford, che rassomigliava al nostro, e che si disse a voi deputato alla caccia de' vitelli marini?

— Sì, signore, rispose Stimson, ed eccolo là, certo, Mr. Green. Avea la testa di un animale a prora, e questa nave ne ha una, per quanto posso discernere, a tanta distanza.

— È vero, è vero, Stimson, disse Roswell, e quell'animale è un vitello marino. È il gemello del Leone Marino che è sotto il nostro bombresso (1). E che avvenne dello schooner da voi veduto?

— Udii, che alcuni del Vineyard ne avevano fatto acquisto, e che l'aveano menato a Holmes Hole, dove qualche volta armansi delle navi. Io vi voleva andare per veder di che si trattasse, ma poscia, abbattutomi in Mr. Green, mi risolvetti di venir su questa nave.

— Spero che non perderete col cambio fatto, soggiunse Roswell. E voi pensate che quella sia la nave fabbricata a New Bedford, e allestita nel Vineyard?

(1) Albero posto diagonalmente sulla prora, che sporge in fuor della nave.

— Senza fallo; ne riconosco la figura e le dimensioni. Datemi il portavoce (1), Mr. Green; fra poco saremo abbastanza vicini per potere scambiare due parole, e sapere infine la verità.

Scorsi pochi minuti le navi furono poco discoste l'una dall'altra, e Roswell era sul punto di accostare il portavoce alla bocca, quando dall'altro schooner si ebbero i saluti di uso. Nel corso del ragionamento ch'ebbe allora luogo, le due navi si vennero ognora più avvicinando, si che in breve, messo da banda il portavoce, si potè continuare a discorrere senza difficoltà alcuna.

— Oh! dello schooner, fu il saluto dello straniero, e un semplice *olà* fu la risposta.

— Di grazia, che schooner è questo?

— Il Leone Marino di Oyster Pond Long Island diretto al sud in traccia di vitelli marini, come credo dovreste avvedervene al nostro armamento.

— È egli gran tempo che avete lasciato Oyster Pond, e come sta il buon diacono Pratt?

— Nel giorno di jeri, al cominciar della marea facemmo vela; il diacono si divise da noi quando salpammo. Egli la faceva ottimamente, e sperava molto dalla nostra nave. E il vostro, che schooner è egli?

— Il Leone Marino di Holmes Hole, diretto al

(1) Strumento che si adopera per aumentar la voce, e farne giungere il suono lontano, e fra il rombo del vento e il muggito del mare ec.

sud, in traccia di vitelli marini, come forse avrete veduto al nostro armamento. Chi comanda lo schooner?

— Il capitano Roswell Gardiner. E chi comanda il vostro?

— Il capitano Giasone Daggett. (E questi si diè a vedere fra le vele e i cordami). Io ebbi il piacere di abbattermi in voi, quando mi recai alla Punta, per entrare in possessione de' pochi arnesi lasciati da mio zio, e' non ha molto. Oh! certo non l'avrete dimenticato, capitano Garner!

— No, no, capitano Daggett, comecchè non supponessi allora che vi proponevate di recarvi così presto verso il mezzogiorno. E quanto ha che siete partito da Hole?

— Dall'altro jeri in su le cinque ore dopo il mezzodì.

— Che vento spirava?

— Sud ovest, e sud ovest sud. Egli ha tre giorni che non vi ha gran mutamento.

Roswell mormorò qualche parola fra i denti, ma poscia credette più prudente di non far noto ad altri i pensieri che gli si rivolgevano per l'animo.

— Sì, sì, diss'egli poscia, il vento è lo stesso da una settimana; credo per altro non tarderà a cambiare. Pare che l'aria accenni a un vento di est.

— Ebbene, che venga. Seguendo il nostro cor-

so, potremmo ben passare innanzi ad Hatteras con un vento di sud est. Lungo la costa s'incontrano per due o trecento miglia de' venti meridionali continui.

— Un forte vento di sud est potrebbe gittarci nelle secche, cosa che non mi farebbe gran piacere.

— Ben detto, capitano Gardiner, ben detto. Or bene, poichè c'incamminiamo alla stessa meta, mi gode l'animo di avervi incontrato, e non vedo ragione per non essere buoni vicini. Tanto mi piace il vostro schooner, che ho voluto che il mio gli rassomigliasse quanto più era possibile. E in vero, vedete, è dipinto come il vostro.

— L'ho già notato, capitano Daggett; e lo stesso è per la figura, che è a prora.

— Oh sì, quando fui alla Punta, mi si disse il nome dell'artefice che avea lavorato il vostro vitello marino, a Boston; ne feci far tosto uno simile. Se le due navi si trovassero accosto l'una all'altra in un cantiere, pensomi che penereste a riconoscerle.

— Così pare. Di grazia, avete un tal Watson sulla vostra nave?

— Sì, è il mio secondo. So ciò che volete dire, capitano Gardiner. Questi è lo stesso che venne da voi; ma poscia, come mi faceva uopo avere un secondo ufficiale, io gli offersi un tal posto, ed egli ha creduto dover fare il suo vantaggio.

Questa scusa forse contentò tutti, sebbene fos-

se solo una parte della verità. Watson era stato scelto come secondo di Daggett prima si pensasse pure a Roswell, ed era stato inviato, come dicemmo, a spiar l'andamento del Leone Marino d'Oyster Pond. Ma come era giusto che si cercasse sempre di migliorare, Roswell stesso cominciò d'allora in poi a condannar meno Watson per la sua fuga. Il colloquio intanto proseguiva.

— Quando foste alla Punta, non ci faceste parola dello schooner? osservò Roswell.

— Forse io era troppo dispiaciuto pel mio povero zio. Un giorno o l'altro la morte visita tutti; pure ci duole maggiormente quando assalisce gli amici.

Roswell non era disposto alla malinconia, nè bramava menomamente far considerazioni sopra gli avvenimenti della vita, e però non rispose cosa alcuna. Egli avea qualche sospetto riguardo all'armamento dell'altro schooner, e credeva che Daggett conosceva alcuna cosa dello scopo della navigazione di lui. L'interesse del diacono, cosa bizzarra, ebbe a giovarsi di questo incontro inaspettato. In sul primo Roswell avea aggiustata poca fede ai racconti del morto marinajo, giudicando che il più del detto da lui dovesse recarsi a sua invenzione, mosso dal desiderio di far dell'autorevole. Ma ora ch'egli vedeva uno della famiglia di lui entrare in un'impresa simigliante, egli cominciò a cangiare affatto d'opinione. Ben conoscendo in

qual conto si avesse in quella contrada il danaro, egli pensava che se una compagnia del Vineyard si fosse spinta ad arrischiare il suo non lo avrebbe fatto se non quando avesse veduto assai buone ragioni di sperare un prospero successo. E comecchè egli non giungesse a vedere quanto si sapeva da quei del Vineyard, nè la cupidità accendesse il suo animo, come avea fatto quello del diacono, pure egli ben comprese che le isole de' vitelli marini, ovvero il tesoro de' pirati, o infine l'uno e l'altro fossero noti a coloro siffattamente da indurli a correrne in traccia. La conseguenza di questa convinzione fu naturale. Roswell cominciò da quel momento a guardar con altr'occhio le carte dategli, e gli ammaestramenti ricevuti, e si fece a considerar più seriamente che prima non aveva fatto quanto avea correlazione con quel viaggio.

— Comecchè si sia avuto un vento di sud ovest, durante questi ultimi pochi giorni, disse Hazard, pure ciascuno può vedere che non tarderemo ad avère il levante. Ora io non giungo a farmi capace come una nave uscita dal Vineyard Sound, che avrebbe dovuto costeggiare la punta occidentale della sua isola, si sia spinta tanto sotto Block e in alto mare, quasi fosse di Stonington. Eppure deve esservi una ragione. Oggidì non si mette più nelle acque uno schooner con grandissime spese, con tre battelli per la caccia delle balene, e fornito di tutti gli arnesi necessari per la

caccia de' vitelli marini, solo pel capriccio di fare una corsa in mare, come fanno i padroni de' vostri yachts, che non sanno giammai essi stessi dove si vadano.

— Io era entrato nello stesso pensiero, M. Hazard, rispose il giovane capitano, che non cessava di riguardare lo schooner che navigava dappresso. Vi ha certo una ragione, come ben dite; ma io non so vederne altra per ispiegare come siano tanto fuori del loro cammino, se non se che abbiano fatto a bella posta di abbattersi in noi, ben conoscendo a quale ora dovevamo girare Montauk.

— Forse è così. I marini che s'incamminano per lo stesso luogo amano di abbattersi in buoni amici per far che i giorni, divenendo più piacevoli, sembrino anche più brevi.

— Spero che coloro non pensino che i due schooners non debbano separarsi mai dal 41° di lat. nord fino al 70° lat. sud, e forse anche più in là. Sarà molto se resteremo uniti una settimana.

— Non saprei dirlo. Io mi son trovato una volta sopra una nave data alla caccia de' vitelli marini, la quale, per quanti sforzi facesse, non potè mai spacciarsi di un vicino curioso. Allorchè i vitelli marini son rari, e il capitano di una nave non sa dove andarne in traccia, egli si piace di seguire il solco di un'altra nave, ancorchè non fosse che per raccorne gli avanzi.

— Non si prendono simili imprese senza altre

speranze. Costoro sanno bene dove si va, e forse anche meglio di noi.

— Su questa nave, capitano Garner, si conta molto sul capitano. Questa mattina di buon'ora io ho frainteso alcuni che parlavano di ciò, e vi fo certo che tutti sono di una opinione.

— E che pensano?

— Che una parte nell'impresa, cui si accinge questo schooner, vale una parte e mezzo sopra qualsivoglia altra nave in tutta l'America. I marinai seguono il sapere e la fortuna di un capitano. Ho conosciuto di que'che non avrebbero seguito ottimi capitani, se avessero mai creduto che la loro fortuna non agguagliasse il loro sapere.

— Sì, sì, tutto è fortuna. Costoro non si danno carico della Provvidenza. Basta, spero che non s'inganneranno. Eppure, la caccia delle balene e de'vitelli marini, non che i rischi del mare, possono ingannar tutti e fare svanire le più dolci speranze.

— Questo è vero; ma il capitano Garner ha voce di marino di vaglia, e tutti confidano in lui.

Roswell fu compiaciuto di quelle parole, specialmente perchè giungevano a proposito per confermarlo sul proponimento sorto in lui da che si era incontrato nell'altro schooner. Sebbene le due navi fossero emule in commercio, ciò che ordinariamente rende gli uomini nemici fra loro, pure non vi era segno alcuno che mostrasse che non sa-

rebbe tra loro grandissimo accordo. Col crescer del giorno il vento posò, e allora Roswell dopo le cortesie solite, messo in mare un battello, si recò sull'altro schooner. Il capitano Daggett ricevette il suo ospite con una cortesia un poco studiata, sebbene non finta. I due capitani, bevendo dell'acqua e del rum, si augurarono a vicenda prosperità nella loro impresa, e ragionarono a lungo sopra i leoni, e gli elefanti marini, e sulla miglior maniera di sorprenderli. Roswell strinse la mano anche a Watson, sebbene costui fosse quasi un disertore, e non tenne conto alcuno della sua passata condotta. L'Oceano dà un'idea dell'eternità, e spesso dispone gli uomini a riguardare i loro compagni con un'affezione e una cordialità che ben corrispondono alla loro comune posizione. La vastità delle acque richiama al pensiero quella del tempo che non ha mai principio nè fine; il loro agitarsi incessante ricorda il perpetuo agitarsi delle passioni umane; e i loro rischi e le loro avventure, fanno risovvenire della Provvidenza che protegge tutti a un modo, e che sola non ci abbandona.

Roswell era buono, e giudicava degli altri con benevolenza, epperò l'addio che diè a Watson, anche nello scendere dallo schooner, fu franco e schietto come quello dato al capitano Daggett istesso.

CAPITOLO IX.

Quel giorno il sole tramontò fra le nuvole, sebbene a levante l'orizzonte fosse abbastanza sereno. Ma tuttavia le cose apparivano ingrandite a cagione del vento di levante, il quale non sappiamo come produca questo fenomeno da noi tante volte osservato, e da veruno, a quel che ci sovviene, spiegato giammai. Roswell, salendo sulla tolda il giorno seguente, trovò il tempo affatto mutato. La tempesta, che si andava preparando da così lungo tempo, era alfine sopraggiunta, e il vento spirava con alquanto di forza dal sud est. Hazard avea regolato la nave in modo da cansare qualsiasi avversità, e in ciò era stato imitato dal Leone Marino del Vineyard, il quale avea avuto cura di non perdere di vista ogni movimento di quello di Oyster Pond. In quel punto le due navi erano fra loro alla distanza della lunghezza di una gomena, ma lo schooner di Oyster Pond avanzava l'altro, e il suo vantaggio si faceva più chiaro, secondo che le due navi si spingevano innanzi fra le onde.

— Vorrei essere dugento miglia verso levante; disse il giovine capitano al suo primo uffiziale, come prima gittò lo sguardo su quanto lo circondava. Temo che non ci avessimo a perdere al capo

Hatteras, che s'incontra sempre quando si va verso il sud, e il vento spira da sud est. Il cattivo tempo non tarderà a sopravvenire, M. Hazard.

— Sì, non tarderà, rispose l'altro con indifferenza. Io so delle navi che han fatto ritorno fino a Fort Pond Bay, e anche alla baja di Gardiner, per aspettare che il vento di sud est posasse affatto.

— È inutile il pensarvi. Siamo a cento miglia da Montauk, e se dovrò cercar rifugio, mi recherò a Charleston, o a qualcuna dell'isole che sono lungo quella costa. Se fossimo presso la spiaggia che è fra Long Island e Jersey, forse non penserei così; ma ora che ci siamo spinti tanto, non sosterrei di riguardar in volto il diacono, se facessi ritorno.

— Io diceva così solo per parlare, capitano Garner. Del resto chi s'imbarca sulle navi che vanno a caccia di vitelli marini, fa uopo si adatti ad aver tempeste. Per me, io son pronto a spingermi innanzi, quanto farà il nostro vicino laggiù: e' pare che faccia ogni suo potere per non discostarsi da noi.

E in vero il Leone Marino del Vineyard faceva però ogni suo sforzo, e sebbene non potesse camminare nella medesima dirittura del suo competitore, pure non se ne dilungava di molto.

Gli uffiziali e le ciurme delle due navi avevano l'occhio gli uni sugli altri con una stretta diligenza e con una cura profonda. Ora si facevano osserva-

zioni sul *barcollamento* (1) della nave; ora *l'impegolamento* di essa dicevasi troppo pesante, e Green non tardò a far nota la sua opinione che l'altra nave non fosse così ben provveduta di *pertiche* (2), come la loro. In breve: si fece liberamente ogni osservazione, che poteva venir suggerita dall'esperienza, dalla gelosia, ovvero dall'intelligenza; e ciascuna, come ben s'intende, era in favore della propria nave. Ma ciò che si faceva sul Leone Marino di Oyster Pond era colla stessa franchezza imitato da coloro che erano su quello del Vineyard.

A poco a poco il vento crebbe di forza, e si dovette diminuire la *velatura* delle due navi. Sebbene con questo il cammino degli schooners venisse a farsi più lento, tuttavia si pensò fosse meglio camminar poco, che fermarsi.

Dopo tre giorni di navigazione, Roswell credette che si fosse alla latitudine del capo Henry, e a 30 o 40 leghe dalla terra. Egli era più facile vedere il secondo fatto che il primo. Da che era cominciata la burrasca, il sole era rimasto ascoso, e per una metà dell'ultimo giorno le due navi erano

(1) Movimento pel quale la nave ora si piega da un lato, ora dall'altro, e nello stesso tempo ora s'innalza, ora si abbassa verticalmente.

(2) Aste di legname grezzo, che si portano in certo numero sulle navi, per poi lavorarle e valersene al bisogno.

state battute da una pioggia leggera, e celate dalla nebbia. Più d'una volta erano state per dividersi l'una dall'altra, e tanto si erano discostate, da parere quasi impossibile che potessero ancora andar di conserva; ma poscia, cangiando postura con movimenti avveduti, ritornavano ad avvicinarsi. Niuno avrebbe potuto dire con certezza perchè intervenissero quelle variazioni; sebbene tutti sulle navi ben ne comprendessero le ragioni generali. I turbini, il modo trascurato di guidar la nave, le correnti, i gorghi, e altrettali accidenti che incontransi nell'Oceano cagionano in parte siffatte variazioni; le quali bene spesso fan sì che due navi di eguale velocità e colla stessa *velatura* diano vista d'essere molto differenti. Ma Roswell si rendette certo che il capitano Daggett lo seguiva per risoluzione già presa, imperciocchè ogni volta che le due navi si separavano, quegli faceva ogni sforzo per raggiungerlo, prima che una separazione divenisse inevitabile. I nostri marinai computavano la distanza in cui si era dalla terra per via dello scandaglio; imperciocchè, se l'America non ha vaghe e pittoresche coste, ha d'altra parte il gran vantaggio di un graduato abbassamento del fondo del mare. Il che fa, che un navigatore prudente può sempre condurre la sua nave verso la costa, e senza rischio di dare in secco. I prosperi successi rendono gli uomini arrischievoli, e la smania di vincere gli altri, l'orgoglio nazionale, e la noja di scandaglia-

re nelle acque molto profonde, tutto contribuisce a far incorrere in gravi rischi il negligente e troppo audace navigatore. Le colonne delle miglia sulle grandi vie non indicano le distanze con maggiore esattezza, di quel che faccia lo scandaglio lungo quasi tutta la costa Americana. Per esso Roswell fece conto di trovarsi circa 32 o 33 leghe marine dalla terra la sera del terzo giorno della burrasca.

— Bramerei conoscere l' opinione di Daggett; disse il giovane capitano, mentre al giorno succedeva una notte tempestosa ed oscura. Parmi che il tempo minacci di volgersi a male, ma non mi piacerebbe tenermi troppo al largo se il nostro vicino più si esponesse al pericolo, se pur ve ne ha alcuno.

Con ciò Roswell faceva mostra di una debolezza, che è spesso cagione de' nostri falli, quella cioè, di non venir superato da altri, anche negli errori. Se il Leone Marino di Holmes Hole continuava quella stessa via, perchè non avrebbe potuto far lo stesso anche quello di Oyster Pond? Per questa vanità gli uomini si fanno animo a vicenda ne' loro errori, e così avviene che la follia, se non dalla ragione, è approvata dalla folla.

Ciò non ostante, Roswell non lasciò di valersi dello scandaglio, come fece ben due volte in quella notte, trovando sempre una considerevole diminuzione nella profondità delle acque. Egli era chiaro che lo schooner si avvicinava molto alla co-

sta, poichè il vento soffiava quasi da mezzogiorno. Il comandante lasciava che andasse al suo viaggio, non gli piacendo di mutar via, finchè vedeva il suo competitore continuar nell' impreso cammino. Per tal modo, mentre facevansi animo l' un l' altro nella loro temerità, i due schooners correvano quasi a gittarsi nella gola del leone; imperciocchè, al riapparir della luce, il vento cominciò a spirar da levante un pò verso il settentrione spingendo la nave sulla spiaggia, e soffiando con tal forza, da far che un semplice *terzaruolo* (1) *di trinchetto* (2) ridotto già lacero fosse anche più di quel che potessero così piccole navi.

Come apparve il giorno, e la nebbia si dissipò alquanto, si scoprì la terra *sottovento*, che si stendeva lungo il mare così a prua come a poppa dello schooner. Esaminando le sue carte, e intendendo gli occhi nella costa dall' alto, Roswell si avvide ch' egli era presso al Currituck, sì che veniva a trovarsi circa a sei gradi al sud del porto dond' era partito, e a quattro all' ovest di esso.

Il nostro giovine capitano fu soprammodo dolente che una stolta gara l' avesse tratto in errore, e

(1) Sezione orizzontale della superficie di una vela quadra, destinata a togliersi dal vento per renderla più adatta a far resistenza ai nodi di vento.

(2) Vela quadra che dà nome all' albero sul quale si spiega, che è quello fra i tre diritti che è più prossimo alla prora. È la seconda vela per grandezza sulla nave.

si pentì di non aver preso altra via la sera precedente, quando gli era leggieri tenersi tanto al largo, ch' e' poteva indirizzarsi dove fosse stato meglio all' apparire della terra. Così essendo le cose, egli era incerto di ciò che dovesse fare. Senza che, non pensava punto che Daggett avea seguito quella via solo per non separarsi da lui; e in vero costui, perocchè scorgeva che Roswell si spingeva tanto verso la costa, si era dato a credere che il Leone Marino di Oyster Pond facesse vela per le Indie Occidentali a fine di approdare alla spiaggia che dicevasi nascondesse il tesoro, e della quale egli aveva qualche sentore. Così una improvida vigilanza da un lato, e uno stolto orgoglio dall'altro aveano tratto quelle due navi ad un passo tanto pieno di pericoli, da sembrare che a bella posta si fosse fatto ogni opera per metterle a rischio di perdersi.

Verso le dieci, il vento era violentissimo spirando sempre dall' est un poco verso il nord. Nel corso della mattina gli ufficiali de'due schooners, usando di qualche momento di calma e di maggior luce, aveano avuto modo di scorgere tanto la terra dall' alto, da farsi certi affatto del loro stato. Ogni pensiero di gara e di vigilanza era in quel punto svanito. Ciascuna delle due navi d' altro non avea cura, se non della propria salvezza; e, secondo che avviene quando gli esperti marini comandano, si avea ricorso agli stessi spedienti. Le grandi vele

furono *mollate*, si serrarono i *terzaruoli*, e i due scafi (1) si trovarono spinti con una violenza straordinaria contra il vento e contra le onde.

— L' albero di maestra (2) piega come un osso di balena, — disse Hazard, posciachè si fu corso così per un dieci minuti. — La nave balza da onda in onda, come un ranocchio che anela di gittarsi in uno stagno.

— Fa uopo che sia ben forte, ovvero che si perda, — rispose Gardiner freddamente, sebbene ne prendesse gran pena nel suo cuore. — Se perderemo lo schooner, io non me lo perdonerò giammai, ancora se mi perdonasse il diacono Pratt.

— Se lo schooner va a male, capitano Garner, pochi di noi potranno essere in istato di aver gioja o rimorso. Guardate quella costa, ora che fa chiaro abbastanza, e che se ne può scorgere una grande estensione; mai non mi sono abbattuto a una terra, che meno di quella avesse allettato una nave a rompervi.

Roswell si fece a ragguardare, come gli si era detto, e riconobbe la verità delle parole di Hazard. A prua e a poppa, la terra si avanzava nel mare, lasciando gli schooners in una curva della costa, o come direbbesi in linguaggio di marina in una ca-

(1) Con questa voce s'intende il corpo stesso della nave.

(2) È l' albero maggiore.

letta, rendendo quasi impossibile di trapassare alcuna di quelle punte. Tutta quella costa era bassa e guardata da una linea interminabile di scogli, che colle punte rilucenti chiara addimostravano la loro natura e i molti rischi onde potevano esser cagione. Di tempo in tempo enormi colonne d'acqua si spingevano nell'aria, e la spuma correva rapidamente ben avanti nella terra.

I marini impallidivano conoscendo la grandezza del pericolo, e solo i giovani e inesperti erano indifferenti, perchè, nulla intendendo, di nessuna cosa hanno paura, come i vecchi marinai spiegano quell'indifferenza de' mozzi e degli uomini non usi al mare.

Secondo i computi di que' ch'erano sul Leone Marino di Oyster Pond ci avea circa due miglia prima di dar negli scogli. E come sarebbe stato ben difficile a virare(1), la speranza segreta di Roswell era di mettersi nel passo, che poteva condurli nel Currituck, che allora era aperto, e che poscia è stato chiuso, a quel che parmi, in tutto o in parte, dall'arena.

Gardiner ben sapeva ch'egli era nel punto più pericoloso dell'intera costa d'America. I grandi stretti che si stendono nelle lunghe lingue di terra formate dall'arena rendono la navigazione pericolosa, come fanno i bassi fondi nel nord; e pure egli

(1) Dar la volta addietro.

avrebbe anteposto di mettersi in uno di quegli stretti al rischio di rompere sugli scogli.

Que' del Vineyard erano in migliore postura, trovandosi alla distanza di una gomena (1) più verso *il vento,* e però più lontani dalla ruina. Ma questo vantaggio non valea molto, se il vento continuava, essendo impossibile in tal caso di uscire di quel seno.

Ad ogni istante la linea degli scogli si rendeva più manifesta, onde si trassero fuori le ancore, tentando di dar fondo: spediente al quale si ricorre sempre da' marinai, prima di dare in secco, sebbene vi sia poca speranza di salvezza.

Hazard avea detto che lo schooner saltellava nell' acqua, e questa espressione era giusta, trattandosi di piccola nave in mari di poca estensione, com' era il caso presente. Sebbene fabbricato con gran cura per ciò che riguarda la leggerezza, quello schooner si profondava tanto nelle onde che talora quasi ne restava oppresso, e più d'una volta così forti furono le scosse, che que' che si trovavano sulla nave non giungevano a persuadersi che non si fosse toccato il fondo del mare. Lo scandaglio tuttavia mostrava che vi fosse ancora acqua sufficiente, sebbene il fondo andasse sempre innalzan-

(1) La lunghezza di una gomena (ch'è il più grosso de' cavi) è di centoventi braccia, ossia seicentotrenta palmi.

dosi, e con una regolarità spaventevole. Mentre queste cose avvenivano, lo schooner si profondò nelle acque più del solito, ma scontrò in una forza che parve lo respingesse indietro, come se avesse dato in una roccia. L'albero maestro (1) era abbastanza solido, ma avrebbe dovuto essere più grande. Un pollice o due di diametro maggiore l'avrebbero preservato; ma il diacono per risparmio, non si era brigato delle rimostranze che gli si erano fatte a tempo: onde si spezzò a pochi piè dalla tolda, e precipitando trasse seco la sommità dell'albero di trinchetto (2), lasciando il Leone Marino d'Oyster Pond in peggiore stato, che se fosse stato affatto sprovveduto d'alberi.

Allora Roswell fu tutto mutato da quel di prima: infino allora aveva osservato ogni cosa in silenzio, dando gli ordini in modo da non mettere spavento nella ciurma, anzi con una pacatezza, che trasse molti in errore sulla stima ch'egli faceva del pericolo nel quale si era. Ma divenuto oramai impossibile di tener cosa alcuna celata, si mostrò sollecito come l'occasione richiedeva, essendo il primo in ogni operazione, e facendo intendere i suoi ordini tra il fragoroso rombo del vento. La sua condotta risoluta e vigorosa, impedì forse che

(1) Lo stesso che Albero di maestra (v. la nota alla pag. 152).
(2) V. la nota alla pag. 150.

la disperazione s'impadronisse degli animi in quel terribile istante. Fu grandemente ajutato da' secondi, e da tre o quattro de' più vecchi, i quali diedero pruova, che si potea far capitale di essi fino all' ultimo momento.

Innanzi tratto si gittò l'ancora, e per buona ventura Gardiner avea preveduto quanto faceva uopo. Se ciò non fosse stato, fra dieci minuti forse lo schooner sarebbe stato tratto ad infrangersi negli scogli, senza speranza di vita per alcuno.

Si gittarono pertanto due ancore, e si lasciarono scorrere le gomene per tutta la loro lunghezza; e lo schooner si rialzò per resistere al mare, sì che per un momento si credette potesse far fronte al vento, purchè si evitasse il naufragio. Si adoperarono ben presto accette e coltelli, e Roswell vide innanzi a sè galleggiare un gran numero di pertiche, ed altri attrezzi con una gioja, ch' egli non cercò di dissimulare. Per convincersi che le ancore mantenevano la nave, si gittò lo scandaglio; ma questo saggio infallibile diè la trista certezza, che quella *scarocciava* (1) in meno di due minuti di tutta la sua lunghezza.

Non rimaneva oramai altra speranza, se non

(1) Esser trascinato *sottovento*. Dicesi *scaroccio* il movimento laterale di una nave spinta dal vento e dalla corrente, quando queste forze sono opposte al cammino diritto di essa.

che le *orecchie* (1) delle ancore dessero in un miglior terreno, essendo quel fondo di sabbia, la quale non porge alle navi gli stessi vantaggi della melma. Secondo avvisava Roswell, fra un' ora, e forse meno, lo schooner sarebbe andato a infrangersi negli scogli.

Il Leone Marino di Holmès Hole era alla distanza di una gomena; e a circa mezzo miglio verso il sud gli scogli parea che gli corressero innanzi, forzandolo a virare. Non si pose tempo in mezzo a così fare indirizzandosi verso il sud, e con grandi sforzi verso l' altra nave. Ma in compier questo, aveva esso perduto tanto spazio che si trovava *sotto vento* dello schooner ancorato, e però più presso al pericolo.

Roswell, fermo sul *castello di poppa* (2) della sua nave, con ansietà seguiva cogli occhi lo *scaroccio* dell' altra, che si andava avvicinando ognora più, e che lottava contra le onde. La nave ancorata, sebbene *scarocciasse* anch' essa, si movea così lentamente, che il suo cammino seguiva a far vedere maggiormente la corsa rapida e incessante dell' altra verso una certa perdita. Da prima, Gardiner credette che Daggett passerebbe rasente la sua prora, e però egli temette per le sue gomene,

(1) Parti sporgenti delle zampe dell' ancora.—Le zampe sono la parte estrema delle braccia dell' ancora, dette *marre*.

(2) Cassero. Parte superiore della poppa della nave.

che di tempo in tempo si mostravano sull' acque, tese come barre di ferro, alla distanza di trenta o quaranta braccia. Ma lo schooner del Vineyard era tratto *sotto vento* con tal rapidità, da non far temere questo nuovo rischio alla nave compagna. Quando si fu a minor distanza, il Leone Marino del Vineyard parea volesse passare allato al suo compagno, ma ben tosto si vide che si allontanava eziandio dalla poppa di esso. Allorchè le due navi furono abbastanza vicine l' una all' altra:

— Le vostre ancore tengono al fondo?—chiese Daggett pel primo, quasi da quella risposta dipendesse la propria salvezza.

— Spiacemi dover dire di no. Noi in due minuti *scarocciamo* di tanto spazio, quanto è lunga la nostra nave.

— Questo ritarderà la vostra perdita di un' ora o due. Guardate il solco che facciamo.

Quel solco metteva sgomento. Non prima il Leone Marino del Vineyard fu presso alla poppa di quel di Oyster Pond, Roswell si avvide che quello segnava una linea diagonale, correndo *sotto vento* con una rapidità sempre eguale.

— Iddio vi benedica; Iddio vi benedica; gridò Roswell salutando colla mano, fermamente persuaso che non si sarebbero più riveduti su questa terra. Que' che sopravviveranno faranno nota la morte degli altri. Nel momento del naufragio metterò in mare i battelli, se pure mi sarà dato di farlo.

L'altro non rispose, chè nessuna voce umana avrebbe potuto farsi sentire pe' vento che soffiava violentemente, e ad una distanza divenuta già grande.

— Tra mezz'ora quello schooner darà negli scogli; disse Hazard, che era vicino a Gardiner. Perchè non ha gittata l'ancora? Solo la Divina Provvidenza può ora salvarlo.

— E lo farà: grazie all' onnipossente Iddio per la sua bontà; gridò Roswell. Non ve ne siete avveduto, Hazard?

Quelle parole erano molto vere. Il vento era talmente posato in un subito, che gli stracci delle vele dell'altro schooner pendevano lungo gli alberi. Per qualche minuto il vento tornò a soffiare con impeto, ma calmossi ben presto. Gardiner si slanciò dal lato dello scandaglio, per far giudizio di quel mutamento dalla sua propria nave. L'ancora non *arava* più (1).

— Dio è con noi, esclamò il giovine capitano. Benedetto in eterno il suo santo nome.

— E quello del suo solo e vero Figliuolo; rispose una voce che moveva da un uomo che gli era alle spalle.

A malgrado dell'agitazione sorta in lui per quell' improvviso mutamento, Roswell si volse

(1) Dicesi che l'ancora ara, quando solca il fondo, senza fermarsi per tener salda la nave.

a vedere da chi fossero state profferite quelle parole, e riconobbe Stimson il più vecchio fra coloro che erano su quella nave. Nè prese minore impressione dal fervore, col quale colui parlava, che dalle parole stesse. In tempi posteriori, Gardiner se ne risovvenne.

— Credo, signore, che il vento sia cambiato, disse Hazard. Egli avviene alcune volte, anche sulle nostre coste, che i venti di sud est fan luogo in un subito ai venti di nord ovest. Spero si sia ancora a tempo per salvare la nave del Vineyard, sebbene corra spaventevolmente verso gli scogli.

— La sua vela di trinchetto si gonfia un altra volta... ma ecco già un'altra volta cessato il vento! disse Gardiner. Vi dico M. Hazard, che il vento muterà e ci scamperà dagli scogli.

— Ciò avverrà per la misericordia dell'onnipossente Iddio, per l'intercessione del suo santo Figliuolo; aggiunse Stimson col medesimo fervore, ma a più bassa voce.

Roswell fu maravigliato di nuovo, e obbliò per un momento il vento, e tutti i rischi che si correvano. Il vento era calmato, ma la furia delle onde minacciava ancora l'altro schooner, spingendolo verso gli scogli, sebbene con minore rapidità.

— Perchè non gittano l'ancora? disse Roswell temendo per l'altra nave, ora che egli non

avea più nulla a temere per se stesso. Se non tentano di dar fondo, andranno a perdersi senza fallo.

— Pare che non vi si pensi, poichè si serrano i *terzaruoli* (1). Vedete; si spiega una gran vela.

In vero Daggett pareva fidasse più sulle vele che sugli *ormeggi* (2). Ben presto egli ebbe spiegato tutte le vele, e si sforzò di scostarsi dalla terra. Ma il vento cessò affatto, e a un mezzo miglio di distanza Gardiner e i suoi udirono il batter delle vele che pendevano lungo gli alberi. Si tesero le vele in altra direzione, e il vento cominciò a soffiare dalla terra, mentre lo schooner si rivolse dal lato del mare.

— Ora sì che avremo un vero vento di nord ovest, disse Hazard.

Tra dieci minuti, secondo avea detto Hazard, il vento spirò fortemente dal lato opposto, e il Leone Marino del Vineyard si scostò dalla terra, solcando le onde che ancora venivano dall' Atlantico.

Gardiner credeva che l'altro schooner si spingesse in alto; ma in cambio Daggett, avvicinatosi alla nave di Oyster Pond, gittò l'ancora. Questo nobile atto di fraternità non avea bisogno di essere spiegato. Que' del Vineyard voleano rimaner quivi finchè gli altri fossero affatto

(1) V. la nota a pag. 150.

(2) Voce generica che abbraccia tutti i cavi destinati a tener ferma la nave.

fuori di pericolo. Fino al giorno seguente, il vento di nord ovest impedì che si potesse comunicare fra le due navi.

Una linea bianca di acqua segnava ancora gli scogli, che non facceano più spavento. Si rimisero gli alberi alla nave di Oyster Pond, e con l'opera de' battelli, si potè ritrovare tutte le vele e la maggior parte degli altri attrezzi.

CAPITOLO X.

Non prima, nel dì seguente, si potè mettere in mare i battelli, il capitano Daggett si recò sulla nave di Oyster Pond, dove fu ricevuto cortesemente. Le sue offerte di servigi furono accettate colla stessa franchezza, colla quale si sarebbero fatte a lui in altre occasioni. Daggett era spinto ad offerire i suoi servigi a Gardiner, sì per non mancare ai suoi doveri di cristiano, e sì per non partirsi dal Leone Marino di Oyster Pond, nella tema che questo si recasse senza di lui alla spiaggia del tesoro, ch' e' non valeva a ritrovar da sè solo.

I battelli di Daggett concorsero a raccogliere le cose smarrite per le acque e la ciurma di lui ajutò all' acconciamento delle vele e degli altri attrezzi, e prestò la sua opera per rimettere gli alberi.

In sul mezzodì, le due navi posavano presso

la costa. Hatteras non dava più nulla a temere, poichè il vento continuava a spirare dal nord ovest; e innanzi a' loro occhi erano quegli stessi scogli, che il giorno innanzi essi avrebbero ad ogni costo voluto non incontrare. La stessa notte essi passarono quel capo formidabile, ch'è una punta di terra arenosa, che si avanza nel mare movendo da una bassa spiaggia. La notte seguente passarono il capo Look Out, luogo favorevolissimo ai naviganti che vanno al nord, come quello che fa loro risovvenire del capo Hatteras tempestoso e basso. Era questo in tutta la costa il solo porto dove potevano gittar l'ancora, e quello che più di tutti gli altri era acconcio a fornire a Roswell quanto gli faceva uopo per la sua nave. Quivi abbonda talmente ogni sorta di legno da navi, che il *Banker*, che facea da pilota, fè certo il giovine capitano che avrebbe potuto fra un' ora provvedersi di quanto gli bisognava. *Banker* addimandasi un popolo di pescatori sparso sulla lunga, bassa e stretta spiaggia che si stende lungo tutta quella parte della costa dal capo Fear fin presso il capo Henry, per centocinquanta miglia. Quivi sono que' grandi stretti già mentovati, che rinchiudono Albemarle e Pimlico, e danno adito alle spiagge di tutta la Carolina Settentrionale. Col capo Fear comincia, da quel lato, la parte pericolosa di quella costa.

Fermatisi gli schooners fuori del porto di Beau-

fort, che sarebbe bello e perfetto, se più avesse di fondo, per aspettar l'alta marea che permettesse di entrarvi, Rosvell andò a ringraziare Daggett de' servigi che questi gli avea renduti.

— Suppongo, capitano Daggett, che non pensiate di entrar nel porto; disse Roswell, dopo esservi data tanta pena senza alcun vostro pro. Se troverò il legname, come dice il Banker, fra quarantott'ore potrò uscirne; forse per rivederci di qui a qualche mese di là dal capo Horn.

— Vi dirò francamente, rispose l'altro, passando il rum al suo compagno, che io sono un uomo semplice, e non amo di far molte parole, ma in cambio mi piace la fratellanza. Noi abbiamo corso insieme un grave pericolo, e insieme siamo sfuggiti al naufragio; e dopo aver affrontato insieme tanti rischi, mi dorrebbe troppo di lasciarvi, per aspettar poscia l'occasione di rivedervi. Così io penso, ma non saprei dire se pensi bene, o male.

— Benissimo, capitano Daggett. Il mio cuore mi dice che avete ragione, ed io vi ringrazio di questa prova d'amicizia. Ma non dimentichiamo che al mondo vi sono de' padroni, e, se io avrò contesa col padrone della mia nave, assai mi dorrebbe sapervi in poco buon accordo col padrone della vostra. Ecco un dolce venticello che potrebbe spingervi in alto; passando al sud delle Bermudi, accorcereste la via.

— Grazie, Garner, grazie — Conosco bene il

cammino, e quantunque non sia un gran navigatore, confido di poter rinvenire i luoghi ove sono indirizzato. In mia vita non hò fatto mai uso di lunario, nè so cosa alcuna di cronometri; ma quanto al ritrovar la via fra il Vineyard e il capo Horn, non la cederei ad alcun capitano di nave.

— Temo, capitano Daggett, che non ci fossimo ambedue forviati, gettandoci a questo modo verso Hatteras. Mai non avea veduto questo luogo, ed ora spero di non averlo mai più a rivedere; esso dista tanto dalla via de' cacciatori di balene, quanto Giove da Marte, o da Venere.

— Oh eccoci coi vostri lunarii, de' quali non intendo nulla, e mi brigo pochissimo. Vi dico, Garner, che un uomo di senno può girare il mondo, senza conoscere i lunarii; e il cacciatore di balene ha meno degli altri bisogno di questa scienza di accademia. Nella nostra professione il caso entra per la metà; e in vero i migliori punti per caccia di balene, de' quali io abbia mai inteso far parola, sono stati rinvenuti da qualcuno che avea smarrita la via diretta. Ma d'altra parte, se mi fo beffe del lunario, mi piace recarmi ove debbo per la via più breve. — Prendete un poco di zucchero col vostro rum unito all'acqua; noi altri del Vineyard amiamo il dolce.

— E per far la via più breve, vi siete recato qui per entrar nel Pacifico; cioè, a circa cinquecento miglia dal vostro cammino.

— Io mi son recato qui per non esser solo, nè, in vero, ci era permesso di sceglier la via, poichè non si poteva passar le secche dell'altro lato. Tuttavia non mi dorrei punto delle nostre passate condizioni, se la vostra nave non avesse perduti gli alberi; ciò che farà andar via due o trecento dollari, e darà a borbottare un poco al diacono: ma in fine nessuno è perito. Io resterò adunque con voi, e potete annunziarlo al padrone della vostra nave, come prima gli scriverete.

— Mi parrebbe arrecar danno ai padroni della vostra nave ritenendovi con me, Daggett; replicò Roswell ingenuamente (come quegli che non avea il menomo sospetto della vera cagione di quell'apparente amicizia); e in verità vorrei che mi lasciaste.

— Non posso nè anche pensarvi, Garner, e operando così, darei a mormorare molto del fatto mio nel Vineyard.

— Basta, vi ringrazio di tanta cortesia, e tenterò di rammentarmene, se mai potrò rendervene il contraccambio. Ma l'alta marea è prossima, e non si deve perdere indarno il tempo. Auguro ad ambedue noi un prospero viaggio, e un felice ritorno vicino alle nostre mogli o amanti.

Dopo queste parole i due capitani si recarono sulla tolda. Roswell pensava di non essersi mai abbattuto a una ciurma più cortese di quella del Leone Marino di Holmes Hole; perciocchè, seb-

bene l'utile di ciascuno su quella nave dipendesse dal profitto del viaggio, pure ciascuno desiderava non allontanarsi dalla nave di lui, sempre che le si poteva rendere qualche servigio. — Le ciurme delle navi deputate alla caccia delle balene e de' vitelli marini non sono pagate in danaro, come suol farsi quasi dappertutto: ma, perocchè l'utilità di simiglianti imprese nasce dalla premura che vi pongono i marinai, si suole assegnare a ciascuno una parte nel guadagno. Però in queste navi, ciascuno si offre di servire per una mercede, che sarà secondo la divisione del carico della nave. Il padrone è compensato delle spese nella stessa guisa, e il più delle volte toglie per sè i due terzi del guadagno; e gli ufficiali e la ciurma si dividono l'altro terzo. Così essendo le cose, Daggett e i suoi spendevano del loro, perdendo tempo a rimanere colla nave di Oyster Pond: il che conoscendo Roswell sentiva più vivamente la cortesia di coloro che erano sulla nave compagna. A prima vista, avrebbe potuto credersi inutile quella cordialità insolita; e pure la ciurma dell'altro schooner giovò molto ad affrettar l'acconciamento della nave *disalberata*. Beaufort è un ottimo porto per navi di piccola *pescagione* (1), come erano i due schoo-

(1) Dicesi *pescagione* di una nave la quantità per la quale essa s'immerge nelle acque.

ners ; ma la città è di poco conto, e non è facile trovarvi operai intendenti di simiglianti opere. E però Roswell si avvide ben presto dell'utilità della vicinanza de' suoi nuovi amici; perciocchè le due ciurme lavorarono con grandissima sollecitudine. Ajutato adunque da que' del Vineyard, Gardiner potè ben presto compiere i rifacimenti che occorrevano. Nelle ore pomeridiane del secondo giorno dal suo ingresso a Beaufort, egli era preparato a far vela; avendo forse lo schooner in migliore stato anche di quando avea mosso da Oyster Pond.

Al tempo del quale scriviamo, non si conosceva ancora il telegrafo elettrico. Noi ci crediamo fortunati di avere stretta amicizia coll'illustre uomo, che ha fatto un siffatto dono alla sua patria, e il cui nome passerà ai posteri insieme con quello di Fulton. Ma non altrimenti che a costui, si è già tentato di togliere ancora all'altro l'onore e i vantaggi di una scoperta così ingegnosa; dal che ci avvediamo che si fa ogni dì più difficile a un Americano il sostenere i suoi dritti contra la moltitudine.

Noi non vogliamo entrare a ragionar sul tempo delle scoverte nelle arti e nelle scienze, ma non possiamo passarci di ricordar con quanto amore ad uno scopo di così grande utilità, il nostro degno amico ci diè contezza la prima volta de' suoi pensamenti riguardò all'uso dell'elettricità ado-

perata per via telegrafica. Ciò avvenne in Parigi nell'inverno del 1851 al 1852 e nella seguente primavera, nel qual tempo noi eravamo insieme sovente. Ci piace far noto ciò, perchè altri facciano, se possono, valere le loro ragioni in contrario.

Se Morse avesse fatto noto il suo ritrovato un trent'anni prima, Roswell avrebbe ora potuto comunicare col diacono, e riceverne una risposta prima di far vela, a malgrado della gran distanza che li separava. Ma non potendo far così, egli dovette chiamarsi contento di scrivergli una lettera, che otto giorni dopo fu porta al diacono dalla nipote, al ritorno ch'egli faceva da una breve gita a Southold, dove si era recato per rispondere a una tarda pretensione di altri contra il suo schooner.

— Mio zio, ci è una lettera per voi; disse la Maria, arrossendo. Viene da Sag Harbour, forse per errore: Baiting Joe l'ha recata qui subito dopo la vostra partenza.

— Una lettera coll'impronta della posta! Beaufort, N. C. Da chi può giungermi una tal lettera? E quanto costa! Poffare, cinquanta centesimi!

Ciò prova che Beaufort è ben lontano. E vi ha di più; sono due lettere in una. Credo sia scritto di Roswell.

Se la Maria avesse dato fuoco a un'artiglieria presso alle orecchie dello zio, questi non

si sarebbe tanto commosso. Egli impallidì, e in cambio di continuare a disuggellar la lettera, si arrestò, quasi soprappreso da paura.

— Che vuol dir ciò? disse il diacono, fermandosi a riprender lena. Scritta da Garner!! Sì, pur troppo è vero. Se quel giovine imprudente ha mandato a male il mio schooner, io non gli perdonerò mai in questo mondo, sebbene debba *per forza* perdonargli nell'altro.

— Ma perchè pensare al peggio? Spesso, quando si naviga, si mandano lettere per le navi che s'incontrano; e così, certamente, avrà fatto Roswell.

— No, no, non ha fatto così quel giovane negligente. Egli ha perduto lo schooner, e il mio avere è ora nelle mani di que' rubatori, che vivono de' naufragii degli altri, e che sono peggiori de' topi nella dispensa. Ecco; Beaufort, N. C. Deve essere una delle Bahama, e N. C. significa New Providence. Ah! meschino a me! meschino a me!

— Ma N. C. non può dire New Providence: dovrebbe esservi N. P.

— N. C. e N. P. suonano spaventevolmente amendue, nè io so che pensarmi. Tenete la lettera, e leggete. Quanto pesa! Deve esservi acchiuso qualche protesto, o qualche memoriale per richiedere grandi somme.

La Maria tolta la lettera, l'aprì tremando;

ma ben presto si avvide che la lettera acchiusa era indirizzata a lei.

— Che c'è, Maria? che c'è, figliuola mia? disse il diacono a bassa voce e biasciando le parole. Fate che io sappia tutto: credo di poter affrontare le avversità con coraggio da cristiano. Vi è forse qualcuno di quegli spaventevoli sigilli adoperati da' notai quando vogliono danari?

Le guance della giovanetta si copersero di un gentile color roseo, che la rendeva vaga oltremodo: ma pure anche in quel momento fu ferma nel pensiero di non dar ad altro la mano sua, se non a chi adorasse lo stesso suo Dio.

— È una lettera per me, e non altro; rassicuratevi: Roswell, e voi lo sapete, mi scrive spesso, e questa è ora acchiusa in un'altra diretta a voi.

— Via, via, grazie al cielo, non vi è altro di peggio. Or bene, donde ha egli scritto? Fa parola della latitudine e della longitudine? Molto mi piacerebbe di sapere ch'egli si è incamminato verso il sud est.

Il roseo colore che si era diffuso sulle guance della giovanetta disparve affatto per dar luogo a un gran pallore, com'essa si diede a percorrere le prime linee della lettera. Poscia fattasi animo si diè a far nota la verità allo zio.

— Una disavventura ha colto il povero Roswell, (la voce di lei tremava per l'agitazione),

ma avrebbe potuto essere anche peggiore. La lettera è scritta da Beaufort, Carolina settentrionale dove lo schooner si è trattenuto per procacciarsi de' nuovi alberi in cambio degli altri che il vento gli ha spezzati presso al capo Hatteras!

— Hatteras! interruppe gemendo il diacono; e che aveva a far là la mia nave?

— Io non saprei dirlo: ma val meglio vi legga la lettera di Roswell, perchè conosciate tutto.

La Maria si fece a leggere a voce alta. Gardiner narrava francamente quanto gli era incontrato dal dì della sua partenza, senza celar cosa alcuna, e senza tentare di scusar la sua colpa. Egli si estendeva a parlare a lungo del Leone Marino di Holmes Hole; dando a divedere ch' egli credeva che Daggett conoscesse qualche cosa intorno alle isole de' vitelli marini, sebbene non ne sapesse precisamente la postura; ma non facea pur menzione dell' altra spiaggia, non sospettando che Daggett ne fosse punto informato. Però non gli si offeriva alla mente pensiero alcuno della vera ragione che spingeva que' del Vineyard a non dividersi da lui, ed egli non ne faceva parola nella sua lettera. Ma d'altra parte, non lasciava di far nota la sua gratitudine verso Daggett, e la ciurma di lui per l'ajuto prestatogli *graziosamente*, e senza il quale non avrebbe egli potuto rimettersi in mare prima di una settimana.

— Graziosamente! esclamò il diacono, sospi-

rando. E può mai un uomo lavorar senza mercede veruna?

— Roswell ce ne fa certi, e dice essersi convenuto che non si domanderà alcuna mercede per essere andati insieme a Beaufort o per qualsiasi altra cosa. Ad onore della carità cristiana, voglio augurarmi che le navi si porgano spesso vicendevolmente di questi ajuti.

— Sì, ma si paga sempre il premio quando si è salvata una nave dal naufragio. La carità è una gran virtù, e fa uopo che si esereiti sempre, ma siffatto premio è sempre richiesto. Quello schooner sarà la mia ruina, pur troppo lo prevedo, e nella mia vecchiaja dovrò sostentar la mia vita con la beneficenza degli altri.

— Ciò non può darsi: voi non avete debiti, e i vostri poderi, ed ogni altro vostro avere sono affatto liberi. Non pare adunque che lo schooner possa essere la vostra ruina.

— Sì, sì, son perduto, riprese il diacono, battendo i piedi in uno stato di agitazione febbrile: perduto come il padre di Roswell, il quale avrebbe potuto esser il più ricco uomo fra Oyster Pond e Riverhead, se non si fosse spinto tanto nelle imprese per guadagnare. Ricordomi di averlo veduto più abbondevole di che ora non sono io stesso; e pure morì quasi povero. Sì, sì, pur troppo è così, quello schooner mi ha perduto.

— Ma Roswell invia la nota di ciò che ha spe-

so, e vi chiama a pagare soli 117 dollari e 71 centesimo.

— Oltre ciò che si deve a chi ha campata la nave dal naufragio. Poscia verrà la domanda a favore de' padroni e della ciurma del Leone Marino di Holmes Hole. Io so ben queste cose, figliuola mia, io ne ho grande esperienza! Garner mi ha rovinato, e io morrò miserabile, come suo padre.

— Se ciò intervenisse, io ne soffrirei quanto voi, e però mi guarderei bene di accrescere le vostre pene. Ma ecco una carta chiusa nella lettera a me diretta, forse per errore. Vedete: è una dichiarazione sottoscritta dal capitano Daggett e dalla sua ciurma, colla quale fanno noto di essersi recati con Roswell a Beaufort solo per amicizia, e però non pretendono mercede alcuna. Eccola; leggete voi stesso.

Il diacono non lesse, ma divorò quella carta, che per errore, come ben si era addata Maria, era stata chiusa nella lettera diretta a lei. Quello scritto recò tal conforto al diacono, che non solo lesse con grande attenzione e' medesimo la lettera di Gardiner, ma giunse fino a porre in obblìo il costo degli acconciamenti fatti a Beaufort. Ma mentre egli era soprappreso da tanta allegrezza per quel felice mutamento nelle sue faccende, la nipote ritrattasi alla sua stanza, si fece a leggere la lettera testè ricevuta. Le lagrime che la Maria sparse in gran copia sulla lettera di Roswell fu-

rono di piacere e d'affanno. Le nobili e schiette dichiarazioni di amore per lei fecero grondar dai suoi occhi lagrime di tenerezza; ma il pensiero dell'ostacolo che li separava venne a rendere amara quella pruova d'amore. Il più delle donne avrebbe posto da un lato il sentimento del dovere, che sosteneva la nostra eroina in quella lotta, e accettando a sposo l'uomo che il loro cuore bramava, avrebbe lasciato al tempo, al loro proprio potere, e alla bontà divina il carico di operare il mutamento che si sperava. Ma la Maria non si lasciava trarre a chiuder gli occhi su' proprii doveri. A malgrado di ciò quella inaspettata lettera di Roswell le dava gran piacere. Egli scriveva, come sempre, con semplicità e franchezza, senza celar cosa alcuna, tanto per ciò che riguardava i suoi fatti come capitano dello schooner, quanto per la sua qualità di amante. Faceva noto a Maria la sua debolezza, confessando che uno stolto orgoglio l'avea tratto a far prova de' due schooners, e l'avea indotto a spingersi verso ponente più di quel che avrebbe voluto; e che poscia eran sopraggiunte le correnti a render maggiore il pericolo. Egli era di parere che Daggett avesse errato per la medesima ragione, ma ciò non ostante, non cessava di palesare la sua gratitudine pel modo generoso col quale egli non lo aveva abbandonato giammai.

Pel tempo seguente, la Maria trasse sempre

diletto dal leggere quella lettera. I giornali annunziarono l'arrivo de' due Leoni Marini gemelli a Beaufort per ristorarsi, e la loro partita da quel porto. La giovinetta, spiccato dal giornale quel paragrafo, lo inchiuse nella lettera di Roswell, e non lasciò passar giorno senza rileggere e l'uno e l'altra. Ma, a malgrado di quel segno di amore, si rendette ogni dì più tenace nel suo primo proponimento, parendole sempre più giusto; sebbene pregasse ognora più e con maggior fervore per la prosperità del suo amante.

Intanto i due Leoni solcavano le onde. Lasciando Beaufort, si dilungarono dalla costa spinti da un forte vento di sud ovest. Daggett e Gardiner erano discordi sulla via da seguire, chè il primo bramava volgersi verso l'est, e passare al settentrione delle Bermudi, e Roswell tenea si dovesse correre al sud di quelle isole. Quest'ultimo, a fare ammenda del suo fallo, voleva seguire la via più breve; ma d'altra parte Daggett, ragionando più freddamente, tenea conto de' venti, e non perdeva di veduta i migliori risultamenti del loro viaggio, avendo sempre in mente la spiaggia del tesoro.

Beaufort giace circa due gradi al settentrione delle quattrocento rocce, isole e isolette che vanno sotto il nome di Bermudi, ed appartengono a una nazione commerciante e nostra rivale, la quale non l'occupa che come ostacolo alla nostra repubblica in caso di guerra. Se i pensamenti di veri

uomini di Stato avessero avuto in America più potere di quelli di politici volgari, tutti gli sforzi della repubblica sarebbero stati finora rivolti a far che su quelle isole sventolasse la nostra bandiera in cambio di quella dell'Inghilterra. Al presente quelle isole sono una fermata per le armate nemiche, un magazzino delle prede, e delle artiglierie ed attrezzi da guerra di ogni genere, quasi la natura l'avesse formate a bella posta per dominare l'intera costa Americana. E mentre uomini di piccol conto, ma con grandi nomi, brigano di far conquiste ai nostri confini del sud ovest e del nord est, le quali poco conferiscono all'accrescimento del potere della repubblica, non si fa ragione di quelle isole, che non dovrebbero mai porsi in obblio dagli uomini di stato Americani.

La distanza alla quale si era dalle Bermudi credevasi fosse di circa seicento miglia, tanto che si potea discutere a lungo e pienamente ogni opinione intorno a questo argomento. Quelle controversie erano amichevoli, ed avevano luogo ogni giorno nelle ore pomeridiane. In tutto questo tempo (cinque giorni interi) tutti poterono farsi certi che se qualche differenza piccolissima appariva nel cammino delle due navi, questa era in favore dello schooner del Vineyard; sebbene dovessero ancora vincersi molti ostacoli perchè la prova fosse compiuta. Ma mentre si discuteva, cominciò a vedersi una terra bassa, e Daggett alfine condiscese a pas-

sare al mezzogiorno, non perdendo quel gruppo di vista, sebbene s' indirizzasse al sud est.

CAPITOLO XI.

Roswell respirò più liberamente, quando ebbe perduto di vista il Summers Group, e l' ultima cima di esso si fu nascosta nelle onde. Egli avea ora lasciato affatto l' America, e sperava non averla più a rivedere fino alla ben nota balza, che mostra la via pel porto più bello del mondo, la baja di Rio Janeiro. I viaggiatori son discordi nel giudicare a qual baja debba concedersi la palma della vittoria, se a questa, ovvero a quelle di Napoli e di Costantinopoli. Certamente ciascuna di esse ha qualche bellezza tutta sua propria, che non può passarsi sotto silenzio. Veduta dal mare coi suoi minareti e col Bosforo, Costantinopoli è forse il luogo più incantevole della terra. Ascendi i monti, che sovrastano al golfo di Napoli, gira intorno lo sguardo ai golfi di Salerno, di Gaeta, e di Napoli; ficca ben l' occhio sulla Campagna Felice, richiamando col pensiero le memorie de' tèmpi passati, e vesti ogni cosa del dilettevole aere italiano; e avrai per fermo che indarno cercasi altrove alcuna cosa di simigliante. Ma d' altra parte, entrando nella baja di Rio, e abbracciando d' uno sguardo tutta quella amena veduta, anche il viaggiatore più esperto è commosso dalla magnifica bellezza, che gli si offre

dinanzi agli occhi. L'amenità della contrada è speciale all'Italia, nè può muoverne dubbio chi l'abbia un tratto veduta; ma è un'amenità che vedesi in parte in tutte le regioni delle latitudini basse.

I due Leoni Marini non si avvennero in alcuna cosa degna che se ne facesse parola, finchè non furono al sud dell'Equatore. Quarantasei giorni dopo aver mosso da Montauk, si scontrarono con una nave di Sag Harbour, che facea ritorno in patria, dopo essere stata a caccia alle balene. Per essa Gardiner scrisse al diacono, e, facendolo certo, che avrebbe toccato Rio Janeiro, anche prima del tempo determinato, sperò calmare l'animo del vecchio. Mentre le due navi andavano di conserva poco distanti l'una dall'altra, Hazard si avvide che sul Leone del Vineyard era un subito e straordinario affacendarsi.

— Ponete mente alle trombe! — gridò l'ufficiale a Stimson, il quale era intento a lavorare, quando la quiete del cammino fu interrotta così inaspettatamente. — Qualcuno è caduto giù dall'altro schooner; ovvero vi è una tromba.

— È una tromba, è una tromba, — gridò Stimson in risposta; e per giunta, una balena.

Se qualcuno ha avuto la sventura di ritrovarsi in un cocchio tratto da quattro cavalli, e che questi soprappresi da paura si siano slanciati a gran corsa, costui può formarsi una giusta immagine dell'agitarsi che fu sulla nave del diacono Pratt,

nell'udir quelle parole. Tutti mostravano gran sollecitudine, ed e' sembrava che un sol volere movesse i muscoli di un sol corpo. Coloro che erano giù, corsero sulla tolda, e quelli che erano sugli alberi, ne discesero in un baleno. Il capitano Gardiner uscito dalla sua stanza, si gittò in un istante nel battello che Hazard abbassava nelle acque, e nel quale non penò a scendere anch' esso, quasi al tempo stesso che il capitano.

Sebbene nessuno de' due schooners fosse interamente preparato per una caccia alle balene; pure ciascuno di essi aveva in pronto corde, lance, fiocine, ec. per non esser colti alla sprovvista, porgendosi qualche buona occasione. L'usanza oggidì sì comune sulle navi Americane per la caccia alle balene tenevasi poco o niente a quei tempi. Dicesi che questi animali si sono ora di molto inferociti dopo le persecuzioni patite, sì che fanno vana l'antica maniera di farsi presso ad essi.

Da ciascuno degli schooners si misero nell' acqua due battelli, diretti, que' della nave di Oyster Pond da Roswell e da Hazard, que' del Leone Marino del Vineyard da Daggett e da Macy primo uffiziale di Daggett. Tutti si spinsero dove si eran mostrate le trombe. Coloro che si erano trovati sulla tolda, pensavano vi fossero parecchi di quei cetacei, e non dubitavano che fossero della migliore specie, degli spermaceti; de' quali un solo barile d' olio vale meglio che tre tratti dalla specie or-

dinaria. La natura e la specie di queste bestie è di leggieri conosciuta alle trombe, imperciocchè la balena ordinaria lancia due alti getti d' acqua ad arco, mentre gli spermaceti ne lanciano un solo, e questo basso e fitto.

I battelli de' due capitani non tardarono a trovarsi accanto l' uno all' altro, e tanto vicini da potersi parlare; ma una gara feroce si scorgeva ora sul volto di tutti i marinai che remigavano a furia, senza che ad alcuno sfuggisse pur un sorriso. Il volto di ognuno era atteggiato di gravità e mostrava lo zelo e il coraggio che lo animava; ogni braccio faceva sforzi vigorosissimi per ispingere avanti il battello. Era bello a vedere costoro remigare (usi com'erano al maneggio de'lunghi remi) sì fortemente, ch' e' si trovarono a un miglio dalle navi in soli dieci minuti.

Nessuna cosa porge più chiara pruova del coraggio e dell' intelligenza umana, che il vedere i marinai spingersi fra le onde del vasto oceano, affidati a un debole navicello, per combattere e domare smisurati mostri marini. Il solo pensiero, che questi sono nel loro proprio elemento, e che i loro competitori sono astretti ad affrontarli, affidandosi a fragili schifi, darebbe a credere, a un occhio poco esperto, che il solo regolar que' navicelli fra le onde è cosa troppo difficile.

—Che si farà, Garner?—gridò il capitano Dag-

gett; — divideremo fra noi la preda? o ciascuno farà per sè?

Questa domanda fu posta in modo amichevole, e quasi a far mostra di una grande indifferenza riguardo alla risposta; e pure vi si celava un'astuzia profonda. Daggett voleva formare una specie di accomunamento, il quale, aggiunto alla gratitudine sorta pel successo di Beaufort, avrebbe condotto a una strettissima comunanza. A Gardiner, avventurosamente, occorse un buon consiglio nel farsi a rispondere; il qual si fu, che la competenza avrebbe renduti tutti più animosi che non avrebbe fatto la comunanza; e che il buon successo meglio li compenserebbe de' loro rischi e delle loro fatiche, se ciascuna ciurma non travagliasse che per sè stessa.

— Son di parere, — e' rispose — che ciascuna nave spenda la sua opera per sè e per i suoi padroni.

Intanto i battelli seguitando la loro corsa venivano sollevati dalle acque come gusci d'uova. Ben presto Gardiner e Daggett furono a maggior distanza l'uno dall'altro, ficcando ciascuno gli occhi dove si erano scorti dapprima le trombe; le quali peraltro non si erano fatte veder più, da che i battelli si erano discostati dagli schooners. Nello stesso tempo i battelli comandati dai secondi facevano tanta forza di remi che in breve spazio di tempo tutta la piccola armata di battelli si trovò alla distanza di una buona lega marina dagli schooners.

D'altra parte anche queste navi, diminuita peraltro la *velatura*, seguivano l'impulso del vento per non allontanarsi di molto da' battelli.

Noi crediamo che il più de' nostri lettori conosca abbastanza la natura di quell'ordine di animali al quale appartengono le balene; e che non ignori che essi respirano l'aria atmosferica, la quale è loro necessaria per vivere, quanto è all'uomo stesso. In questo solo le balene da tutti gli altri animali puramente terrestri si differenziano, che possono rimanere più a lungo senza riprender fiato. Per cacciar poi di fuori l'aria già inspirata traggono a fior d'acqua le loro *buche* da respirare (come dicono i marinai) e spingendo in alto le acque, formano le trombe, dalle quali il più delle volte si fanno accorti i marinai dove è l'animale. Le trombe variano in grandezza e in numero, secondo il numero e la postura delle buche. Non sì tosto esala l'aria corrotta, i polmoni si provvedono di nuova aria; e l'animale o si gira e rigira a fior d'acqua correndo fra le onde, ovvero scende giù a breve distanza in cerca di nutrimento. I cacciatori di balene ordinarie debbono guardarsi, nell'assaltarle, solo dalla loro coda; dove che gli spermaceti, oltre a quest'arme, si valgono anche de'denti (che le balene ordinarie non hanno) co' quali giungono fino a fare in pezzi un battello.

Intanto i battelli si erano discostati l'uno dall'altro per ritrovar le balene; ma nessun segno di

trombe si era più veduto a malgrado che ciascuno vi ponesse ben mente; e se Roswell e Daggett non avessero coi loro proprii occhi veduto i segni precursori delle balene, forse ora avrebbero dato ordine di far ritorno sulle navi. Ma tenendo per fermo che quelle bestie non erano a gran distanza, essi continuarono il loro cammino separandosi ognora più, e aguzzando gli occhi in cerca della preda, ogni qual volta i battelli si elevavano sulle onde agitate. Intorno ad essi l'acqua si gonfiava spumando; e ai loro sguardi attenti ed inquieti non altro si offriva, tranne gli schooners che a gran pena si traevano innanzi contra i venti alisei (1). Più volte si credette veder apparire il nero dorso, ovvero il capo della bestia di cui si andava in cerca, ed altrettante si fe' chiaro ch' era un' onda.

Alla fine Gardiner, pratico di quella caccia, conobbe, senza poterne più dubitare, l' estremità della coda di un' enorme balena, che posava a meno di un quarto di miglio da lui, e alla stessa distanza da Daggett. Pare che i due capitani vedessero allo stesso momento il loro nemico; imperciocchè i due battelli mossero contro di esso con più velocità che non fa il luccio o il pesce cane quando si lanciano sulla preda. Ben presto si vide una torma nuotare contra il vento, e un' enorme

(1) Venti che soffiano quasi sempre in certi luoghi fra i due tropici, verso una medesima parte.

balena della specie de' tori marini condurre una mezza dozzina di vitelli, che si tenevano presso alla loro madre, ovvero scherzavano fra di loro, come usano i figli degli animali terrestri, quando pare si compiacciano della loro forza e giovinezza. Poscia la madre diede a poppare ad uno di essi; e poi agli altri. In quel momento i due battelli giunsero improvvisi in mezzo a quella frotta.

Se lo spirito di gara degli assalitori fosse stato men vivo, si sarebbe certo fatto uso di maggiore prudenza, essendo più pericoloso di farsi addosso a una balena, che deve far difesa de' suoi figli, che non è assaltare qualsivoglia altro animale. Egli è noto che anche le più gentili donne riescono fortissime in simili casi, e pare che la natura abbia dato al sesso intero (così a quella parte dotata di ragione come all'altra fornita solo d'istinto) la stessa prontezza di morire in difesa delle deboli creature affidate alla sua cura.

Ma nessuno in quel momento pensò al pericolo in che si lanciavano, per essere il Vineyard che lottava con Oyster Pond, un Leone Marino contro l'altro.

Roswell, quasi avendo a disdegno le bestie di piccola *mole*, si spinse fra quella frotta, indirizzando il battello sul fianco del vecchio toro marino, che era una balena che poteva dare almeno un cento barili d'olio.

Come prima quell'enorme bestia sentì pungersi

dalla fiocina, sollevando in alto la coda, s'innabissò nelle acque, con sì grande velocità che fece spiccar su una specie di fumo per quella parte del mare. Il movimento ordinario di una balena non è più sollecito del cammino rapido di un uomo; e quando si trae alla superficie delle acque, rare volte vince in velocità una nave leggiera che corra a tutte vele; ma d'altra parte, allorchè è percossa all' improvviso dalla fiocina, acquista una rapidità maravigliosa; tuffasi nelle acque, fino presso a un miglio, e sino a dar talvolta, come si dice, della testa nelle rocce con suo grave danno. Intanto il toro marino, dopo aver corso per tre o quattrocento braccia, ritornando a galla, s'indirizzò di nuovo lentamente verso i suoi figli. La fiocina è un giavellotto a più punte aggiunto in cima a un'asta, per darle più forza, e alla quale è legata una lunga corda, per ritener l'animale, quando non è spento al primo colpo. Come il fiociniere ebbe lanciata la fiocina, mutò luogo con Roswell, che lasciato il timone, si fece innanzi impugnando la lancia, colla quale suol terminarsi quel combattimento. In quella i marinai, posando il manico del remo in una specie di astuccio (fatto a bella posta per quell'uso), lasciarono che i remi fossero affatto fuori dell'acque. Per tal modo si sbarazzavano essi de' remi, per compiere gli altri ufficii di maggior rilievo, senza peraltro abbandonarli del tutto.

Poscia secondo che il toro marino si faceva più

dappresso agli altri animali, la ciurma ritirava la corda dall'acqua, e il timoniere l'avvolgeva in una tina preparata per quell'uso, affinchè la corda non impacciasse le gambe de'marinai. Senza che, un'accetta è sempre preparata, se si abbia a tagliar la corda, e lasciar libera la balena.

Quel ritornar della balena al luogo stesso dove era stata percossa, era un avvenimento tanto strano, che Roswell non seppe come spiegarlo. In sul primo si diè a credere, che la bestia volesse appiccar battaglia, e corrergli addosso colla sua spaventevole bocca; ma ben presto si avvide che il solo capriccio o l'agitazione aveva regolato quella mossa; imperciocchè, quando fu a una certa distanza dal battello, la balena, data la volta addietro, ricominciò a spingersi verso il vento battendo colla formidabile coda le acque.

Avendo i marinai fatto pruova di gran sollecitudine a ritirar la corda, mentre la balena si era di nuovo rivolta verso il vento, erano giunti col battello a un quattrocento piedi de essa.

La balena rimorchiava il battello, ora movendosi con gran velocità, ed ora rallentando il cammino; nel qual caso i marinai, continuando a ritirar la corda, si facevano sempre più presso ad essa, finchè ne giunsero a cinquanta piedi dalla coda. Allora, fermata la corda, si cercò l'opportunità di potersi valere della lancia.

I cacciatori di balene affermano, che uno *sper-*

maceti, che può dare un quaranta barili di olio è il più pericoloso animale, col quale si possa avere a contendere. I tori marini più grandi sono anche più feroci, e traggono con esso loro altre bestie di media grandezza, che non sono forti e spedite come le altre, ma più facilmente, d'altra parte, si fanno a combattere, dando molto da fare ai loro persecutori. Per questo Roswell non dubitava di seguire a gran corsa la balena; sebbene dovesse esser cauto al maggior segno. Egli era ora a due leghe dagli schooners, e alla metà di questa distanza dagli altri battelli, de' quali nessuno per anco avea dato in qualche balena. Nasceva questo dalla difficoltà della scelta, imperciocchè le balene femmine, quando allattano, sono leggere, e danno pochissimo olio. E però Roswell scegliendo un maschio, avea dato pruova di grande avvedutezza, dando i maschi ordinariamente il doppio che fanno le femmine.

La balena cui tenea dietro Roswell continuò a correre verso il vento per altre due ore, sì che que' del battello perdettero di vista gli altri navicelli, scorgendo al livello del mare le vele dello schooner. Per buona ventura non era ancora il mezzo del giorno, e però non potea temersi dell'oscurità, nè la bestia pareva si spaventasse molto, sebbene il battello la seguisse senza posa. Da principio, prima di lanciar la fiocina, si era avuto gran cura di non fare strepito; ma da che

si erano dati a inseguire il mostro, il bisbiglio si cangiò in schiamazzo e gli ordini furono dati con grida, più che con parole.

Un'agitazione selvaggia mista a una fredda destrezza e a un ardor febbrile li animava. Gardiner più degli altri si porgeva tranquillo come conveniva al suo grado e ai doveri di capitano.

Stimson, il più vecchio e il migliore fra quei dello schooner di Oyster Pond, faceva da timoniere, dopo di aver lanciata la fiocina. A lui si rivolse Roswell, scorse due ore da che s'inseguiva la balena.

— Questa bestia ci trascinerà a lungo, — diss'egli dondolandosi sul battello e valendosi della lancia come fa il funambolo dell'asta, — io mi avvicinerei di più, per percuoterla della lancia; ma la sua coda mi dà a pensare. Io credo che si sia accorta che noi siamo qui.

— Senza fallo, capitano Garner. Val meglio frenarsi e cogliere l'opportunità. Quella coda ha un movimento che non mi va a sangue; e credo giovi scorgere che vuol fare, prima di accostarci. Non vedete voi che ad ogni istante essa si abbassa, in vece di scorrere dirittamente, come fan le balene?

— Di quel movimento io temo per l'appunto, e aspetterò, per vedere cosa voglia fare. Spero che que'della nave si daranno da fare, indirizzandosi verso il vento prima che abbui.

— M. Hazard (1) ci ha promesso di esser attento, e credo non mancherà. — Mirate, signore, mirate.

In quel punto la balena restò, ed innalzando l'enorme sua coda percosse l'acqua cinque o sei volte, il che produsse uno strepito che avrebbe potuto udirsi a una mezza lega, e riempì di spuma ogni cosa. Come prima la coda si levò in alto, si lasciò scorrere la corda, accrescendo la distanza fra il battello e la coda di un centinaio di piedi. Roswell ed i suoi, nel mezzo dell' Atlantico, a parecchie leghe dalla loro nave, e senza scorgere altri battelli, sedevano tranquillamente, aspettando che il gigante marino volesse rallentar la sua corsa, per poterlo finire. I più di essi aveano le braccia incrociate sul petto, e piegavano a metà il loro corpo, a rimirare quel che accadeva; mentre i due ufficiali, il capo cioè, e il timoniere, erano intenti a ogni movimento con una tale diligenza, che non perdevasi alcun menomo indizio.

In tale stato di cose, e mentre la balena non lasciava di sferzare il mare colla coda, un grido

(1) — Cooper dimentica qui che poco prima ha detto che M. Hazard governava uno de' battelli. Nella lettera scritta al diacono, e che si leggerà di qui a poco, è detto eziandio che Hazard uccise un vitello marino; però doveva essere sopra un battello.

che moveva da' suoi, obbligò Roswell a volgere altrove lo sguardo. Ed ecco Daggett, che dava la caccia a un piccolo toro marino, il quale correva a gran furia verso il vento, traendosi dietro il battello alla distanza di circa dugento braccia. Roswell per un momento dubitò di essere sforzato a separarsi dalla sua balena, se quell'altra bestia continuava il cammino verso il suo battello. Ma quella, forse prendendo paura degli orribili colpi, coi quali il maggiore animale non lasciava di percuoter le acque, fu a tempo di farsi da lato per evitare lo scontro.

Quel mutamento nel corso fece scorgere nuovi timori, imperciocchè, se il minor animale continuava a girare intorno al maggiore, potea la corda di Daggett avvilupparsi nel battello di Gardiner, urtandolo con gravissimo danno. Per cansare quel rischio, Roswell ingiunse ai suoi di tener pronti i coltelli. Ma prima che i due battelli si facessero più da presso l'uno all'altro, la corda di Daggett passò per la bocca della balena di Roswell, e restringendosi nell'angolo formato dalla mascella, fece scuotere il mostro con tal forza, che la fiocina fu strappata dal corpo dell'altra balena. La corsa era ora tanto rapida, che Roswell dovette lasciare scorrere la sua corda, e l'animale si profondò nelle acque a una immensa distanza. Daggett seguì l'esempio di Gardiner, non volendo tagliar la sua corda senza una estrema necessità.

Dopo cinque minuti il gran toro marino venne su per respirare, portando sempre seco le due corde; una legata alla fiocina regolarmente, l'altra ritenuta nella sua mascella dalla fiocina e dall'asta, all'angolo della enorme sua bocca. Impaziente di quel freno, la balena stringeva le mascelle con forza, rendendo vieppiù stretto il nodo. Nel sommergersi della balena, i due battelli, come si è detto, avevano lasciato scorrere la corda, ed al presente erano a un quarto di miglio da essa, ed a cinquanta piedi l'uno dall'altro, animati da sì viva gara fra loro, che minacciava prorompere in aperta ostilità.

— Vi è noto al certo, capitano Daggett, che questa balena è mia, disse Gardiner. Io le ho tenuto dietro, e aspettava l'opportunità di scagliarle la lancia, quando la vostra balena traversando la via si è spacciata della vostra corda facendovi rivolgere al mio animale in un modo strano, e contrario senza fallo a tutte le leggi di una simile caccia.

— Io non so nulla di tutto ciò. Io inseguiva una balena, capitano, ed ora una balena vo inseguendo. Dovrebbe provarsi, perchè la lasciassi, che io non ho alcun dritto sopra di essa.

Roswell sapeva bene la natura di colui, col quale aveva a fare; e però non volle perder tempo in vane risposte. Risoluto a sostenere i suoi dritti ad ogni costo, egli ingiunse ai suoi di ritirar la cor-

da, essendo oramai tanto lento l'andare della balena, da permettere si facesse così. La ciurma di Daggett seguì quell'esempio, e una fiera gara era fra i due battelli, ciascuno volendo aggiunger prima la bestia e finirla. In quel grave momento, che richiedeva somma prudenza e accorgimento, non altro si udiva che il grido: *tirate la corda, tirate la corda, giovanotti;* senza che si facesse alcun conto del rischio che si correva, facendosi troppo dappresso al mostro marino. In pochi minuti i due battelli furono in una linea colla coda, quello di Gardiner al lato destro, dove la sua fiocina avea ferito, quello di Daggett all'opposto, dove era la sua corda. I due capitani, ritti sul loro navicello, impugnavano la lancia; aspettando di giunger tanto dappresso, che potessero percuotere con sicurezza. I marinai curvati sopra i remi, senza mai sostare, traevano i battelli sulla balena. In quel momento Daggett forse era più freddo e il più accorto, come Roswell era più animoso e sollecito. Il battello di quest'ultimo diè nel fianco alla balena, e il capitano scagliò la lancia, la quale, attraversando il grasso giunse alle parti vitali di essa. In quella anche Daggett con somma arte tirò il suo colpo, immergendo il ferro ben avanti nel corpo.

Indietro tutti, s'intese gridare, e tutti a spingere indietro i navicelli con quanta maggior forza si poteva. Il mare si agitava gorgogliando, chè il

mostro si dibatteva nelle onde; e le due ciurme si piacevano di rimirare il rosso del sangue mescolare il suo scuro colore col bianco delle acque agitate. Una o due volte l'animale vomitò, ma era quello un liquido impregnato di sangue coagulato. Dopo un dieci minuti la balena, arrovesciatasi sul dorso, morì.

CAPITOLO XII.

Gardiner e Daggett si trovarono l'uno a fronte all'altro sulla carogna della balena. Ciascuno di essi, spinta la lancia nel grasso, si teneva fermo appoggiandosi al manico, e squadrando l'altro in guisa da mostrar chiaramente il vivo desiderio che aveva di sostenere il proprio diritto, e d'esser pronto a venire a nuova contesa per impadronirsi degli avanzi del gigante marino.

— Capitano Daggett, disse sdegnosamente Roswell; voi non siete novizio nella caccia delle balene, e però ve ne sono note le leggi. Io il primo ho percosso il cetaceo, nè l'ho poscia abbandonato mai, fino a che l'ho finito colla mia lancia. E però, mi dà gran maraviglia il vedere, che uno, che sa gli usi della caccia, si sia fatto tanto dappresso a questa bestia.

— Questo è nella mia indole, Garner, rispose l'altro. Io mi feci presso a voi, quando la vostra nave ebbe gli alberi spezzati presso Hatteras; e mi attengo a quanto mi piace. Questa è ciò che io

chiamo natura del Vineyard, e a me non piace di far onta alla mia patria.

— Vane parole! - replicò Roswell, gittando uno sguardo severo su que' del Vineyard, che sogghignavano, quasi a dar lode alle parole del loro capitano. La legge Americana, non quella del Vineyard, può far ragione di questa disputa. Se pure vi bastasse l'animo di rapirmi questa balena (quantunque io confido non sarete da tanto), tuttavia, al vostro ritorno, potreste pagarne aspramente la pena; chè lo zio Sam (1) ha braccia così lunghe, che sovente si è steso all'estremità della terra. Prima di spingervi maggiormente in questa via, gioverebbe di porvi mente.

Daggett stette un poco sopra di sè, e forse, raffreddato quel primo bollore sorto in lui dalla fatica durata, riconobbe pienamente la verità delle parole di Roswell, e l'ingiustizia delle proprie pretensioni. Ma gli pareva di non essere Americano, nè nativo del Vineyard, se cedeva; e però si ostinò nel suo errore, quasi egli fosse dal lato della ragione.

— Se voi avevate percossa la balena, l'avea percossa ancora io, ed io non sono ben certo della vostra legge. Quando qualcuno percuote del suo ferro una balena, questa a buon dritto, è sua, s'egli può rendersene padrone e darle la morte.

(1) Nome che si dà al governo Americano.

Ma e' ci ha una legge che vince tutte quelle delle cacce, e questa è la legge della Provvidenza Divina. La quale ci ha spinti contro a quella bestia quasi a darci un dritto sopra di essa, ed io non sono in alcun modo sicuro che la legge dello stato possa contrapporsi a una tale dottrina. Io ho perduto la mia balena per questa vostra, e ho diritto a un ristoro.

— Voi avete perduto la vostra, perchè è venuta a girare presso alla testa della mia, liberandosi così non solo del ferro che avea sul corpo suo, ma quasi forzandomi a tagliar la mia corda. Se qualcuno ha diritto a un ristoro per questo, costui sono io, che ho dovuto durare maggior fatica per rendermi padrone della balena.

— Io credo che la mia lancia avesse dato il colpo mortale. Io ho scagliato la lancia, e voi avete percosso; così che vi ho prevenuto, e posso asserire di essere stato il primo a fare sputar sangue a questa bestia. Ma pure ascoltatemi, Garner, - ecco la mia mano - noi siamo stati amici finora, ed è mestieri che perseveriamo di essere. A tal uopo vi proporrò un accordo. Mettiamo a comune da ora i nostri capitali, le balene, i vitelli marini, e qualsiasi altra cosa, affinchè poscia, quando saremo per far ritorno, si faccia una divisione fra tutti, sì che ciascuno ritragga il suo utile dall'impresa comune.

Sebbene Roswell comprendesse al momento

l'astuzia nascosta in una tale offerta, pure cominciò così un poco a dar luogo alla sua ira, facendosi a credere che Daggett avesse in animo con ciò di scoprire il gran segreto di lui, più che di opporsi al dritto ch'egli aveva sulla balena.

— Voi siete padrone in parte del vostro schooner, capitano Daggett, rispose il nostro eroe; ed io ho dritto nel mio solo a una porzione del guadagno, come comandante di esso. Voi potete conchiudere un simile contratto, la qual cosa non è a me dato di poter fare. Il mio dovere è di fornire la nave il più presto possibile d'un buon carico, e ricondurla salva al diacono Pratt; ma credo che que' del Vineyard vi consentirebbero di percorrere i mari a vostro bell'agio, lasciando alla Provvidenza la cura di procacciarvi un utile. Non posso però accettare l'offerta.

— Ecco rispondere da uomo, capitano Garner, ed io ve ne amo maggiormente, nè comporterò che per quaranta o cinquanta barili di olio si rompa l'amicizia fra noi. Io vi porsi aiuto là a Beaufort, rinunziando ogni mercede, ora vi aiuterò a rimorchiare la vostra balena, e menare a prospero compimento quest' altra faccenda eziandio. Forse mi tornerà utile l'essere generoso.

Daggett fu spinto a quella determinazione da una prudenza mista ad astuzia. A malgrado delle scaltre pretensioni messe innanzi per far sua la

balena, egli sapeva benissimo che nessuna legge potea fargli pro, e che oltre alla probabilità di venir vinto sul luogo stesso (la quale era almeno eguale per ambedue loro), egli ne avrebbe pagato il fio al suo ritorno, se fosse giunto a dare esecuzione al suo divisamento. E poscia egli veramente sperava che la sua prosperità avvenire dovesse aver pro della sua presente moderatezza.

La superstizione forma gran parte dell'indole de'marinai, e forse di ogni uomo che si spinge ad imprese rischiose ed incerte. Da una lettera che il diacono Pratt ricevette da Roswell, si scorgerà chiaramente quanto le sue speranze fossero ben fondate; e noi faremo motto di essa, per rendere così più chiaro e più breve il nostro racconto.

Il Leone Marino avea mosso da Oyster Pond sul cadere di settembre. Il dì 3 maggio dell'anno seguente, la Maria, fattasi alla finestra, affisava con mesto volto quel punto nel vicino mare, dove avea veduto per l'ultima volta, circa sei mesi innanzi, la nave di Roswell scomparire dietro i boschi dell'isola che ancor porta il nome della famiglia di lui. Dopo un levante, che avea tirato per gran tempo, il vento avea cominciato a spirar soavemente dal mezzogiorno, e tutto faceva veder prossima la primavera. Per la prima volta in tre mesi, ella aveva aperto lo spor-

tello della finestra, e l'aria dolce che ne veniva dava indizio della stagione che si avanzava.

— Oso dire, mio zio, (il diacono scriveva presso un focherello di legna quasi spento), oso dire, disse la voce soave della Maria, che quest'oggi il mare è abbastanza tranquillo. Noi malamente siamo in paura, allorchè ci ha tempesta, per coloro che ora sono a tante migliaja di miglia da noi. Quanta distanza è tra l'oceano antartico, ed Oyster Pond?

— Voi dovreste saperla conoscere da voi stessa, ovvero è stato inutile pagare per farvi ammaestrare.

— Non saprei come fare per conoscerlo, rispose la vezzosa giovine, e pure mi piacerebbe assaissimo di saperlo.

— Quante miglia sono in un grado di latitudine? Credo ne siate informata.

— Più di sessantanove.

— Or bene, sotto qual latitudine è Oyster Pond?

— Ho udito dire da Roswell che noi siamo un poco al di sopra del 41.

— Benissimo, 41 volta 69, (egli notava i numeri, come li profferiva) danno 2829; diciamo di esser a 3000 miglia dall'Equatore. Il cerchio antartico comincia a 23 30' lat. merid., i quali tolti da 90 gradi, danno 66° 30' fra l'equatore e il punto più vicino del mare da voi mentova-

to. Ora 66° 30' fanno circa 4589 miglia in linea retta, contandone solo 69 a grado. Le due somme riunite aggiungono a 7589 miglia, o poco più. Ma la via non è diretta affatto, come mi dicono i marini, ed io suppongo che Garner per toccare la sua latitudine abbia dovuto percorrere 8000 miglia; senza tener conto della notevole distanza di longitudine che dovrà traversare per giungere al sud del capo Horn.

— È una paurosa distanza, quando si è lontani da un amico; mormorò la Maria con voce fioca, e piena di sgomento.

— È una distanza che mette paura a chi sa il suo avere lontano; ed io non dormo la notte, pensando dove può essere ora il mio schooner.

— Oh! ecco Baiting Ioe, e con una lettera, a quel che pare.

Forse una segreta speranza animava la giovinetta, imperciocchè levossi a correre, come una damma, verso il vecchio pescatore che era insulla porta. Nè prima ebbe essa guardata la soprascritta, che strinse quell'involto sul suo cuore, e parve per un momento dimentica di tutto. Perchè nessuno fosse senza ragione testimone di ciò che passava fra lo zio e la Maria, questa mandò Ioe in cucina, dove con un buon pasto, e un bicchiere di rum ed acqua, aggiunti alla quarta parte di un dollaro, egli fu largamente rimunerato.

— Eccola, zio; gridò la giovinetta con voce affannosa, al suo ritorno nel salotto, e tenendo ancora, senza porvi mente, la lettera stretta al suo cuore. Una lettera, di Roswell... della sua cara mano.

Un torrente di lagrime fece palesi i sentimenti, che per tanto tempo ella avea raffrenati, e alleviarono le sue pene.

— Guarda' Maria; vi è il sigillo della posta dell' Antartico? chiese il diacono con voce ansiosa.

Questa domanda non fu fatta per ignoranza, perchè il diacono sapeva benissimo che le isole, dove doveva approdare il Leone Marino erano deserte e però prive di ufficio della posta. Ma la trepidazione avea confuso ogni idea nella mente di lui, e la paura lo faceva quasi esser fuori di cervello.

— Zio! esclamò la nipote asciugandosi le lagrime, e arrossando per la sua debolezza. Roswell non può certo trovar ufficii di posta dov' egli si reca!

— Ma pure questa lettera deve aver l' impronta di qualche posta, figliuola mia. Baiting Ioe non l' ha certo portata egli stesso nel nostro paese.

— È marcata della posta di Nuova Jorca, e non altro. Ma no, vi è aggiunto: spedita da Cane, Spriggs, e Button, Rio di Janeiro. Sarà stata forse messa in quella posta.

— Rio!! Un altro prezzo a qualcuno che ha salvata la nave! ah meschino a me!

— Voi non avete pagato cosa alcuna l'altra volta; forse non pagherete nemmeno ora. Ma non è meglio che io apra la lettera, e che si sappia quanto è incontrato?

— Ebbene, apritela, rispose il diacono con voce debole sì che appena poteva udirsi. Apritela alfine, e fatemi sapere il mio destino. Tutto è meglio di questa pena.

La giovane non se lo fece ripetere la seconda volta, e ben presto ebbe rotto il sigillo.

Per l'educazione ricevuta, o meglio per un istinto femminile, la giovinetta si rivolse verso la finestra nel farsi ad aprir la lettera, e lasciò cadersi, nelle pieghe della veste, una lettera diretta a lei, con tal destrezza, che un tal fatto sarebbe sfuggito anche a uno sguardo più attento di quello dello zio. Messa appena in salvo la seconda lettera, la Maria offrì l'altra al diacono.

— Leggetela voi stessa, Maria, disse questi, colla sua solita voce lamentevole. La mia vista è così confusa, che io non giungerei a leggere cosa alcuna.

— « Rio di Janeiro, Provincia del Brasile, America meridionale, 14 novembre 1819 — incominciò a leggere la nipote.

— Rio di Janeiro! Non è presso al capo Horn?

— No certo, zio. Il Brasile è dal lato orientale delle Andi, e Rio di Janeiro è la metropoli di quella contrada. Il Re del Portogallo vi fa sua dimora; e ve l'ha fatta da grandissimo tempo.

— Ah! sì, l'aveva obbliato. I banchi del Brasile, dove si recano i nostri cacciatori di balene, sono nell'Atlantico. Ma a che Garner si è recato a Rio, se non è per isciupare del danaro?

— Noi lo sapremo leggendo la lettera. Credo vi si faccia parola di olio di spermaceti.

— Olio? e olio di spermaceti, avete detto? sclamò il diacono accendendosi nella faccia per la subita gioja. Su leggi Maria, mia buona figliuola - presto; va di volo.

— « Al diacono Israele Pratt.

« Caro Signore; incominciò a leggere Maria per obbedire allo zio. I due schooners mossero da Beaufort, Carolina settentrionale come altra volta vi feci noto per lettera scritta da quel porto, che senza fallo ha dovuto pervenirvi. Il buon tempo e un vento sufficiente non ci hanno lasciato mai, finchè non siamo giunti alle latitudini *tranquille*, dove pei cambiamenti soliti ad avvenire nell'atmosfera, abbiamo dovuto sostare circa a una settimana. Il dì 18 ottobre il gradito grido: *alle trombe*, *alle trombe*, si fece udire sulla nostra nave, e noi ci trovammo fra le balene. Da' due schooners si calarono nell'acqua i battelli, ed io non tardai a

dar la caccia a un bel toro marino, che ci trascinò lungo tempo, prima che io potessi trarlo a morire, percotendolo della mia lancia. Il capitano Daggett mise innanzi delle pretensioni su quella balena, per essersi la sua corda avviluppata nella mascella del mostro, ma poscia, posta da canto ogni vana domanda, si è dato ad aiutarci per trascinar la balena fino alla nave. La sua fiocina si era staccata da un torello marino, e la ciurma di lui ne stava di malissima voglia; quando per buona ventura una schiera di giovani balene passò così dappresso a noi, che diedero agio al capitano Daggett e ai suoi di spegnerne tre, e a M. Hazard di dar morte a un bellissimo torello per la nostra nave. Vi annunzio con piacere, che per l'ottimo tempo che ci accompagna, abbiamo potuto, sì io come Daggett, cavare tutto l'olio dalla nostra preda. Il nostro gran toro marino ha dato 119 barili, dei quali 43 di prima qualità; nè mai in mia vita ho avuto maggior prosperità nella caccia delle balene. Nè il torello è stato di minor vantaggio, per avercene dato 58 barili, fra'quali 21 di ottimo olio. Da'suoi tre cetacei Daggett ha ritratto 133 barili, con una sufficiente quantità dell'olio migliore, sebbene in minor quantità del nostro. Con quest'olio sulle navi, noi ci siamo tratti qui dopo una piacevole corsa; ed io ho caricato (come dalla lettera d'invio ch'è soggiunta

a questa potrete scorgere) il brick Giasone di 177 barili di olio di spermaceti raccomandato a Fish e Grinnel di Nuova Jorca. Il brick metterà alla vela per far ritorno in patria verso al 20 del prossimo mese, e avrà cura eziandio di farvi tenere questa mia ».

— Basta, Maria, mia cara, queste nuove mi tolgono il respiro; esse son tanto belle che non possono esser vere, interruppe il diacono, abbattuto d'animo all'udire della sua prosperità, quasi quanto era stato prima per la paura di perdere danaro. Sì, sì, mi pare troppo, non può esser vero, rileggi, figliuola mia, sì, rileggi ogni sillaba.

La Maria soddisfece ai desiderii di lui, avendo caro anch'essa di leggere quanto poteva riguardare Roswell.

— Ebbene, zio, disse con gran premura la giovinetta, tutto quest'olio è di spermaceti! Vale adunque molto più che se fosse di balene ordinarie!

— Molto più! Vale il triplo. Ricerca l'ultimo *Spettatore*; lascia che veda che prezzo fa l'olio di spermaceti.

La Maria, ritrovato il giornale, lo diè nelle mani dello zio.

— Ecco qui, 1 dollaro e 12 cent. ½ ogni gallone; ossia 9 scellini ogni gallone. Maria computate su questo pezzo di carta ... 30 volte cento settantasette quanto dà?

— 5310. Sì, così è. Ma perchè 30 volte?

— Sono i galloni, figliuola, i galloni. Ciascun barile contiene 30 galloni, e forse più. Dovrebbe averne 32, ma siamo nel secolo delle ruberie. Ora, moltiplicate 5310 per 9.

— 47790. Il computo è esatto?

— Sì, questo è il numero degli scellini. Ora dividete 47790 per 8, mia cara. Presto, su, Maria, sbrigatevi.

— 5973 con un resto di 6; credo non essermi ingannata.

— Sì, credo che vi siate apposta al vero. Questi son dollari. Potrebbe dirsi che saranno 6000 dollari, perchè i barili contengono un poco più di 30 galloni, e poichè due terzi son miei, io avrò guadagnato la bella somma di 4000 dollari.

Il diacono stropicciò le mani pel piacere, e ricuperò la voce libera come per lo innanzi, mentre la nipote stava molto maravigliata di udirlo parlare con gioja tale, che le pareva poco degna di lui.

— 4000 dollari, Maria, mi compenseranno di tutte le spese fatte per l'acquisto della nave, ma senza comprendere in esse ciò che è occorso per metterla in punto, per la qual cosa il capitano mi ha fatto spendere più del dovere. È un buon giovine, quel Garner, sarebbe un ottimo marito, come vi ho detto sempre, figliuola mia. Forse un poco troppo spendereccio, ma in fine è un

buon giovine. Pensomi che egli perdesse gli attrezzi della nave al capo Hatteras, cercando di avanzar Daggett correndo; ma ora gli perdono tutto. Egli è espertissimo nella caccia delle balene; e non ha l'eguale in tutta l'America, ne son sicuro, purchè gli si dice dove può rinvenirne. Io sapeva quanto egli valesse prima di nominarlo a capitano; nè mai altri che un buon cacciatore di balene sarà preposto alla mia nave.

— Sì, è un ottimo giovine, disse anche la Maria, i cui occhi si erano empiuti di lagrime nell'udire le lodi che a Roswell dava lo zio. Nessuno lo conosce come me, e non vi ha chi ne faccia maggior conto di quel che fo io. Ma non sarebbe meglio continuar a leggere questa lettera? E ci è ancora molto.

— Ebbene, continuate, ma rileggete quel punto dove si fa motto della quantità d'olio di Fish e Grinnell.

La Maria condiscese alle richieste dello zio, e poscia si fece a leggere il rimanente della lettera.

— « Io sono stato lungo tempo incerto sul modo di comportarmi verso il capitano Daggett; diceva Roswell. Egli si mise in mio aiuto con tal coraggio e con tanta generosità, ch'e' mi sarebbe sembrato pagarlo d'ingratitudine, se mi fossi partito da lui nella notte, ovvero nel tempo delle burrasche, dando così a divedere che bramava fuggirlo. Io temo ch'egli sappia qualche cosa delle

nostre isole, sebbene dubito che ne conosca chiaramente la longitudine e latitudine. Io ne ho pruova dal modo di comportarsi della ciurma dell'altro schooner, che qualche volta ne ha fatto motto ai miei uffiziali, e marinai. Io ho più di una volta pensato che Daggett cerca di esserci sempre così presso, per valersi di ciò che ci è noto a ritrovare quelle spiagge. Egli non è un gran navigatore al certo, e, a mio credere, non sa troppo valersi degl'istrumenti. Pure, non gli sarebbe difficile incamminarsi per qualsivoglia parte del mondo ».

— Resta un momento, figliuola, lascia che io stia un poco sopra di me. Non è forse terribile?

La nipote discolorò, e parve commossa da paura per ciò che recava dispiacere al diacono, sebbene ne fosse affatto ignara.

— Che cosa è terribile? chiese ella alla fine con ansietà, bramosa di conoscere il vero.

— Questa cupidità degli abitanti del Vineyard, che mi sembra spaventevole insieme e maligna. Pregherò il Rev. M. Whittle, perchè si faccia a predicare contra un tal peccato, che si spande ognora più nell'America. La Chiesa tutta levi alta la voce contro di esso, se non si vuole che fra non molto esso si scagli contro la Chiesa. E pensare che quel Daggett ha allestito uno schooner a bella posta per tener dietro alla mia nave nel giro della terra in questa insolita maniera!

quasi quello fosse un battello da pilota, e il giovine Garner fosse il pilota. Voglio sperare che i ghiacci dell'Antartico manderanno in ruina quella nave. Sarebbe questa una giusta punizione della loro imprudenza e cupidità.

— Io porto opinione ch'essi faranno conto di aver lo stesso dritto degli altri a navigar l'oceano. I vitelli marini e le balene son dono di Dio, e non vi ha chi possa aver in esse più ragione di un altro.

— Voi dimenticate, Maria, che qualcuno può aver un segreto che altri ignorano, e in una simile congiuntura questi non dovrebbero correre intorno spiando, come farebbe una vecchia nelle circostanze di un villaggio. Ma seguite a leggere, figliuola, e fate che sappia che cosa io abbia a temere.

— « Io muoverò di qui domani, avendo oramai compiuto quanto avea a farvi, e confido di poter essere al capo Horn fra venti giorni, se non potrò anche prima. Non so ancora come potermi spacciare di Daggett. La nave di lui ordinariamente è un poco più veloce della mia, e solo in burrasca posso avanzarlo, ma di ben poco. Mi sarebbe facile nelle notti buje togliermi da lui, ma se io lascio ch'egli mi preceda, egli può, conoscendo forse dove giacciono quelle isole, recarvisi prima di me, e fare strage de' vitelli marini ».

— Orribile cosa! esclamò di bel nuovo il dia-

cono. Non potrebbe incontrarmi niente di peggio; ma non lo permetterò mai; lo proibisco. — Non sarà mai.

— Ohimè, zio mio, il povero Roswell è tanto lontano da noi che non può porgere orecchi a queste parole. A quest'ora peraltro tutto sarà finito, ed egli avrà seguito il più sano consiglio.

— È orribile cosa avere il suo patrimonio a tanta distanza. Il governo dovrebbe aver delle navi a vapore, o altre, che facessero la via che è fra Nuova Jorca e il capo Horn, a fine di portar ordini. Ma noi non avremo mai giustizia, finchè i democratici avranno in governo questa contrada. Dovrebbe esservi un gran naviglio, una innumerevole armata, così che le navi dovessero portar lettere, ed esser utili ai cittadini. Se Garner si fa precedere da Daggett, è inutile che faccia qui ritorno. Quelle isole sono mie, come se le avessi comprate; e mi è avviso che potrei porre richiamo per tutti i vitelli marini che vi venissero presi senza il mio consentimento. — Sì, sì, sarebbe uopo avere una immensa armata per iscortare le navi che vanno a caccia alle balene, per portare le lettere, e per ritenere in patria alcuni, lasciando che gli altri compiano con libertà le loro faccende.

— Di quali isole intendete voi, mio zio? Al certo le isole de' vitelli marini, dove si conduce Roswell, sono deserte, e non vi ha chi possa avervi più dritto degli altri.

Il diacono si avvide che era andato troppo oltre affliggendosi in tal guisa; e cominciò a comprendere che egli si sarebbe esposto alle beffe. Però chiese alla nipote, con voce fioca, che gli lasciasse la lettera, bramandone leggere egli stesso il rimanente.

Sebbene ogni parola scritta da Roswell fosse carissima alla Maria, pure questa aveva a leggere un'altra lettera diretta a lei stessa non ancora aperta, e fu però compiaciutissima di far quel cambio. Dando la lettera allo zio, si ritrasse di volo nella sua camera.

« Carissima Maria, diceva Roswell, il vostro zio vi dirà qual cosa ci abbia menati in questo porto, e quanto altro riguarda lo schooner. Io ho inviato costà dell'olio per più di 4000 dollari, e confido che il diacono mi rimetterà l'accidente del Currituck, avendo riguardo al guadagno presente. A parer mio il viaggio continuerà prosperamente, e questa parte della mia felicità parmi assicurata. Potessi così esser certo di rinvenirvi più cortese verso di me, quando sarò di ritorno! Non passa giorno che io non legga nella vostra Bibbia, o Maria, e spesso supplico a Dio, che voglia rischiarar la mia mente, se sono nell'errore ».

La povera Maria sospirò leggendo quelle parole, e si asciugò le lagrime che già le rompevano dagli occhi.

« Eppure Maria, seguiva la lettera, poichè bramo ad ogni partito di conoscere la verità, io non metterò mai da canto il vostro libro. Pregate per me, dolcissima Maria; ma io so pur troppo, che non mancate di farlo, e seguirete così finchè durerà la mia lontananza ».

— Sì, Roswell, mormorò la giovinetta; non vi mancherò finchè io e voi saremo in vita.

« Dopo questo gran pensiere della mia vita, proseguia la lettera, ciò che più mi dà da pensare è la condotta di Daggett a mio riguardo. Io non so che farmi, non potendo da una parte restarmi più a lungo con esso lui senza mancare al mio debito verso il diacono, e non parendomi possibile, dall'altra, spacciarmi di lui. Egli mi ha porto ajuto in ogni congiuntura con somma generosità, e pare tanto pronto a soccorrermi da fratello per tutto il viaggio, che se stesse a me, io non tarderei a proporgli di far la caccia insieme, e dividere l'utile. Ma poichè non mi è dato di operar così, io farò di separarmi da lui come prima mi verrà fatto, sebbene sia questo più facile a dire che a mandare ad effetto, perchè la sua nave il più delle volte supera la nostra in celerità. A questo si aggiunge il continuo scemare delle notti, e il crescere de' giorni, i quali, come più ci facciamo verso il mezzogiorno, cresceranno di tanto, che quando sarà stretto uopo di separarci, non si avrà più notte affatto. Tuttavia poichè ciò

deve essere, metterò ogni mio sforzo, perchè avvenga nel miglior modo possibile. Ed ora dolcissima Maria...... »

Ma a che levare il velo che ricopre il casto amore del giovane Roswell? Egli terminava la sua lettera dando chiaro a divedere qual fosse il suo cuore con poche sincere e nobili parole. La Maria lesse le mille volte quella lettera e la bagnò mille volte di pianto.

Dopo pochi dì, il diacono fu soprappreso da grande allegrezza ricevendo una lettera di Fish e Grinnell, colla quale gli si dava contezza dell'arrivo del suo olio e dell'alto prezzo che poteva ritrarsene, e gli si chiedea qual uso volesse farne. L'olio fu venduto, e il diacono fu sollecito a porre in serbo la parte del danaro che a lui spettava, cercando con ogni premura in che potesse meglio convertirlo. In gran riputazione venne Roswell per la presa di quelle due balene della specie degli spermaceti, non che per là scelta fatta di un così buon mercato. Nel commercio e nella guerra il prospero successo dà nome, sebbene e nell'uno e nell'altra sia esso spesso il risultamento di casi non preveduti, più che della prudenza. A ogni modo si tenne da tutti fosse meraviglioso che un piccolo schooner, qual era il Leone Marino di Oyster Pond, giungesse a rendersi padrone di una balena, che aveva dato un cento barili d'olio.

Lunghi mesi pieni d'ansietà succedettero a quel breve raggio sceso a confortar l'animo della Maria ognora inquieta per Roswell. Essa sapeva pur troppo che non vi era a sperar di aver altre nuove di lui, finchè non avesse mosso per far ritorno verso il Settentrione. Pure due settimane dopo aver ricevuta la lettera scritta da Rio, il diacono ne ricevette un'altra breve, segnata dalla latitudine 41° a circa millequattrocento miglia al sud di Rio.

Questa lettera scritta da Roswell in gran fretta, e inviata per un legno di commercio, faceva noto che tutto era prospero, che Daggett era ancora con lui, ma ch'egli non avrebbe tardato a liberarsene. Fu questa la terza lettera di Roswell dopo la sua partenza da Oyster Pond, e ad essa tenne dietro un lungo silenzio. Allora sì che la Maria passò i suoi giorni nel dolore.

La primavera succedette al verno, a quella seguì l'estate, e dopo questa venne l'autunno a far raccogliere il frutto delle precedenti stagioni; nè alcuna nuova de' nostri marini giunse alle orecchie degli abitanti di Oyster Pond.

Al sopraggiungere del secondo inverno, gli animi degli amici de' marini furono in timore all'udire le burrasche che accompagnavano quella stagione. Grandi erano gli spaventi del diacono, renduti maggiori dalla sua debole salute, e dall'avvicinarsi della morte. In quanto alla Maria,

la giovinezza e la sanità la tenevano vigorosa, ma l'animo di lei era preso da grave dolore, ogni volta che le si rivolgeva per la mente quella tanto lunga ed incerta lontananza.

CAPITOLO XIII.

L'ultima lettera di Rosvell era del 10 di dicembre 1819, cioè una quindicina di giorni poi che si era lasciato Rio de Janeiro. In sulla prima luce del dì 18 dello stesso, il Leone Marino di Oyster Pond era a una sola lega dalla terra, spinto da un leggiero vento di ovest che andava ognora più rinforzando, e con la prora rivolto alla terra, a cui si avvicinava velocemente. Questa come ben si distingueva dalla nave, era scoscesa, elevata, di un aspetto sterile, aspra ed inospitale, e quasi affatto coperta da uno *strato* di neve, che si andava sciogliendo, sebbene si fosse a mezzo il primo mese di state. Incontro allo schooner si elevava una specie di piramide di rocce spezzate, che, stendendosi sopra un isolotto, rimaneva quasi sola, innanzi ad altri monti anche trarupati; i quali tutti, uniti altra volta alla terra ferma, n'erano stati staccati da qualche grande sconvolgimento della natura.

Era chiaro che tutti della nave si rivolgevano a quell'aspra piramide con gran premura, e in vero i più di essi, e gli ufficiali fra gli altri, riuniti

*

sulla tolda, la riguardavano con occhio continuo. Più degli altri ne favellava Stimson, il più vecchio di tutti, come quegli che più frequentemente si era recato in que' mari.

— Conoscete voi quella spiaggia, Stephen; — chiese Roswell con premura.

— Sì, signore, nè posso ingannarmi. È il capo Horn. Io son passato avanti ad esso undici volte, e questa è la terza che mi ci fo tanto vicino da vederlo chiaramente. Un tratto vi presi anche terra, come vi dissi.

— Anche io l'ho valico sei volte, ma giammai non l'avea veduto, chè i più de' navigatori passano molto alla larga, avendo esso voce di essere il punto più esposto alle tempeste in tutto il mondo.

— Eppure è un errore, ve ne fo sicuro. Egli è vero che in questo luogo il vento di sud ovest spira con gran violenza; e quando ciò incontra, il mare si rovescia su quella roccia con tal furore, ch'egli è cosa vana cercar di vedere alcun che di somigliante in altre parti; ma, a malgrado di tutto ciò, mi piace più stringermi ad esso, che correre altre dugento miglia verso il mezzogiorno. Con un forte vento di sud ovest si potrebbe con più facilità uscire da un punto del sud, tenendo una obbliqua nel mare; ma qui, io so dove mi trovo, e posso gittar l'ancora, aspettando che cessi affatto il vento.

— Quanto al mare capitano Garner, — osservò

Hazard; — non vi par egli di sentire le onde del Pacifico? A giudicare dalla superficie delle acque, vi è laggiù una marea, che deve avere da 12, a 15 piedi di altezza.

— Senza alcun dubbio. Son già due ore che si sente il Pacifico; nè può alcuno ingannarsi, chè l'Atlantico non ha di queste ondate. Questo sì che è un vero Oceano, e noi ora siamo nella parte più burrascosa di esso. Il vento aumenta, e io temo di rimaner chiuso qui per una forte *brezza* di sud ovest.

— Lasciate che ciò avvenga; aggiunse Stimson, — non altro dovrem fare che gittar l'ancora. Io posso far da pilota, e confido che trarrò lo schooner in luogo, dove molti venti di sud ovest non potrebbero arrecarci il menomo danno. Ciò che ho veduto fare una volta, tengo si possa rinnovare, e non tarderà molto che il capo Horn sarà considerato un buon porto.

Roswell, lasciato il *castello di prua*, si diè a passeggiar sulla nave, ripensando seco medesimo le cose dette di corto, e quanta franchezza e prudenza richiedesse il caso difficile in che si trovava.

Si rifiutava Daggett di attraversare gli stretti di Le Maire, perocchè uno zio di lui che vi avea rotto, gli avea riferito esser quel punto il più pericoloso, nel quale si fosse mai incontrato; ma Roswell n'era in forse, avendone inteso

parlare favorevolmente da Stimson, che vi era stato parecchie volte. Il perchè Roswell, considerando che potea cogliere quell'occasione per separarsi dal suo compagno, dopo lunga disputa disse a Daggett che facesse avanti la via, perch' egli l' avrebbe sèguito. Così fu fatto, sebbene gli schooners non si discostassero dalla terra, finchè non venne veduto a Roswell il capo S. Diego, nella Terra del Fuoco; con che potette far giudizio della postura delle spiagge principali. Senza legarsi in cosa alcuna, egli chiese a Daggett di precederlo, e per qualche tempo gli tenne dietro, perchè poteva far così senza allontanarsi molto dalla sua via. Il tempo era nebbioso, e, d' ora in ora, il vento cresceva spaventevolmente di forza; secondo che gli schooners si facevano più presso a Staten Land. Daggett, che era circa mezzo miglio innanzi, ebbe a sostenere l' impeto di un colpo di vento improvviso più forte del solito, e si trasse in fuori per allontanarsi sempre più dalla terra. In sul farsi della sera una fitta nebbia separò le navi, e diè luogo a una tetra e spaventevole notte. Traendo partito da quella favorevole opportunità, Roswell, virando di bordo, si rivolse alla Terra del Fuoco. Dalla placidezza dell' acque egli si fu accorto della marea e confidò nella forza della corrente per traversare gli stretti. Non più si vedeva il Leone Marino del Vineyard, il quale seguitava a spin-

gersi innanzi fra la nebbia. Quando fu a mezzo il canale, Roswell di bel nuovo virò di bordo. Trattanto la corrente lo avea tratto nel passaggio, e non prima egli vi si trovò che mosse con gran prestezza verso il sud, governando assai bene quel movimento a malgrado de' nodi di vento, che lo minacciavano.

La mattina seguente egli era al capo Horn. Così dicendo, s' intende ordinariamente che una nave è presso alle longitudini di quel famosissimo capo, sebbene non giunga a vederlo. Pochi son quelli fra i navigatori, che toccano l' estremo limite del continente Americano; stimandosi più sano consiglio di passare più al sud. Così avea fatto Daggett, il quale, avendo voluto tenersi discosto da Staten Land, trovavasi a gran distanza *sotto vento*, e non potea sperare di appressarsi agli Eremiti (anche avendo favorevole il vento e il mare) prima di un giorno intero.

Molto giovamento arrecò l' aver traversato gli stretti di Le Maire, e Roswell fu certo che di quel giorno non avrebbe riveduto il compagno suo, anche se egli stesso gli si fosse voluto riscontrare.

All' estremità del continente Americano ci ha un *gruppo* d' isole tristi, sterili, aspre, e il più dell' anno ricoperte di neve. Poco verde mitiga l' aspetto di tanta sterilità in alcuni luoghi che possono dare un rifugio; e in qualche parte una

povera vegetazione sostenta la vita degli animali. Il primo stretto che distingue le isole dal continente è detto di Magellano, e da esso passano il più delle volte le navi, in cambio di trarre più verso il mezzogiorno. Allo stretto segue la Terra del Fuoco, che è la più grande fra tutte quelle isole, e al sud di essa posa un *gruppo* di molte isolette, fra le quali le più meridionali, (che son tenute l' estremo limite del nostro continente) vanno sotto il nome di Eremiti. Sulla più meridionale fra esse è il Capo stesso, segnato dalla dirupata piramide già mentovata; posta là dalla natura, quasi a vegliare nella guerra degli elementi. Appresso agli Eremiti Stimson voleva si cercasse ricovero a schivare la burrasca ormai vicina, come facevasi chiaro da varii indizii. Il quale avviso seguendo Roswell, aveva in animo più di cansar Daggett, che di trovar un ricovero. Della burrasca egli facea poco conto, trovandosi ancora ben lungi da' ghiacci, e potendo spingersi molto di là dalla terra fra mari che paiono senza confine alcuno. Al sud del capo Horn vi ha ancora di molte isole, ma nessuna è molto prossima ad esso.

Oggidì pel coraggio di parecchi marini, fra quali il perseverante Wilkes (più degli altri operoso e meno di tutti rimunerato fra quanti han solcato que' mari fortunosissimi) egli è ben noto che vi ha là un altro continente: ma al tempo

del quale scriviamo, l'ultime terre note in quella parte dell'Oceano erano le Shetland e Palmer. Dopo esser andato su e giù pel cassero per pochi minuti, Gardiner, trattosi innanzi, si fece presso a' suoi.

— Credete, Stimson, di non ingannarvi asserendo che quell'alta cima è il capo Horn?

— Ne sono sicuro. È un luogo quello, che, una volta veduto, non può sfuggire dalla memoria.

— E va d'accordo eziandio colle carte e col nostro computo. Eccoci al Pacifico, M. Hazard.

— Lo veggo capitano. Siamo alla fine dell' America, se pure essa ha una fine. Conosco, è già gran tempo, questa marea, sebbene non mi sia mai recato tanto vicino a questa terra.

— Per buona ventura, abbiamo un uomo esperto che può far da pilota. Stimson, mi piacerebbe di gittar l'ancora, e voglio augurarmi che saprete trarci in qualche sicura baja.

— Non mancherò di farlo, se il tempo mi seconderà; — riprese il marinajo con una modesta confidenza che facea augurar bene del suo valore. E in vero era tempo di prendere un riciso partito, perciocchè il vento si faceva ognora più forte, e lo schooner, tratto rapidamente alla terra, dopo mezz' ora si curvava innanzi a un nodo di vento, e diminuiva il numero delle vele, mentre il mare s'innalzava a guisa di monte. A Roswell

mettea spavento la nebbia, ed avendo ad attraversare gli stretti canali, di cui gli avea fatto parola Stimson, egli ben vedeva che non bisognava perder tempo, e che si richiedeva gran destrezza per farsi presso a una costa, come quella del capo Horn.

Secondo che lo schooner si appressava al capo, l'aspetto del mare, che gonfio e spumante correva a rompersi su quella rupe scoscesa, e il sordo ruggito delle onde facevano un orribile spavento a' riguardanti. E a farlo maggiore, nel petto ancora de' più intrepidi marini, sorgeva il dubbio se lo schooner potesse passar oltre un punto della roccia all' estremità occidentale dell' isola, dopo essersi spinti tanto nella cala da render quasi impossibile di poter virare. Però tutti erano in silenzio e in trepidazione, e Roswell più degli altri, sebbene non lo desse a divedere; imperciocchè anche se lo schooner fosse giunto ad approdare a quel luogo, un momento bastava a farlo in pezzi senza lasciare ad alcuno speranza di salvezza.

— Le maree e le correnti vicine di queste rocce, e in una latitudine così alta, mandano sottosopra le navi come polvere, disse Gardiner al suo primo ufficiale.

— Tutto sta a ben guidare la nave, fu la risposta. E in vero guardate quel punto ch' è innanzi a noi; sebbene siamo ora *sotto vento*, ve-

dete con quanto impeto vi siamo tratti dalle onde, che prorompono dal sud ovest in un modo spaventevole. Non vi ha nave che possa andare innanzi facendo loro resistenza.

. L'osservazione di Hazard era verissima. Il mare che si precipitava sul capo rassomigliava nella sua superficie a una prateria agitata da un forte vento. Ogni onda si stendeva nella sua lunghezza per un quarto di miglio, e quando giungeva vicino allo schooner, elevandolo in alto, pareva volesse mandarlo sossopra. Ma l'arte umana ha trovato modo come contrapporsi a quella terribile mostra del potere della natura. Il piccolo schooner sormontava le onde pari a un airone, e quando pure si sommergeva fra due di esse, ben presto tornava su per affrontare imperterrito il vento. La corrente minacciava il maggior danno, imperciocchè questa, di cui non apparivano che gli effetti, menava la nave sotto vento, spingendola con forza contra la rupe. Frattanto i nostri di Oyster Pond erano così presso alla terra, che avean quasi posta giù ogni speranza.

Il capo Hatteras, venuto, per i pericoli che vi s'incontrano, in tanta fama, sembrava un luogo di rifugio, messo in paragone colla presente postura de'nostri navigatori. Il muggito di diecimila tori riuniti non potrebbe compararsi al cupo suono prodotto dalle onde che andavano a infrangersi nelle profonde caverne scavate nella

rupe. Quando ciò avveniva, la spuma del mare riempiva l'aria quasi pioggia che venisse giù a rovescio; e per alquanti minuti quel capo, sebbene così spaventevolmente vicino, si ascondeva agli sguardi dietro una nube di acqua.

In quel momento il Leone Marino era a meno di un quarto di miglio dal punto che voleva aggiungere, e verso il quale si sforzava di correre, a malgrado di un triplice ostacolo; del vento, che gonfiando le vele lo spingeva a gran corsa, della marea o corrente, e delle onde. Nessuno s'ardiva parlare. Alcuni tacitamente pregavano, e tutti ragguardavano la bassa rupe, che conveniva sormontare per isfuggire al naufragio. Eppure l'acqua profonda, anche presso alla costa, dava speranza di scampo. Ancora quando si fosse giunto ad oltrepassare la punta ch'era innanzi a loro, ve ne avea poscia un'altra all'apertura che menava agli Eremiti; e per trapassarla dovevasi radere quella costa paurosa. Roswell, fatto cenno a Stimson di venir presso a lui, lasciò che Hazard si tenesse presso al timone.

— Vi ricordate questo luogo? disse il giovane capitano al vecchio marinajo.

— Sì, capitano; e se ci sarà dato di girare la punta scoscesa che si offre al nostro sguardo, io vi trarrò in luogo sicuro per dar fondo. Noi siamo spinti innanzi dalla corrente in modo da far paura.

— Sì, è la corrente, disse Roswell freddamente, sebbene si corra spaventevolmente verso quel punto.

— Avanziamo, avanziamo, è il solo partito che ci resta a prendere. Potremo stropicciarci agli scogli, ma passeremo innanzi.

— Se noi ci stropicceremo agli scogli, ci perderemo; ne sono sicuro. Anche passando oltre alla prima punta, ne resta un'altra a breve distanza, che ci perderà, come pur troppo temo. Vedete; il passaggio si fa maggiore, secondo che ci avanziamo.

Stimson vide il nuovo pericolo, al quale si andava incontro, e ne sentì tutto il peso. Ciò non ostante, non faceva motto, imperciocchè, a dire il vero, egli aveva ora deposta ogni speranza, e, secondo pio uomo, supplicava nel suo segreto a Dio. Tutti sentirono l'importanza di questo nuovo rischio, e parve si dimenticasse la vicina punta, verso la quale eran tratti. Si avea bensì speranza di passar oltre, ma anche i più ignoranti vedevano quanto fosse difficile trapassar l'altra che giaceva un quarto di miglio più innanzi. Un grave silenzio regnava sullo schooner, quando si passò innanzi alla prima roccia, alla distanza di circa cinquanta braccia. Rispetto all'altra punta, tutto era posto nella distanza, in cui si sarebbe passato da essa; della qual cosa non si poteva far giudizio fra lo strepito

delle acque, che andavano a rompersi sulla terra. Roswell, affisando ciò che gli era dinanzi, notava con la sollecitudine di vero marino ogni menomo cangiamento che avveniva nel corso della nave.

— Lo schooner sente la *contro-corrente*, Stephen; diss'egli a voce sì bassa, che parea venisse fuori dal più profondo del suo petto; e fa fronte al vento!

— E che vuol dir ciò ora? La nave deve portar le vele gonfie, ovvero non vi ha speranza per noi.

Gardiner si fece a riguardare, e vide che Hazard poggiava con tutta la forza al timone, come se incontrasse gran resistenza. Conosciuto il vero, gridò:

— Tutto va bene, figliuoli! La Dio mercè, noi incontriamo una *contro-corrente!*

Queste poche parole fecero chiara la ragione del mutamento avvenuto. Invece di seguire la sua corsa *sotto vento*, lo schooner si era scontrato in una rapida contro corrente, che lo spingeva al vento con una forza senza pari.

Quasi conoscesse il rischio in cui era, la piccola nave si allontanò dalla roccia, e passò innanzi alla seconda punta, che pochi momenti prima parea collocata là a bella posta per farlo in pezzi. Tutto riuscì a meraviglia, e si passò oltre alla punta un cento braccia discosto.

Dopo dieci minuti, lo schooner traversò il passo guidato da Stimson che si addimostrò valente marinajo. Egli trasse la nave dietro l'isola, sulla quale levasi il capo Horn, e, menatala in una piccola cala, gittò giù lo scandaglio. Ed essendosi avveduto che vi aveva un cinquanta braccia di acqua con un fondo di fango, e però che non si correva rischio di restare in secco all'abbassar della marea, e che le ancore potevano tener ferma la nave, Roswell non tardò a dar fondo.

Fuori della cala, le onde si avvolgevano ancora agitate, ma lo schooner era affatto sicuro; imperciocchè il vento che spirava al disopra degli Eremiti veniva rotto dalle rocce, e soffiava solo leggermente fra gli alberi ed i cordami.

Per tre dì e tre notti continuò a soffiare quel vento di sud ovest. Il quarto giorno avendo il vento incominciato a spirare dall'oriente, Roswell avrebbe desiderato uscir dalla baja, ma vi fu ritenuto dal timore di abbattersi di bel nuovo in Daggett. Essendosi alla fine spacciato di quell'ostinato compagno, sarebbe stato dar prova di gran debolezza, se si fosse spinto alla cieca un'altra volta sulla via battuta da quello. Forse Daggett, pensando di non essere stato lasciato a bella posta, andava in traccia dello smarrito compagno presso al capo; imperciocchè per ciò che riguarda il vento, questo aveva potuto spin-

gerlo alla stessa parte; e molto ancora dipendeva dalle correnti e dalla distanza alla quale si era verso il sud.

Presso alla terra, Gardiner credeva che le correnti fossero favorevoli a una nave che volesse passar oltre, movendo verso l'ovest; e se Daggett non l'ignorava, forse si sarebbe tenuto quanto più potea presso alla terra.

I nostri cacciatori di vitelli marini non dovevano perder tempo, perocchè brevissima è la buona stagione nelle alte latitudini. Peraltro essi erano giunti al capo Horn una decina di giorni prima di quel che essi stessi speravano. La state era in sul cominciare, e vi era speranza di trovarsi più in là verso il sud al momento dello sciogliersi de' ghiacci. Il vento stesso li spingeva a muovere dall'isola, perchè il punto al quale s'incamminavano è molto lungi all'ovest, e però dovea tenersi conto di ogni menomo soffio. A malgrado di tutto ciò, si stabilì di restar in quella cala un altro giorno, anche perchè Hazard avea scoperto de' segni di elefanti marini sopra un'isola non molto discosto. Però, messi in mare i battelli, il primo ufficiale si rivolse a quell'isola, e Roswell trasse verso un'altra isola, che più di tutte merita il nome di Eremita, per essere l'ultima di quel gruppo.

Conducendo seco Stimson con un cannocchiale, e armato di un'asta per giovarsene alla sa-

lita, Gardiner cominciò a salir la piramide anzidetta. Era questa scabra e scoscesa, e minacciava mille rischi, ma non tali che non potessero venir vinti dalla forza e dal coraggio. Dopo aver fatto grandissimi sforzi per alquanti minuti, e porgendosi ajuto l'uno all'altro, Roswell e Stimson pervennero alla maggior sommità, che era un *picco* di figura irregolare. Erano a un'altezza considerabile, donde poteva stendersi l'occhio sulle isole circostanti, e sul tetro e minaccioso Oceano che era al mezzogiorno di quell'ultima Thule di questo vasto continente. A dritta era il Pacifico, di rincontro l'Antartico, e alla sinistra l'Atlantico.

Per più minuti Roswell e Stephen rimasero muti a contemplare quel grande spettacolo della natura. Poscia rivolgendosi al nord, gittarono lo sguardo sulle alte spiagge della Terra del Fuoco, nelle quali le maggiori sommità erano ancora ricoperte di neve. La piramide sulla quale posavano que'due, non era più bianca per neve, ma si elevava sublime e maestosa nella sua tinta bruna. Tutti i contorni delle rocce, e le spiagge di quelle isole mostravano essere di origine vulcanica, comecchè le rocce stesse indicassero un'origine differente da quella. De'colombi del capo, de'gabbiani, de'*petrels* e degli *albatros* volavano per l'aria, mentre le onde, che ancora si avvolgevano fremendo, battevano quelle

spiagge. Il tuono che si ode da lungi non romoreggia come le onde, quando giungono alla spiaggia. La spuma volava in alto, e il più del tempo, l'aria sottoposta al picco era ingombra di vapori.

Dopo aver ammirato quella magnifica veduta, il giovine capitano cercò di scoprire dove fosse il Leone Marino del Vineyard, e ben presto l'ebbe veduto a sole due leghe, che parea volesse rivolgersi verso il capo. Forse che Daggett pensasse ad andar in cerca di lui, nel luogo dov'egli si era ricoverato? Stimson che avea egli ancora riconosciuta la nave, rivolto a Gardiner, disse:

— Se ci avessimo pensato, capitano Garner, avremmo potuto portar con esso noi una bandiera per innalzarla su questa roccia, e far che quei del Vineyard ci avessero ritrovati. Ma siamo ancora a tempo di far vela e scontrarci con loro.

— Eppure questo è che non mi piace, Stephen. Io mi son recato qui a bella posta per ispacciarmi da quello schooner.

— Ciò mi fa meraviglia, capitano. Non è male di avere un compagno, quando una nave si reca nelle alte latitudini.

— È vero, ma d'altra parte ci ha delle ragioni che mi obbligano a far l'opposto. Io so delle isole, dove i vitelli marini sono in gran numero, e un compagno è inutile quando si tenta di rendersene padroni.

— Se è così, la cosa cambia di aspetto. Niuno è tenuto a far noto dove si reca a caccia alle balene. Io era sopra una delle navi che furono le prime a scoprire le Shetland esser luogo proprio per una siffatta caccia, e niuno di noi credeva opportuno di farne motto ad altri. Alcuni son deboli tanto da pubblicar sui giornali queste scoperte; ma, in quanto a me, credo basti farne menzione nella *tavoletta del solcometro* (1).

— La corrente dev' essere favorevole a quello schooner, poichè va innanzi velocemente. Fra mezz' ora sarà dinanzi al capo Horn. Aspettiamo per vedere dove s' incammini.

Come Roswell avea predetto, avvenne. Dopo una mezz' ora il Leone marino di Holme' s Hole corse innanzi al capo Horn a solo un miglio di distanza. Se il capitano di esso avesse voluto passar nell' Oceano Pacifico, avrebbe potuto farlo con grande agevolezza. Anche con un vento di sud ovest, che spira il più del tempo in quei mari, egli avrebbe potuto oltrepassare le isole.

Ma Daggett non voleva far così. Egli cercava il suo compagno, sperando di rinvenirlo presso al capo; ma poscia, non lo vedendo in alcuna parte, dopo esser rimasto per qualche tempo verso l' ovest, si rivolse al mezzogiorno. Ros-

(1) Cornice di legno con manico, entro alla quale è incassata una *lastretta* di lavagna. In essa il pilota o altri nota col gesso il cammino fatto dalla nave.

well ne fu compiaciutissimo, tanto più che si avvide che Daggett ignorava dove fossero le isole ch'egli cercava. Esse erano più all'ovest; e non prima si fu fatto certo della via presa dall'altro schooner, sceso nel battello si ricondusse alla nave per trarre vantaggio dal vento.

Due ore dopo, il Leone Marino di Oyster Pond si mise in via verso l'Oceano, mentre l'altro schooner si era allontanato verso il sud. Gardiner sicuro della via che doveva percorrere, menò la nave lungi dalla terra. Lo schooner scorreva sulle acque pari a un uccello marino, e secondo che si allontanava, il capo Horn si cominciava a veder più basso; al sopraggiunger della notte, non fu più possibile vederlo. A quell'ora lo schooner entrò nell'Antartico, se può aver un tal nome una parte di acqua che è sopra del cerchio.

CAPITOLO XIV.

Era un'impresa oltremodo coraggiosa per una piccola nave, qual'era il Leone Marino, spingersi senza alcun pensiero fra le maraviglie del cerchio Antartico; a que' dì maggiori che non sono al dì d'oggi. Ma nulla può rattenere l'Americano cacciatore di vitelli marini. Con poco ammaestramento e poche carte, e queste le più volte di vecchia data, ignora quasi del tutto gli

studii de' dotti (sebbene sia ognora intento a dare orecchio a' documenti di coloro che esercitano lo stesso mestiere); ma solo ha in cima di ogni altro pensiero quello delle isole e de' continenti; talchè si direbbe che fossero stati formati a solo fine di sostener la vita di quegli animali, ond' e' cerca farsi padrone. Costoro hanno tante volte veduto ed osservato il capo Horn e le sue circostanze, che e' si rimangono fra quelle isole, quelle rocce, quelle correnti e quella sterilità, quasi come fossero nella loro contrada natia; ma al sud del medesimo capo tutto appare deserto. Al tempo del quale scriviamo, si sapeva anche meno delle regioni antartiche che non oggi; ma anche ora le nostre conoscenze si riducono a poche squallide spiagge, sulle quali l'aridità e i ghiacci pare contendano pel primato. Wilkes, e i suoi competitori nella navigazione ci han detto, che un vasto continente ghiacciato si stende in quella parte della terra; ma a malgrado del loro ardimento e della loro perseveranza, non altro che questa incerta osservazione han potuto far noto. Intanto Roswell Gardiner si spingeva nell' immenso e deserto Oceano meridionale, ripensando seco medesimo lo scopo del suo viaggio.

Sebbene si fosse di state, e il tempo paresse favorevole nelle vicinanze del capo Horn, pure una cotale incertezza dominava ogni altro pen-

siero. Verso il mezzogiorno una fredda nebbia toglieva il vedere, e secondo che lo schooner andava più oltre, pareva si spingesse ognora fra regioni, che la natura avea fino allora sottratte alle ricerche de' naviganti. Era noto che pochi gradi più in là su quella via i ghiacci conducevano in gravi rischi; ma le isole scoperte potevano tornare in pro de' cacciatori di vitelli marini. D'altra parte era di molta importanza pel Leone Marino di Oyster Pond l'essersi spacciato dalla nave del Vineyard, sebbene ambedue gli schooners navigassero ancora lo stesso mare; ma Roswell se n'andava alla volta di una piaggia di cui sapeva i gradi, e i minuti, dove che l'altro parea condannato a vagare incerto del suo destino per quel mare lontano e burrascoso.

Al coricarsi del sole, il Leone Marino avea già perduto affatto di vista la terra. Per molto tempo esso avea continuato a correre al sud ovest; ma come prima abbujò, Roswell fattosi presso a colui che si teneva al timone, gli diè ordine di rivolgersi al sud, quanto più il vento poteva consentire. In cotal guisa mutò al tutto la via mettendosi per quella che voleva veramente seguire, ora che tutto era involto nelle tenebre, e che non temeva più di riscontrarsi con Daggett.

Conobbero allora tutti che la nave s'incamminava finalmente verso le spiagge, dove doveva dar caccia a' vitelli marini.

Oltre alle scoperte de' navigatori, molto si è saputo intorno a' mari antartici dagli stessi cacciatori di balene. Credesi che più di un continente e parecchie isole, che sono state visitate da varii Europei, fossero già note agli avventurièri, che movevano da Stonington, e dagli altri porti di questa contrada, gran tempo prima che la scienza vi avesse rivolto l'animo. Tuttavia, sebbene sullo schooner di Oyster Pond vi fossero parecchi marinai, che si erano altre volte recati alle Shetland meridionali, alla nuova Giorgia, alla Terra di Palmer, ed altri luoghi su que' mari; pure nessuno di essi aveva mai udito far parola d'isole poste al mezzogiorno del punto dove era al presente lo schooner.

Il terzo giorno il vento, cresciuto di forza, cominciò a spirar dal nord est spingendo più rapidamente la nave. Ben presto si fe' palese il chiarore del ghiaccio, e poco dopo il ghiaccio stesso sotto forma di collinette galleggianti, che correvano ravvolgendosi nel mare; ma non tardando a rompersi e sciogliersi sotto la spinta delle onde, divenivano ben presto di mole minore. Le ore della notte erano quasi tutte perdute, essendo per le tenebre rischiosissimo navigar per que' ghiacci. L'estremo punto toccato da Cook (che in quel tempo era l'ultimo limite della navigazione dell'Antartico) giaceva presso al parallelo della latitudine raggiunta dalla nostra nave. Eppure il tempo era

ognora favorevole, e il vento dopo aver tirato per qualche tempo dal nord est, cominciò a spirare dal sud, freddo e accompagnato da falde di neve. La dolcezza delle acque avrebbe di per sè sola fatto noto l'avvicinarsi de' ghiacci, anche se il computo di Gardiner, non che i suoi occhi, non ne l'avessero fatto certo. Nel corso del quinto giorno, più di una volta, al rischiararsi dell'aria, parve vedere un incerto chiarore di ghiaccio che formava dei monti, che ben avrebbero potuto assomigliarsi a molte delle cime delle Alpi, sebbene fossero mosse lentamente dalle onde ognora agitate. Di tempo in tempo una fitta nebbia oscurava del tutto l'aria, e lo schooner più di una volta in quel giorno fu astretto a restare, per cansare i massi o l'immenso piano di ghiaccio, che cominciava ad apparire per lungo tratto. A malgrado de' rischi che si correvano ad ogni passo, non vi era fra que' naviganti chi non riguardasse compreso d'altissima maraviglia quella solitaria e selvaggia veduta. I monti di ghiaccio brillavano di tutti i colori dell'iride, quando il sole ne indorava i fianchi o le cime, ovvero quando erano adombrate da nuvole spesse ed oscure. Eranvi de' momenti ne' quali alcune di quelle masse ghiacciate comparivano affatto nere, rischiarate da una luce speciale; dove nello stesso istante altre di esse splendevano di tutta la luce dell'oro e dello smeraldo.

Gli uccelli marittimi erano in gran numero. I

pinguins scorrevano sulle acque, assordando l'aria con istrida discordanti, e svolazzavano intorno alla nave. Anche gli *albatros* convenivano in que' luoghi, e nelle acque vicine spesso si udiva il soffio delle balene. Gardiner da molti indizii si fu accorto dell'avvicinarsi che si faceva alla terra, e incominciò ad avere speranza di giungere a scoprire le isole notate sulla sua carta nel punto indicato da Daggett. Secondo le migliori osservazioni, Roswell era allora in uno di que' brevi gradi di longitudine che seguono l'avvicinarsi de' poli, o a 32 miglia all'ovest del parallelo, dove egli bramava recarsi, quando il vento ricominciò a spirare dal sud. Questo mutamento gli fu utile, avendolo renduto ardito ad avvicinarsi, più che non avrebbe fatto altrimenti, al gran muro di ghiaccio che formava ora una specie di sponda alle acque. Per buona ventura, i monti e i massi di ghiaccio si erano allontanati verso il nord, sì che lo schooner poteva scorrere rapidamente sulle acque; e Roswell, per non perdere una benchè menoma parte del tempo prezioso della buona stagione, non volle tralasciar di navigare, sebbene con minor numero di vele, nel corso dell'intera notte che sopraggiungeva.

Al riapparire del sole, la mattina del sesto giorno dalla dipartita del capo Horn, Roswell credette non esser molto lontano dalla sua meta, e in vero non altro dovea fare se non ispingersi un altro grado

più verso il mezzogiorno. Se Daggett avea detto il vero, egli avea dovuto recarsi colà, e gli ordini del padrone della nave forzavano Gardiner a seguire la via percorsa dal vecchio marinajo. Più di una volta quella mattina fu dolente di non aver tenuto pratica con que' del Vineyard d'andar di conserva a quell'impresa; perocchè metteva spavento il vedere una nave sola arrischiarsi di penetrare fra i ghiacci in regioni tanto remote. Ma l'orgoglio della sua professione, l'ambizione, l'amore che portava alla Maria, il timore che avea del diacono, e il suo coraggio ed ardimento naturale accompagnati dall'esperienza su' pericoli corsi altra volta, e da' quali era uscito senza veruna offesa, lo rendevano animoso e diligente di dar compimento all'impresa.

In questo mezzo lo schooner era giunto a piccola distanza da' ghiacci e ne radeva l'estremità. Gardiner credette essere oramai giunto tanto verso l'ovest quanto faceva mestieri, ed aveva in animo di ritrovare un passaggio fra que' ghiacci galleggianti, che si stendevano per un gran tratto dinanzi a lui. Secondo che il vento traeva que' massi verso il nord essi cominciavano a distaccarsi l'uno dall'altro; finchè Gardiner potè rallegrarsi di aver discoperto un tratto di acqua fluente, che pareva potesse secondare i suoi disegni. Senza perdere pur un istante egli spinse il piccolo Leone Marino in quella gola, che faceva sgomento cento volte più

che non facevano ne' tempi antichi Scilla e Cariddi.

Uno degli effetti dell' appressarsi del ghiaccio, quando si stende in vaste pianure, è di dare all' acqua quasi una immobilità. Affinchè que' piani e que' monti ghiacciati comincino ad agitarsi, è uopo che il vento spiri sopra un notevole spazio di mare aperto, sebbene non manchi mai un ondeggiamento nelle acque dell' Oceano. Dopo quattro ore lo schooner, *virando ora col vento a prora* (1), *ora col vento in poppa* (2), avea percorso, a parere di Roswell, venticinque miglia verso il sud e l' ovest. Si era allora al mezzo del giorno, ed essendo l' aria serena più del solito, sebbene non mancasse la nebbia, Gardiner salito in alto, mosse intorno l' occhio per far giudizio di ciò che lo circondava.

Al nord, e pel passaggio nel quale si era innoltrato lo schooner, i ghiacci si ravvicinavano così da rendere ben più agevole a tirarsi innanzi, che a dar la volta addietro.

Roswell peraltro intendeva gli occhi con ansietà verso l' est e più verso il sud est, perchè da quel lato dell' Oceano e a poco men di due leghe, egli confidava di ritrovar le isole, se veramente erano mai state nel mondo. Da quella via parecchi passaggi si aprivano fra i ghiacci, che quivi si eleva-

(1) Cambiamento che si fa fare alla nave girando colla prora al vento.

(2) Cambiamento che si fa con la poppa al vento.

vano maggiormente, che non pel tratto precedente. Una o due volte, Roswell credette veder de' veri monti nelle cime di parecchi di que' massi di ghiaccio, imperciocchè, quando non erano rischiarati dalla luce, si vestivano di colore oscuro simile a quello delle montagne. Ma ben presto i raggi del sole, illustrando que' massi, lo toglievano d' inganno, e ciò che testè era nero ed orrido a riguardare, risplendeva in un subito, quasi pel tocco di una verga magica, del color dello smeraldo, ovvero di un bianco purissimo, che ricreava gli sguardi, anche fra gli orrori e i pericoli, che da ogni lato si facevano manifesti. Le stesse Alpi cotanto vantate, quasi meraviglie della terra, possono appena compararsi alle bellezze, che la natura comparte a que' lontanissimi mari.

Per un'ora intera, Roswell rimase sulla *coffa*(1) facendo rivolgere lo schooner verso il sud est, per ispingerlo nel passaggio, quanto più presso al vento si poteva. L'aria era ancora ingombra di nebbia, sebbene vi fossero degli spazii affatto sereni. Più di tutti un luogo era oscurato dalla nebbia, che quivi parea volesse posarsi sulla superficie dell' Oceano. Un vasto campo di ghiaccio, o meglio un' estesa *catena* di monti ghiacciati era fra quel punto nebbioso e lo schooner, sebbene Roswell si fosse

(1) Loggiato di assi messo intorno al *colombiere* di un albero maggiore.

dato prima pensiero della nebbia; e in tutto il tempo ch' egli era stato su, mentre la nave teneva una via pericolosa, egli non avea lasciato di riguardare quel punto. Al momento di poggiare il piede sulla *grisella* (1) ch' era sotto di lui per discendere sulla tolda, Roswell quasi a caso rivolse un ultimo sguardo a quella lontana apparizione. In quel punto la nebbia che fino allora non avea cessato di agitarsi, avvolgendosi in sè medesima come un liquido che bolle, restando unita, si squarciò e lasciò vedere la cima nuda di una vera montagna alta un mille piedi. Non potea farsi dubbio; era quella la terra, senza fallo, e la più occidentale fra le isole mentovate dal morente marinajo. Tutto pareva render certo quel pensamento; la latitudine e la longitudine erano esatte, o quasi del tutto esatte, e gli altri particolari confermavano quella credenza. Daggett avea detto che all' ovest del gruppo era un' alta, scoscesa e tetra isola piena di monti, e di qualche estensione, e che le altre che posavano a poche miglia da essa, erano basse, piccole, e potevano ben dirsi delle nude rocce. Una di queste ultime, peraltro, egli affermava essere un vulcano che di tempo in tempo gittava fiamme, e facea risentire un gran caldo.

(1) Le griselle sono delle cordicine nere ritorte e legate orizzontalmente alle grosse gomene degli alberi maggiori e altrove. Servono da scalini a coloro che salgono sull' alberatura.

Ma dal suo dire appariva che la ciurma della quale egli era stato parte, non era discesa su quell' isola, tenendosi paga di ammirare il vulcano a qualche distanza.

Di quanta allegrezza fosse preso Gardiner allo scoprire quella terra, prima meta della sua navigazione, e ove bramava ardentemente approdare, non è mestieri che io dica. Frattanto il vento avea incominciato a spirare dal sud ovest, tirando con tanta forza da spingerlo verso quel monte, ma facendo nello stesso tempo correre verso la terra i monti di ghiaccio, quasi a frapporre un ostacolo insuperabile innanzi alla spiaggia occidentale dell'isola. Ma il nostro giovane capitano si risovvenne che Daggett avea dato per fermo che poteva gittarsi l'ancora sul lato nord est dell'isola, dove, al dire di lui, era un porto che potea contenere dodici navi facendo loro schermo contro qualsiasi danno; epperò si rivolse a quel lato.

Al nord non vi era passaggio, ma un canale sicuro si apriva innanzi allo schooner, al sud del *gruppo*. Verso di quello rivolse la prora il Leone Marino, e alle quattro p. m. passò di là dalla punta meridionale dell'isola maggiore. Scorte le altre isole ancora, tutti furono soprammodo lieti di ritrovare una gran parte di acqua libera da' ghiacci fra l'isola maggiore e le minori. I monti di ghiaccio si erano, a quel che pareva, rotti sulla terra, lasciando una larga baja libera interamente da' ghiac-

ci, e solo pochi massi galleggiavano in essa. Egli era agevole evitarli, e lo schooner scorreva nel vasto *bacino* formato da quelle isole. A far fede sempre più del detto di Daggett, del fumo s'innalzava da una roccia all'oriente, che pareva avere tre o quattro miglia di giro, a circa quattro leghe dalla Terra del cacciatore di vitelli marini, come Daggett aveva altra volta nominata l'isola maggiore.

Giunti fra quell'isole, e fuori da'ghiacci, non era difficile per lo schooner di attraversare il *bacino*, o grande baja, per aggiungere l'estremità nord est dell'isola maggiore. Poichè vi aveva ancora parecchie ore di giorno, per essere brevissima la notte in quell'alta latitudine nel mese di decembre (che è ciò che per noi è Giugno), Roswell sceso in un battello si mise in via verso il luogo, dove pareagli dovesse essere il porto. Tutto era come Daggett avea indicato, e però Roswell fu oltremodo compiaciuto, quando entrò in una cala, che non avea più di dugento yards (1) di diametro, e che era in modo chiusa fra la terra che non poteva essere esposta in alcun modo ai danni cagionati dal mare. Generalmente parlando, egli è malagevole di approdare sulle rocce dell' Antartico a cagione degli scogli e delle onde; ma in quel luogo il più piccolo battello poteva prender terra senza correre il menomo rischio. Anche lo scandaglio, che mo-

(1) Yard misura di lunghezza usata dagl' Inglesi. Vale tre piedi.

strava esservi otto braccia di fondo, faceva chiaro che poteva gittarsi l'ancora senza timore alcuno. A farla breve, quel porto era uno di que' piccoli *bacini* che sono frequenti nelle isole montagnose, dove pare che siano caduti de' frammenti di rocce dal masso principale quando venne fuori dell' Oceano.

La baja esterna, o maggior *bacino* formato da tutte le isole, si stendeva per sei leghe dal nord al sud avendone quattro di larghezza. Senza fallo era essa più esposta ai venti e alle onde del piccolo porto, sebbene Roswell stesse molto maravigliato de' grandi vantaggi che prometteva per più rispetti. Essa era quasi affatto libera da' ghiacci, comecchè fuori del cerchio delle isole si vedessero questi galleggiare in gran numero; lasciando così un comodo navigar nella baja anche pe' piccoli navicelli. E questo era, perchè la maggiore delle isole aveva due promontorii a mezza luna, l'uno all' estremità nord est, l'altro a quella sud est, sì che l'intero lato orientale ne prendeva forma della luna novella. Il porto era nel capo nord est, che il giovane capitano chiamò capo Hazard, per far onore al suo primo ufficiale, il quale pel primo avea scorto, come, per la forma della terra, agevolmente si poteva approdarvi.

Sebbene quella costa fosse aspra e scoscesa, pure non era molto malagevole di ascendere la riva settentrionale del porto, e Gardiner l' ascese seguito da Stimson, che da non guari tempo si era

molto affezionato al comandante della nave. Giungendo al sommo della costa (un cento piedi sul livello del mare), ambedue misero un grido di maraviglia, o meglio di gioja: Finora non si era scorto alcun vitello marino, e Gardiner avea cominciato a dubitare dell'utilità che poteva ritrarsi dalla loro ardita impresa; ma egli si cavò di dubbio come prima scoperse la spiaggia settentrionale dell'isola. Questa che tirava parecchie miglia era coperta dei mostri ch'egli bramava ritrovare, e che giacevano a migliaja sulle basse rocce che formavano un limite a quell'isola, riscaldandosi al sole. Leoni ed elefanti marini, enormi animali di aspetto feroce e disaggradevole, andavano e venivano in frotte, mentre alcuni si dondolavano sul margine delle rocce e si voltolavano nelle acque in cerca di nutrimento, ed altri spiccandosi fuori del mare si arrampicavano sui luoghi asciutti per prender riposo e riconfortarsi alla luce del sole. Di rado avveniva che si azzuffassero insieme, sebbene vi si vedessero i più grandi vitelli marini che si siano mai conosciuti.

— Ecco una messe abbondante che ci aspetta, Mastro Stefano; — disse Roswell al suo compagno, stropicciandosi le mani per la gioja. — Se ci daremo da fare, in un mese riempiremo lo schooner, e potremo trarci di qui prima dell'equinozio. Non vi par egli di veder laggiù delle ossa di leoni, o vitelli marini, come se altri fosse già venuto a dar caccia a queste bestie?

— Senza alcun dubbio, capitano Garner; a malgrado della distanza in cui è questa isola, della quale non aveva mai udito far motto nella mia vita, noi non siamo i primi ad approdarvi. Qualcuno vi si è recato, non ha più di un anno o due, e vi ha fatto il carico della sua nave, ve ne fo sicuro.

Poichè queste parole confermavano le cose dette da Daggett, Roswell non si mostrò maravigliato; anzi vedendo in esse una pruova di quanto Daggett aveva asserito, concepì maggiori speranze di menare l'impresa a buon compimento in quelle parti. Stando sulle rocce, Roswell si diè a girare intorno lo sguardo per ben riconoscere il luogo, per poter poscia provvedere a tutto con prudenza e accorgimento.

Frattanto lo schooner si spingeva verso l'isola a lento andare dietro un ordine ricevuto per segnali; e il secondo ufficiale si era spinto verso l'entrata del piccolo porto, guidandolo come pilota; e prima che il capitano fosse disceso dalla cima della roccia, la nave entrò e gittò due àncore in punti sicuri. Una grande letizia empieva il cuore di tutti e ne rallegrava l'aspetto. E ne avevano ben d'onde, imperciocchè, oltre ad esser pervenuti in un porto sicuro, dove potevan riposarsi tranquillamente senza correr rischio di essere schiacciati da' ghiacci, aveano ritrovato quella ricchezza ch' essi cercavano, e che li aveva spinti ad andare incontro a tanti pericoli e tanti travagli. Tutti presero terra,

e ascesero la roccia per ricrearsi della vista delle bestie sparse in così gran numero sulle basse coste del lato settentrionale di quell' isola.

Poichè mancava ancora qualche ora al venir della notte, Roswell, sempre seguito da Stimson provveduto, come il suo capitano, di una lancia per difesa e per sostegno, si diede a salire il punto più alto nel bel mezzo dell' isola. Egli peraltro si era ingannato nel computar la distanza, e ben presto si avvide che un intero giorno sarebbe stato mestieri per compiere quell'impresa, se pure potea compiersi; ma ciò non ostante pervenne a una punta dalla quale si scorgeva quanto era al nord e all'est dell' isola. Da quel luogo, che poteva essere a poche centinaja di piedi sul livello del mare, poterono meglio discernere l' intera costa settentrionale, ovvero la parte abitata da' vitelli marini. Poterono ancora veder accuratamente la forma generale di quel pezzo deserto di terra, non che delle isole e degli isolotti circostanti. La prima isola, già detta, avea la forma di un triangolo irregolare, le cui punte erano formate da' due bassi capi testè mentovati, e da un terzo che posava al nord ovest. L' intera costa appariva come un muro che scendeva a perpendicolo nelle acque, e nella parte più elevata sorgeva per due o trecento piedi sull' Oceano. Le onde e i ghiacci battevano quella roccia, ma dagli altri lati il vento avea poco potere. Il lato settentrionale era più al sole per essere l' isola nell' altro emisfero,

dove accade il contrario che nel nostro; e il lato orientale o nord est, per dir meglio, era difeso dalle isole che gli erano di rincontro. Questa era la natura in generale di quella terra de' vitelli marini, almeno per quanto potè giudicarne in que' primi momenti il nuovo sovrano di essa.

L' avvicinarsi della notte lo persuase a scendere da quella rischiosa montagna (alla quale egli si era arrampicato) per raggiungere i suoi marinai.

CAPITOLO XV.

Non vi era a perder tempo, e faceva uopo darsi al lavoro ben presto, a cagione della brevità della stagione. Fin dal primo giorno che fu dopo l'arrivo della nave, non solo si pose mano a tutti i necessarii preparamenti, ma si uccise ancora buon numero di vitelli, le cui pellicce di ottima qualità furono tratte sulla nave. Si diè la caccia eziandio a due elefanti marini lunghi non meno di trenta piedi, con ciascuno de' quali furono ristorati largamente, dell'olio che potè ricavarsene, i rischi corsi e la fatica durata per rendersene padroni. Ma sopra d' ogni altra cosa bramava Roswell le pelli de' vitelli di mare, ed egli ebbe ragione di rallegrarsi, ritrovando su quelle spiagge così gran numero di que' mostri, da potersi augurare di far presto ritorno al settentrione. Mentre i marini erano intenti a tutt' uomo a spegnere, scuojare, e seccare

la preda, il giovine capitano si diè pensiero di alcuni provvedimenti di minor conto necessarii al ben essere della ciurma e alla buona formazione del carico della sua nave.

Sul molo dove si era fabbricato lo schooner, sorgeva un vecchio magazzino di legno di notevole ampiezza e appartenente al diacono; ma poscia era stato smantellato per dar luogo a un edificio più solido. Roswell aveva persuaso il diacono d'inviar le parti di quella casa sullo schooner, dove erano state messe in assetto, parte nel basso della nave, parte sulla tolda, e tenute in serbo pe' futuri bisogni della ciurma. Accadendo ora sbarazzare la tolda e il *fondo di stiva* (1), tutti que' legnami da costruzione, quelle casse e quelle tavole furono menate a galla nella baja, e di là portati sulla cima delle rocce. Roswell scelse un luogo ben adatto a edificarvi una casa, a fine di evitare di perder tempo recandosi ad ogni istante dalla riva alla nave.

Il luogo nel quale Gardiner innalzò la casa, era una roccia rivolta al nord e al nord est, ovvero al lato dell'isola battuto dal sole, e chiusa al sud e al sud ovest da un'altra roccia, che le faceva difesa da' freddi venti di quella regione. Ma quelle mura naturali di pietra non erano così vicine da far che la neve che vi si riuniva po-

(1) È la parte più bassa della stiva, dove si situa la zavorra.

tesse minacciar l'edificio; anzi si era avuto cura di lasciar fra esse e la casa un vasto spazio, dove si eran disposti tutti gli ordegni che facevano mestieri per quella caccia, ovvero pe' bisogni de'cacciatori.

Se fosse stato necessario di deputar tutti i marinai a dar morte a que'mostri marini, Roswell non avrebbe certo perduto il tempo edificando la casa. Ma egli, secondo prudente e saggio uomo, si era facilmente addato che quelle bestie erano dimestiche, e che sarebbe stato assai leggiera cosa l'ucciderne un gran numero. La difficoltà era a trasportar le loro spoglie a traverso delle rocce, spesso per una distanza di più miglia; e a questo fine da prima si fece uso de' battelli, comecchè spesso nel bel mezzo della state, anche la spiaggia settentrionale dell' isola fosse chiusa da'ghiacci per guisa da togliere il passo. Per impedire che un terror panico invadesse quegli animali, Roswell vi deputò solo i più esperti marinai, nè volle che se ne uccidessero in una giornata più di quanti potevano essere scuojati nello stesso spazio di tempo. Per questo prudente avviso il lavoro andò innanzi benissimo, e tutti si fecero capaci che si faceva più, seguendo quella regola, che se si fosse dato addosso a quelle bestie senza prudenza veruna.

Non si ebbe gran difficoltà a trarre sull' alto delle rocce quanto faceva uopo per la casa, seb-

bene il legname fosse non poco; imperciocchè essendo di pino molto stagionato poteva agevolmente essere portato dalla parte della ciurma, che non dava caccia ai vitelli marini. Uno di quelli che erano sulla nave, ma che non erano marinai, a nome Roberto Smith, faceva il legnajuolo, ed ebbe carico di rimettere in sesto i pezzi del vecchio magazzino; ma se pure non vi fosse stato un falegname fra quella ciurma, dodici Americani potevano bene elevare la casa, essendo costume di questo popolo di apprendere, sebbene rozzamente, un buon numero di altre arti, oltre a quella del legnajuolo. Mott, che avea passato una parte della vita presso un fabbro dispose una fucina. Quando il legname fu tutto in assetto, la ciurma concorse tutta a dar opera ad innalzar la casa, e poichè non doveva farsi altro che disporre ogni pezzo al suo luogo, e piantarlo nella terra, senza che vi fosse quasi bisogno di adoperar la sega, al cadere della prima settimana l'edificio fu in piedi interamente formato. La casa era divisa in due parti, delle quali l'una era una stanza di ritrovo comune, e l'altra fu destinata a servir da dormitorio, e però vi si trasportarono dalla nave le materasse di tutta la ciurma; essendosi fermato che tutti dormirebbero nella casa per non perder tempo ad andare e venire. Fu posto ancora che il carico dovesse riunirsi sopra una roccia che era un cento piedi sotto l'altra, dove sor-

geva la casa, e dalla quale era facile passare dal lato della baja sopra un' altra roccia, che soprastava al ponte della nave di soli cinquanta piedi. Ogni cosa fu preparata con previdenza ed accorgimento.

Così scorsero i primi dieci giorni, senza pur tener conto della Domenica, che pareva fosse stata obbliata fra i discendenti de' Puritani tanto severi nel guardare la festa. Al termine già detto molto si era operato, e la casa era affatto compiuta, a gran contento di tutti. E in vero sebbene si fosse nella più calda stagione, e le notti meritassero appena un tal nome, pure il sole non si coricava mai senza dar luogo nell' aria a un venticello freddo, che avrebbe renduto non solo grandemente dispiacevole, ma eziandio pericoloso il dormire all' aria aperta. Spesso si fu pure obbligati ad accendere il fuoco, usando il legname di che lo schooner era fornito a dovizia, avendo il diacono consentito a farne gran provvisione, poscia che Roswell l' ebbe fatto capace ch' egli era impossibile a' cacciatori di vitelli marini di trar profitto dalla caccia, se non potevano aver come riscaldarsi. Le grette abitudini del diacono non gli avevano tolto di comprendere la saggezza di quell' avviso, e però lo schooner era più provveduto di legna che di qualsivoglia altra cosa.

Nel corso de' primi quindici giorni si compirono tutte le operazioni testè mentovate, senza por da

banda la caccia, che fu menata innanzi con grande accorgimento e vantaggio. Quegli animali erano così tranquilli, e tanto ignari del rischio che correvano, che la ciurma si recava in mezzo a loro, senza esserne molestata, anzi senza che quegli pur vi ponessero mente. Si guardarono però i marinai di dare il menomo spavento a quelle bestie, e quando pure si scagliava la lancia addosso a qualcuna di esse, si avea cura di farlo con tanta quiete, da non destar il menomo commovimento.

Ben presto peraltro la caccia crebbe tanto da esservi bisogno dell'opera di tutti per trarre in salvo le prede; e tutti convennero volentieri sì che fra non molto la roccia sottoposta alla casa fu tutta coperta di barili e di pelli. Se non si avesse dovuto far altro che ammazzare, scuojare, disseccare e cavar l'olio, l'impresa sarebbe stata di pochissimo momento, ma e' faceva bisogno trasportare il ritratto della caccia a grandi distanze, spesso a parecchie miglia, e attraverso a rupi scoscese. Se si fosse potuto dar fondo allo schooner presso alle rocce, dove bazzicavano i vitelli marini, e schifando la fatica di trasportarli, Roswell pensava che avrebbe fornito di caricar la nave nel corso di un mese. Ma egli era inutile fare un tal pensiero, perciocchè le onde e i ghiacci avrebbero mandato a male lo schooner, se si fosse recato alla costa settentrionale dell'isola. Spesso si faceva uso de' battelli per trasportare pelli ed olio fin dentro la

cala, girando intorno al capo. Que' piccoli carichi erano portati giù nella stiva dove si erano allogati a bella posta de' grandi barili, che al cadere della terza settimana furono affatto pieni.

Il ventesimo terzo giorno da che si era nella baja, mentre il tempo continuava ad esser sereno quanto è possibile in una latitudine così alta, ed ogni cosa si mostrava favorevole, Roswell, in piedi sopra una punta della collina, a breve distanza dalla casa, ragguardava la lunga e scoscesa costa, nella quale si aggiravano elefanti, leoni, cani, e orsi marini con grande fidanza, riscaldandosi a' primi raggi del sole.

— Ecco una piacevole veduta per un vero cacciatore di vitelli marini, capitano Garner; si fece a dire Stimson il quale secondo il solito era presso il suo ufficiale; è una veduta di cui non ho mai trovata la simigliante. Da venticinque anni oramai fo questo mestiere, nè mai ho ritrovato un porto tanto sicuro, nè così gran numero di animali che non si spaventano in modo alcuno.

— Certo noi siamo stati ben fortunati, Stefano; ho speranza di fornire il carico della nave e muovere di qui nella buona stagione, prima che i ghiacci ci tolgano la via, rispose Roswell. La nostra prosperità reca stupore, quando ben si considera ogni cosa. E oltre a questo, ecco il più bel giorno da che siamo nell' isola.

— È vero. Ma voi obbliate forse che oggi è domenica, capitano Garner.

— Senza fallo; l'avea obbliato, Stefano.

Roswell non si dava troppo pensiero della Domenica cristiana, ma pure da buon capitano, che bramava di aver cura de' suoi, comprese pienamente il bisogno del riposo.

— La nostra ciurma, soggiunse Stimson, è costumata di guardar la Domenica, e sebbene ci travagliamo per far molte prede, pure non vi ha fra noi, chi non si piacerebbe di udir che oggi debbesi prender riposo dalle fatiche sostenute.

— Mi avvedo che voi conoscete i nostri marinai, e in vero ci siamo dati molto da fare finora. Vo' seguire il vostro consiglio. Recatevi però da M. Hazard e ditegli che non si faccia oggi che quanto è affatto necessario.

Così parlando, Roswell si faceva a pensare che avrebbe fatto cosa gratissima anche alla Maria.

Molto si piacque Stimson di udire quell' ordine, e si affrettò a recarlo al primo ufficiale, perchè ne desse parte ai marinai, i quali accolsero quella nuova con vero giubilo, come quelli che aveano stretto bisogno di riposarsi dopo tante fatiche. Poscia, recatosi di bel nuovo presso Roswell, ambedue si diedero a salire la montagna che s' innalzava a trecento piedi sul livello del mare. In quella gita poco si potè ragionare, per esser la via molto aspra e piena di rischi. Arrestatisi sulla cima, mossero intorno gli occhi a discernere quanto li circondava. Un navicello, come una macchia bianca, volava sulle

acque spinto presso il vulcano da una fresca brezza settentrionale; il fumo del quale appariva a breve distanza, quasi a mostrar la via per recarsi sulla terra. Più presso alla casa tutto appariva straordinariamente chiaro per una contrada, nella quale dominava quasi sempre la nebbia. Sotto i loro piedi giaceva la baja, e lo schooner che in essa posava diè gran meraviglia al suo capitano, il quale si fece a considerarne la piccolezza, a malgrado della quale si era giunto a tanta distanza dalla loro patria fra i laberinti de' ghiacci. Ma ciò a cui più che ad altra cosa Roswell rivolse l'animo fu il ghiaccio stesso. Per quanto si potea menar gli occhi intorno, al nord, al sud, a ritta e a manca, l'Oceano brillava per massi galleggianti, e la sola parte libera da' monti di ghiaccio, era lo spazio compreso fra le isole.

— Ecco un'incantevole veduta, disse Roswell; eppure ve ne sarebbe una più bella ancora, se potessimo trarci su quel cono del monte, e posar su quella nuda roccia. Spiacemi non aver portata con me una vecchia insegna, per piantarla qui a onore degli Stati.

— E pure a parer mio, capitano Garner, rispose il marinajo seguendo Roswell verso la base del cono testè mentovato; lo zio Sam ha più terra che non gli fa mestieri. Se si scoprisse un mare di qualche grandezza, forse potrebbe farsene qualche uso.

—

— Temo non vi sia più mare da scoprire... Ma che è mai ciò che vedo a levante?

— Vedo anch' io ciò che dite. Pare una vela, e una vela quasi affatto chiusa ne' ghiacci.

Non vi era a dubitar d'inganno. Si discerneva la bianca vela di una nave sopra un vasto campo di gelo, un poco a settentrione dell' isola che giace di rincontro alla baja. Sebbene le vele di quella nave fossero gonfie, era chiaro che essa era quasi affatto chiusa fra i ghiacci. Roswell fin dal primo momento si fece certo esser quello il Leone Marino del Vineyard, che era giunto a mettersi per la via che menava alle isole. Ma egli era stato tanto fortunato nella sua impresa, ed era tanto sicuro di poter ben presto fare il carico del suo schooner, che non si diè molta briga di questa invasione nei suoi dominii, come avrebbe fatto quindici giorni prima; anzi, si piacque di acquistare un compagno nel caso che la sua nave dovesse correr qualche rischio. Però non prima lo scorse che risolvette di accoglierlo di buon grado, e di ajutarlo a provveder la nave (dopo aver terminato il proprio suo carico), per muover poscia di conserva alla volta della patria.

Mettendo da banda ogni pensiero di arrampicarsi sul *picco*, in quindici minuti Roswell e Stimson si recarono alla casa, e in mezz'ora allestirono un battello del quale Roswell prese il governo, lasciando il secondo ufficiale a guardia dello schooner. Stimson seguì il capitano, il quale dopo un'ora

da che si era veduto lo schooner del Vineyard, mosse dalla sponda, per ajutarlo, con quanta più celerità si poteva.

Dopo due ore Roswell uscì della baja, e aggiunse il margine di quel vasto campo di ghiaccio, che era raffrenato dalle aspre rocce delle isole.

Tutti ora erano intenti a cercare un varco, che permettesse di trarre più all'est; e dopo qualche tempo, scopertosene uno, Gardiner vi si spinse, dando ordine ai suoi di dar de' remi in acqua a tutt'uomo, sebbene fosse chiaro che poteva andarsi incontro a una estrema ruina. Pure il battello evitò l'urto de' ghiacci, facendosi via fra uno strettissimo passo, che appena permetteva di muoversi, finchè giunse a un luogo dove i due campi di gelo che formavano quello stretto, tanto si restringevano fra loro che quasi giungevano a toccarsi. Roswell ragguardando intorno, si avvide che il battello non correva rischio per la forma de' due massi di gelo, e saltando sul ghiaccio stesso, comandò al timoniere di restarsi ed aspettarlo. Come prima giunse sui ghiacci, il giovine capitano mise un alto grido. Lo schooner del Vineyard era a un mezzo miglio da lui, circondato da' ghiacci che minacciavano di farlo in pezzi, prima che potesse uscir di quel luogo.

FINE DEL PRIMO VOLUME